Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 100

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 26 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'Epiro settentrionale occupato dalle nostre truppe

Unità navali efficacemente bombardate nella baia di Suda

Vittoriosi scontri in Africa orientale a est di Gambela e nella regione dei laghi - Dure perdite inflitte al nemico a sud di Dessiè

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 324

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Grecia le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Epiro settentrionale.

Formazioni aeree hanno bombardato nella base di Suda (Creta) numerose unità navali alla fonda.

Nelle prime ore del mattino di ieri velivoli nemici hanno effettuato azioni di bombardamento sull'isola di Rodi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, attività di nostre pattuglie.

Nella notte sul 24, il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tripoli, che non ha provocato vittime: alcuni danni.

Nell'Africa orientale, a sud di Dessiè, importanti forze avversarie, energicamente contrattaccate dalle nostre truppe ed investite dalla reazione delle nostre artiglierie, hanno subito forti perdite. Ad est di Gambela e nella zona dei laghi, si sono svolti scontri a noi favorevoli.

L'ultima menzogna del comando ellenico

ZONA DI OPERAZIONI, 25.

Il comunicato greco di guerra n. 181 del 23 aprile, afferma che la capitolazione avvenne quando ancora le truppe italiane erano in territorio albanese.

Citiamo qui di seguito i nomi delle Divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: «Venezia», «Pusteria», «Tridentina», «Bari», «Casale», «Lupi di Toscana».

Il comando greco ha mentito ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima.

Nessuna tregua

Sei mesi di guerra dura, aspra, sanguinosa sul fronte greco, hanno dato nella luminosa primavera dell'Asse il frutto stupendo di una vittoria piena, solare, sugli eserciti anglo-greci schierati contro l'Italia sul fronte dell'Epiro.

Sono stati sei mesi di sacrificio e d'eroismo, in cui ancora una volta s'è illuminato di purissima luce il valore senza pari del soldato italiano che in terra straniera, tra le bufere d'acqua e di neve nei mesi lunghi d'inverno, ha tenuto duro disperatamente senza mollare d'un metro, anche quando la vittoria pareva tanto lontana e la furia nemica s'abbatteva sulle nostre Divisioni aggrappate disperatamente alla cerniera rocciosa di Klisura, alle pendici ultime del Tomori, ad ogni sasso e ad ogni quota, giorno per giorno, ora per ora, con cieco furore con la rabbiosa volontà di passare ad ogni costo, di ricacciare gli italiani nel mare di Valona.

Non sono passati. Alpini e fanti, bersaglieri e Camicie nere, hanno rinnovato sui monti d'Albania i miracoli d'eroismo e di tenacia del Piave e del Grappa.

Non sono passati. Il fiore dell'Esercito ellenico, preparato ed armato di lunga mano da Londra, rinforzato dalle squadriglie della Raf e da un'armata di specialisti e di ufficiali britannici, s'è logorato e dissanguato irreparabilmente nell'inutile assalto alle ferree linee della nostra tenace difesa.

Non sono passati e, quando la primavera è venuta, quando all'ora dura della resistenza sanguinosa ed oscura è succeduta quella dell'attacco folgorante, le Divisioni d'Albania hanno schiantato ogni ostacolo, superato ogni baluardo, sono dilagate irresistibilmente nelle valli d'Epiro, rifacendo i sentieri gloriosi del disperato, arditissimo attacco dell'ottobre.

Allora bisognava attaccare uno contro dieci, ad ogni costo, per evitare che, scatenata giù dai monti di confine, la massa delle armate nemiche preparate per l'assalto all'Albania, galvanizzate dall'odio cieco contro l'Italia e dalla prospettiva di una campagna vittoriosa contro le deboli forze che guarnivano il Regno d'Albania, portasse alle nostre poche Divisioni un colpo mortale. I sacrifici d'allora non sono stati vani; i morti d'allora sono oggi vendicati e l'epopea leggendaria della «Julia», lanciata avanti nel cuore del dispositivo nemico e ritiratasi poi contendendo il terreno metro per metro, acquista oggi nella luce della vittoria tutto il suo altissimo significato di gloria e di esempio.

Perchè bisogna dire ben chiaro che, se i piani di Winston Churchill nei Balcani sono miseramente naufragati nel crollo degli ultimi vassalli della plutocrazia londinese, il merito primo è del soldato d'Italia, di quel soldato che ha tenuto l'Albania malgrado tutto e contro un nemico deciso e irriducibile.

La presenza delle forze italiane in Albania rappresentava, nel quadro della grande campagna balcanica vagheggiata da Londra, la spina nel fianco dello schieramento anglo - greco - serbo che avrebbe dovuto gravitare con tutto il suo peso sul fianco sud-orientale dell'Asse. L'eliminazione dell'Esercito fascista d'Albania, rappresentava per lo Stato Maggiore inglese la premessa necessaria alla saldatura degli Eserciti al soldo di Londra, la condizione sine qua non perchè il piano orgoglioso di una nuova campagna continentale avesse una base suscettibile di favorevoli sviluppi.

A questo fine, al fine cioè di eliminare l'Italia dai Balcani, obbedisce infatti l'intero piano di Dill e di Eden. Consci che la campagna dell'Africa settentrionale non poteva in alcun modo avere ripercussioni decisive sulla guerra dell'Asse, col chiodo fisso nella loro dura cervice di un'Italia militarmente e moralmente impreparata a sostenere il triplice urto in Cirenaica, in Etiopia e in Albania, Eden e Dill decisero ad un certo punto di produrre il massimo sforzo nel settore greco, indebolendo conseguentemente il fronte cirenaico nella certezza che l'Esercito fascista d'Albania, provato dai primi mesi di durissimi combattimenti, avrebbe ceduto ad una nuova più forte pressione, dando via libera verso il nord agli eserciti greci ed ai rinforzi britannici che sarebbero man mano affluiti da tutti i punti dell'Impero per portare un colpo duro al fianco dell'Italia e della Germania.

Ancora una volta Churchill e i suoi generali hanno sbagliato in pieno; ancora una volta essi non hanno fatto il calcolo della ferrea tenacia e dell'indomito valore dei soldati d'Italia e si sono trovati alla fine con le ossa rotta, con gli eserciti alleati distrutti, e con il loro corpo di spedizione disperso in una fuga disperata e vergognosa.

Tutto questo, vogliamo ripeterlo, in primo luogo perchè gli italiani hanno tenuto duro in Albania; hanno, insieme con la fulminea avanzata germanica su Skoplje e Monastir, impedito la saldatura dell'esercito anglo-greco con quello jugoslavo; hanno impegnato e logorato fino all'ultimo la più forte Armata di Atene; hanno infine, con il loro spirito aggressivo, tenuta sempre sospesa sul capo dei greci la minaccia di quella offensiva che, quando finalmente si è sviluppata, è stata irresistibile e travolgente.

La duplice manovra italiana e germanica ha messo fuori combattimento la Grecia in dieci giorni di offensiva; ha sbaragliato le superstiti resistenze australiane e neozelandesi destinate a coprire la fuga del corpo di spedizione inglese, ha infine costretto Londra ad una nuova più grave e tragica Dunkerque.

La campagna balcanica è conclusa: gli inglesi hanno abbandonato precipitosamente le loro ultime posizioni europee; la grande battaglia per il Mediterraneo lascia intravvedere senza veli quella che sarà la sua conclusione.

Intanto la guerra continua con tutta la sua durezza sui fronti africani. Mentre a Londra già si delinea la gravità del disorientamento prodotto dalla catastrofe balcanica e il vecchio masnadiero di Gallipoli sente tutto il peso della sua tremenda responsabilità di becchino di un Impero, le Potenze dell'Asse proseguono con irriducibile determinazione le operazioni di guerra che dovranno portarle alla decisiva vittoria.

Sui fronti dell'Africa orientale si ripetono quei prodigi di valore e d'eroismo che sembrano essere il segno ed il simbolo di questa nostra guerra, così come lo furono di tutte le guerre che il popolo italiano ha combattuto e vinto. Sono di ieri le battaglie gloriose di Klisura, di Bardia, di Cheren. Oggi l'orizzonte della nostra guerra s'illumina di una nuova gloria: Dessiè.

Qui gli eroici soldati di quel magnifico condottiero che si è rivelato il Duca d'Aosta, degno figlio del comandante della Terza Armata, resistono e resisteranno fino all'ultima cartuccia, impegnando (è Londra stessa che lo confessa a denti stretti nel vano e goffo tentativo di scusare se non giustificare l'ignobile ricatto di Diredaua) tutte le riserve di uomini e di mezzi bellici e logistici di quella parte dell'Impero britannico.

Qui ancora la guerra assume il suo carattere più duro ed oscuro, quello della resistenza ad oltranza senza possibilità di rinforzi o di cambi, soli contro un nemico agguerritissimo che trova nella stessa coscienza della sua paurosa inferiorità morale l'incentivo a battersi quasi con ira contro i soldati d'Italia che, in Africa Orientale, rappresentano ancora e sempre la civiltà di Roma contro la barbarie del negriero Tafari e dei suoi alleati d'oltre Manica.

Ma è forse meno lontano di quanto si potesse un giorno sperare, il momento in cui anche sulle terre dell'Impero, due volte consacrate dal sangue dei nostri morti, tornerà a garrire nel sole il tricolore d'Italia.

Intanto l'accanita resistenza delle truppe del Duca d'Aosta fa sentire agli inglesi che cosa significa battersi contro l'Italia, contro un popolo che non si lascia abbattere da nulla e da nessuno, che sa attendere la sua ora e restituire colpo per colpo; e gli uomini di Cunningham, che s'accaniscono invano contro gli ultimi baluardi dell'epica resistenza italiana in Africa Orientale, non possono rispondere ai disperati appelli di Wavell che vede ogni giorno aumentare la minaccia italo - tedesca all'Egitto e al Canale di Suez, ganglio vitale dell'Impero di Londra.

Perchè è perfettamente inutile che i britanni nutrano la più piccola illusione, la guerra che l'Asse conduce contro di loro non subisce e non subirà la minima sosta: nessuna tregua al nemico. Nessuna tregua fin che la vecchia Albione non piegherà il capo dinanzi alla forza trionfante della Rivoluzione dei popoli giovani; fin che la plutocrazia strangolatrice e ladra non avrà ricevuto il colpo mortale.

Nessuna tregua: le Armate dell'Asse hanno dimostrato ancora una volta d'essere veramente invincibili; vi potranno essere ancora giorni duri poichè abbiamo da combattere un nemico irriducibile, una guerra totale che non può ammettere possibilità di compromesso, una guerra in cui la Gran Bretagna e forse l'America giocano tutto per tutto; ma noi abbiamo dimostrato che, per duri che possano essere i colpi che riceviamo, quando il momento decisivo viene, nulla può arrestare la marcia della Rivoluzione.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Gli sviluppi futuri della grande battaglia del Mediterraneo, come dell'insieme della guerra prossimi o remoti che siano, non possono condurre che ad una mèta sola: la disfatta del nostro nemico. Winston Churchill ha dimostrato di essere un pessimo generale come un pessimo politico, le sue sballatissime previsioni lo dimostrano e forse se ne stanno avvedendo anche a Londra, ma quali che possano essere gli errori di quest'uomo, l'errore capitale non è suo ma del suo Paese e del suo popolo, ed è quello di non aver compreso la forza della Rivoluzione, di aver osato combatterla, mettendosi fuori della storia, aggrappandosi con inutile caparbietà a posizioni superate, dimenticando, nello stupido orgoglio anglosassone, che non vi sono forze al mondo capaci di fermare il destino.

E questo destino è uno solo: l'Inghilterra cadrà.

g. g.

Una visita ai campi di concentramento dei prigionieri britannici

Come Londra inganna i suoi soldati - Profonda ammirazione di Carton de Wiart per l'opera colonizzatrice del Fascismo

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 25.

I campi di concentramento dei prigionieri fatti dalle truppe italo-tedesche, sembrano rassegne viventi di razze umane nei tipi principali e nelle numerose gradazioni intermedie: costituiscono policrome e sintetiche rappresentanze delle molte ed eterogenee genti che compongono l'Impero britannico. Vi si trovano mescolati insieme visi bianchi e volti di color rame, pelli bianche ed epidermidi olivastre: australiani e sudanesi, sudafricani e canadesi inglesi e indiani, neozelandesi e ciprioti: turbanti con lunghi intrecci, cappelli alla boera, berretti con visiera e fez musulmani.

Si avrebbe l'impressione di assistere ad uno spettacolo folcloristico, se non si sapessero anche troppo bene i tristi compiti e le malvage gesta degli uomini che adesso sono qui assembrati. Essi, servi dell'Inghilterra, erano venuti per estendere anche su queste terre, redente e santificate dal lavoro e dal sangue degli italiani, il servaggio del quale soffrono il peso. Essi, schiavi di un Governo parassitario, tentavano di aiutare il padrone a perpetuare nel mondo un sistema politico ed economico di sfruttamento e di rapina. Essi incivili e barbari, erano stati destinati ad opprimere queste contrade civili ed evolute, così come a suo tempo i neozelandesi furono inviati ad oltraggiare i progrediti territori della zona renana e della Ruhr. Essi, istigati, adescati ed ingannati dalle promesse britanniche, erano venuti, con la minaccia di trasformarsi a loro volta da sfruttati in sfruttatori e, appena arrivati qui, si erano abbandonati a ruberie, saccheggi e devastazioni.

Essi sono ora davanti a noi, come massa amorfa, senza anima e senza espressione, fuori del mondo della vita, in atteggiamento di abbandono e di apatia. Quasi tutti, per quanto sia già pieno giorno, continuano a dormire. Oggetti di vestiario, valigie, gavette, boraccie, tascapani, sacchi, zaini sono accatastati alla rinfusa. Un'atmosfera di avvilimento e di indifferenza avviluppa tutto l'ambiente.

Ci avviciniamo ad un gruppetto di ufficiali superiori inglesi e, dopo brevi formalità, cominciamo a discorrere del più e del meno, con molta diffidenza e circospezione, da una parte e dall'altra. Ad un certo punto un colonnello domanda quanto tempo impiega la posta a venire dall'Italia. Sentendosi rispondere che lettere e cartoline arrivano qui in tre, quattro al massimo dieci giorni, anche dalle più lontane città d'Italia, il nostro interlocutore ed il suo collega mostrano palesi i segni di sbalordimento e di invidia. Essi ci dicono che non ricevono notizie dalle loro case fin dallo scorso dicembre o da gennaio, nei casi migliori. E soggiungono pure che le famiglie che risiedono in Inghilterra, mancano di loro notizie dall'agosto dello scorso anno.

Questa confessione è molto significativa poichè ci dà anche la conferma che le comunicazioni della Gran Bretagna con questa zona di operazioni non si svolgono attraverso il Mediterraneo ma seguono la lunghissima rotta passante per la Città del Capo. Essa prova inoltre che i piroscafi inglesi, difficilmente raggiungono la destinazione, ma vengono per la maggior parte, affondati durante il percorso dalle navi dell'Asse. Essa dimostra ancora una volta che l'Inghilterra non è più la incontrastata dominatrice dei mari e che la potenza navale inglese và rapidamente e sensibilmente declinando.

Molto interessante è anche, per un altro verso, la dichiarazione fatta dal generale inglese Carton de Wiart nel traversare in automobile la zona gebelica dopo essere stato fatto prigioniero.

Il generale de Wiart, dopo aver soffermato lo sguardo sugli sterminati prati del Gebel verdeggianti di messi ed ammirata la feconda opera gigantesca compiuta dal Fascismo in questo territorio un tempo desertico, si è rivolto all'ufficiale italiano che lo accompagnava verso le nostre retrovie, uscendo in questa esclamazione: *«Vedendo tutto ciò io resto veramente stupefatto e capisco come Mussolini possa essere così amato dal suo popolo ed avere tanti ammiratori in tutto il mondo».*

Le parole del generale de Wiart, mentre costituiscono un riconoscimento da parte del nemico della grandezza delle concezioni e realizzazioni mussoliniane, vengono nel lo stesso tempo a riconfermare chiaramente che l'Esercito inglese, perfino nei gradi più elevati, non conosce assolutamente nulla del nuovo mondo creato dal Fascismo e combatte contro l'Asse soltanto perchè una propaganda menzognera, manovrata da una oligarchia di monopolisti delle ricchezze mondiali, occulta e falsifica agli occhi dei popoli dell'Impero britannico le direttive, i principali programmi sociali politici ed economici dell'Italia e della Germania.

E' infatti notorio che il Governo di Londra non ha saputo precisare ancora gli scopi della guerra dell'Inghilterra, nonostante le numerose interpellanze presentate al Parlamento inglese a questo proposito. L'Inghilterra non può precisare i suoi scopi di guerra, perchè essa conduce una guerra che non è giustificata da alcuna ragione morale e umana, ma è determinata soltanto da inconfessati ed inconfessabili interessi materialistici ed egoistici.

I vinti: Torme di prigionieri ellenici si addensano nelle retrovie delle nostre vittoriose Armate del fronte greco-albanese

Disperati sforzi del bellicismo di Roosevelt

per trascinare nel conflitto il popolo degli Stati Uniti

Roboanti discorsi propagandistici di Hull e Knox

WASHINGTON, 25.

Il segretario di Stato Hull e il ministro della Marina Knox hanno pronunciato ieri due discorsi, il cui tenore dimostra come il Governo si renda conto della pessima impressione che i continui rovesci subiti sui vari fronti europei dalla Gran Bretagna hanno prodotto in America e del pericolo che la schiera degli aderenti all'interventismo si vada conseguentemente sempre più assottigliando.

Entrambi i discorsi sono stati radiodiffusi e formano oggi oggetto di vivi commenti, dai quali traspare evidente lo sforzo fatto dai due uomini di Governo americani per ribadire, con inusitata violenza, gli argomenti che dovrebbero servire a giustificare l'atteggiamento della plutocrazia anglosassone - giudaica nella guerra attuale.

Dall'uno e dall'altro dei due oratori sono stati sfoderati gli argomenti infinite volte sostenuti nelle dichiarazioni alla commissione senatoriale e al Senato per dimostrare che la disfatta ormai sempre più probabile ed evidente dell'Inghilterra, costituirebbe una minaccia incombente per gli Stati Uniti e la conseguente necessità di prevenire, con qualsiasi mezzo, tale disfatta.

Il segretario di Stato Hull ha affermato che «l'America deve trovare il modo di garantire che gli aiuti alla Gran Bretagna arrivino a destinazione più rapidamente possibile». Nel dir ciò egli ha implicitamente ammesso che il Governo americano considera la situazione dell'Inghilterra molto critica e ritiene che la sola possibilità che la Inghilterra possa resistere ancora dipende dagli aiuti americani.

Dopo avere ripetuto menzogne già mille volte smentite ed i più vieti luoghi comuni della propaganda guerraiola anglosassone, Hull ha soggiunto che «gli Stati Uniti stanno attraversando un periodo estremamente grave».

La gravità dell'ora, secondo lui, è data dalla minaccia sempre più incombente sugli Stati Uniti di un'aggressione da parte delle Potenze dell'Asse. Egli ha messo in guardia i suoi ascoltatori contro «il facile scoraggiamento che può sopravvenire nell'apprendere notizie ancora provvisoriamente sfavorevoli» ed ha ribadito il concetto che la disfatta dell'Inghilterra, con la conseguente perdita della padronanza dei mari, costituirebbe il maggior pericolo per la sicurezza dell'America.

Hull ha ammonito quindi gli americani a non credere che la vastità dell'Atlantico possa rappresentare un elemento di sicurezza per l'America ed ha sostenuto che bisogna impedire a qualsiasi costo che le Potenze totalitarie riescano a divenire le padrone dei mari. Il segretario di Stato si è scagliato poi contro coloro che parlano di una pace di compromesso, dicendo che questa costituirebbe «un tranello eguale a quello di cui caddero numerose Nazioni».

In sostanza, Hull ha tentato di convincere i suoi ascoltatori che gli aiuti all'Inghilterra non vengono dati nè per interesse, nè per umanità, ma che essi costituiscono un contributo che l'America deve dare alla difesa delle democrazie e con ciò alla difesa dell'America stessa.

Il segretario di Stato alla Marina Knox ha rincarato la dose, dichiarando che l'America deve a tutti i costi tener fede alla sua promessa di aiutare la Gran Bretagna poichè «questo è necessario per la nostra sicurezza presente e futura». Anche Knox ha affermato che se gli aiuti americani non giungeranno a destinazione, la Gran Bretagna sarà sconfitta e la minaccia agli Stati Uniti diverrebbe realtà.

Poichè l'Inghilterra, secondo l'oratore, combatte una guerra dal cui esito dipenderanno le sorti dell'America stessa, Knox, mostrando di ignorare completamente i principi che ispirano a tale proposito l'Inghilterra, ha detto che «l'America non può continuare ad assumere atteggiamento vile ed immorale, che consiste nel chiedere agli altri di fare tutti i sacrifici per quella vittoria che noi riconosciamo essere essenziale per noi stessi».

Esattamente il contrario di quanto l'Inghilterra va facendo da secoli e che la guerra attuale ha già molte volte luminosamente dimostrato. Questo tentativo di coprire col falso manto della moralità il contributo dell'America alla lotta per le democrazie, non è sembrato sufficiente all'oratore per convincere i suoi ascoltatori del pericolo imminente che minaccerebbe l'America, tanto che egli ha toccato un altro tasto per scuotere gli spiriti americani sui quali l'attuale situazione della Gran Bretagna esercita una influenza ben più realistica.

«Ci siamo impegnati a fondo in questa lotta mondiale — egli ha esclamato — *e non possiamo più ritornare sui nostri passi, perchè, se tentassimo di ritirarci, l'Inghilterra soccomberebbe in una disfatta catastrofica e noi dovremmo far fronte da soli a due Potenze vittoriose nel mondo intero».*

Non contento di ciò, Knox si è scagliato contro il recente accordo russo-nipponico, dichiarando che questo è l'ultimo anello della catena che sta per stringere in un cerchio di ferro l'America. Malgrado tutte le smentite e le dichiarazioni ufficiali pubblicate in questi giorni, Knox nella sua foga propagandistica, ha affermato che il patto di neutralità nippo-sovietico è apertamente diretto contro l'America e, se un vantaggio esso contiene per le parti contraenti, questo è soltanto per il Giappone, in quantocchè i giapponesi vengono liberati con ciò dal timore di qualsiasi intervento russo in Estremo Oriente.

«Fino a quando — egli ha terminato in un atteggiamento eroicomico — *resteremo obnubilati e stupiti a guardare quello che le Potenze dell'Asse stanno facendo per attuare il loro progetto di isolarci e infine di batterci?».*

Malgrado questi due discorsi propagandistici che erano stati preannunciati a colpi di grancassa, i giornali odierni, salvo quelli completamente venduti alla demoplutocrazia, ricordano quanto disse due giorni fa il colonnello Lindberg cioè che oltre cento milioni di americani sono contrari a coinvolgere comunque gli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Dietro alle grandi frasi vuote con cui Hull e Knox, per ordine di Roosevelt, hanno ancora una volta cercato di ingannare il popolo degli Stati Uniti, sta sempre il colossale imbroglio del Presidente americano, le grottesche falsificazioni e la totale incomprensione del grasso democratico per quelli che sono gli scopi di guerra e gli altissimi fini umani e sociali delle Potenze dell'Asse.

Le responsabilità degli Stati Uniti e di Roosevelt dinanzi alla storia sono semplicemente enormi, tali, come è il caso recentissimo dei Balcani, da superare le stesse responsabilità della Gran Bretagna: l'America poteva comodamente star sene fuori del conflitto che non la riguardava e non la toccava per nulla; poteva anche continuare a far pingui affari alle spalle dei belligeranti; ma la smania di troppo volere ha finito col tradire Roosevelt che oggi, lo riconosce candidamente Cordell Hull, mentre la disfatta britannica si fa di giorno in giorno più certa e vicina, si trova invischiato nel suo stesso pericoloso ed assurdo gioco nella impossibilità di far macchina indietro.

Con le spudorate menzogne, col dispregio più assoluto del diritto delle genti, gli Stati Uniti speravano forse di fare la guerra con la massima comodità, al riparo della loro falsa neutralità bottegaia: oggi si avvedono che il passo è stato troppo lungo e che la china per la quale stanno rotolando è ormai rovinosa.

In fondo così come per i loro cugini di Londra, sta la catastrofe, poichè il tempo stringe e non vi sono aiuti che possano salvare una situazione che è ormai, nessuno forse ne è più convinto dei bellicisti rooseveltiani, irreparabilmente compromessa.

Le truppe d'Albania

attendono il comando del Duce per combattere e vincere dovunque

ROMA, 25.

Il comandante superiore delle Forze Armate d'Albania ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, consentite che a nome dei comandi e delle truppe d'Albania Vi esprima il più commosso ringraziamento per le parole che ci avete rivolte.

Esse sono per tutti il più ambito premio ed infiammano sempre più in noi il fiero proposito di riprendere la lotta con moltiplicata energia dovunque ci chiamerà il Vostro comando.

Generale CAVALLERO».

La Ciamuria liberata

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

DALLA CIAMURIA, 25.

Le truppe italiane stanno estendendo rapidamente l'occupazione in tutta la vasta regione della Ciamuria.

La stessa capitale dell'Epiro, Giannina, fa parte integrante per ragioni strategiche ed anche per ragioni demografiche della vasta regione. Giannina raccoglie tutte le vie di comunicazione che dal golfo di Arta portano nell'Albania meridionale ed è abitata da gente di pura origine albanese. I nostri soldati quindi, vi riceveranno accoglienza veramente schiette ed entusiastiche, essendo queste le espressioni vive di un popolo all'atto della sua liberazione da un durissimo giogo. Tali accoglienze l'Esercito fascista ha infatti ricevuto in tutti gli altri centri delle montagne, a Nemerka, Murato, Strugara, Tsammois e Konispol, che le Divisioni italiane avevano già di gran lunga sorpassato quando le Armate greche hanno capitolato.

Estendendo ora l'occupazione verso sud, i ponti sono stati costruiti sul Kalamas e sul Lliura, il fiume che dalle montagne di Clizkab si getta nello Jonio a Prevesa.

Molto pittoreschi sono i costumi dei ciamurioti. Masse specialmente di contadini si fanno incontro ai nostri soldati con i loro vestiti di festa e tutti hanno da portare dei doni. Gli uomini sono di alta e bella presenza e vestono costumi bianchi di lana, copricapo alto e bianco a forma di fez, e «opinga», le caratteristiche calzature dei montanari, che però non hanno nulla a che vedere con gli scarponi. Le donne indossano lunghi camici liliali con calze candide, ricamate a fiori. Sulla testa legano un fazzoletto a colori.

La popolazione ciamuriota ha subito simpatizzato con i nostri soldati perchè ama la realtà e il coraggio e ha tradizione di grande fierezza. Le donne di Suli, al tempo della invasione turca, cadute nelle mani degli stranieri, per non abbandonare la fede cristiana, indossati i costumi nuziali, si dettero volontariamente la morte precipitando dall'alto della rupe che domina la città.

I ciamurioti si dedicano quasi esclusivamente all'agricoltura. La regione è montagnosa ed è ricca di ulivi che danno ottimo olio e olive da tavola. Ma vi sono anche vaste pianure, come quella di Filippiade, che misura 300 chilometri per 18, e quelle non meno capaci di Slahe e di Suli, nelle quali intensa è la coltivazione del grano, del mais e del tabacco mentre sul terreno collinoso si trovano numerosi vigneti. Essendovi dei pascoli molto grassi, numerosi e ben nutriti sono gli armenti. Quando nel 1912 i greci entrarono in Ciamuria il loro primo atto fu quello di prelevare dalla regione ben 25 mila capi di bestiame.

Radio Lubiana riprende le trasmissioni sotto gli auspici dell'Eiar

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

LUBIANA, 25.

Nell'intento di riattivare il più rapidamente possibile le varie attività locali, il Regio commissario civile aveva preso sin dai primi giorni della sua entrata in carica rapporti con il Ministero della Cultura popolare e con l'Eiar per la ripresa delle diffusioni di Radio Lubiana.

Già da qualche giorno, infatti, questa stazione radio ha incominciato a funzionare con viva soddisfazione degli ascoltatori locali e di quelli del territorio occupato dalle nostre truppe.

La prossima settimana Radio Lubiana inizierà un corso di lingua italiana in forma pratica. Altre iniziative culturali ed artistiche saranno prese in seguito allo scopo di rendere sempre più ricchi e vari i programmi.

Disposizioni del Duce
in materia di scambi e valute
per i territori occupati della ex Jugoslavia

ROMA, 25.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, contenente disposizioni in materia di scambi e di valute nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane.

Il bando stabilisce che nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane è fatto obbligo di ricevere in pagamento, oltre la valuta locale, la valuta italiana e quella albanese. Il ragguaglio è stabilito come segue: lire 30 = 100 dinari (dinari 333.33 = 100 lire). — Franchi albanesi 4.80 = 100 dinari (dinari 2083.33 = 100 franchi albanesi).

E' vietata qualsiasi negoziazione che importi tra le valute sopraindicate un ragguaglio diverso da quello sopra stabilito. Il commercio, sotto qualsiasi forma, di valuta diversa da quella italiana, albanese e jugoslava, nonchè di titoli e valori stilati in valute diversa da quella italiana, albanese o jugoslava è esclusivamente riservato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero che lo esercita per mezzo della Banca d'Italia, della Banca Nazionale d'Albania e delle aziende di credito a ciò autorizzate dal Comando Supremo, d'intesa col ministro per gli Scambi e per le Valute.

L'esportazione di merci e di qualsiasi altro oggetto verso territori che non siano quelli dello Stato italiano e del Regno d'Albania — è consentita solo previa autorizzazione del competente Commissario civile, che determina caso per caso le condizioni dell'autorizzazione, anche in relazione alla forma ed alle modalità del pagamento. L'autorizzazione non può essere concessa quando si tratti di oggetti di interesse artistico, archeologico o storico.

Sono vietate, salvo quanto è disposto successivamente:

1° - L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano e del Regno d'Albania di biglietti di Stato e di banca italiani, albanesi e jugoslavi.

2° - L'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano e del Regno d'Albania dei biglietti di Stato o di banca indicati nel numero precedente. Coloro che dai territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane si recano in qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania, hanno facoltà di portare con sè valuta italiana fino all'ammontare di lire italiane 250 ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 60.

Gli abitanti dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, che avendo abbandonato tali territori vi facciano definitivo ritorno, hanno facoltà di portare con sè valuta jugoslava fino all'ammontare di dinari 2000. Sono vietate, senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile, l'introduzione e l'esportazione da o verso i territori che non siano quelli dello Stato italiano e del Regno d'Albania, di assegni, di vaglia cambiari e di ogni sorta di titoli di credito diversi da quelli appresso indicati, stilati in valuta italiana, albanese o jugoslava.

E' vietata, senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile, l'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania, di biglietti di Stato e di banca, di valori cambiari, di assegni e di ogni sorta di titoli stilati in valuta diversa da quella italiana, albanese o jugoslava. Il divieto non si applica a coloro che siano in possesso di un documento rilasciato dalla competente autorità doganale italiana o albanese, attestante la precedente introduzione nei territori dello Stato italiano o del Regno di Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane degli accennati biglietti e valori.

L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato o valori obbligazionari, azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, e delle relative cedole, è consentita soltanto mediante rimessa per posta alle banche o alle aziende di credito sopraindicate.

L'esportazione verso i territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato e valori obbligazionari e azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta e delle relative cedole, può avvenire soltanto in seguito a preventiva autorizzazione del competente commissario civile.

Sono vietati senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile: 1° i versamenti ed i pagamenti a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma, di somme in dinari che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti in territoiro diverso da quello dello Stato italiano e del Regno d'Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane; 2° i versamenti ed i pagamenti suddetti che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti nel territorio dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane di pertinenza di persone residenti fuori dai detti territori.

Sono vietate senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile: 1° ogni disposizione a favore di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex Regno jugoslavo occupati dalle Forze Armate italane, su titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari, stilati in qualsiasi valuta esistente nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane ivi costituiti in deposito; 3° ogni disposizione a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno di Albania o dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, sui titoli e valori indicati nel numero precedente di pertinenza di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno di Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane.

I commissari civili hanno facoltà di emanare con loro ordinanza, sentite l'autorità militare e l'autorità doganale, norme per regolare, in deroga alle disposizioni suddette, il piccolo traffico locale con i territori contigui.

Seguono le disposizioni che comminano le pene ai trasgressori alle norme del bando che va in vigore da oggi.

Il giorno di Marconi
Una messa di suffragio celebrata a Bologna

BOLOGNA, 25.

Stamane, nella ricorrenza della nascita di Guglielmo Marconi, a cura del comune è stata celebrata sulla sua tomba una messa di suffragio. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine e le rappresentanze della Reale Accademia d'Italia e dell'Ateneo bolognese.

Numerose corone di alloro e di fiori sono state deposte sulla tomba del grande scienziato italiano.

Il monumento al Grande italiano

ROMA, 25.

L'Italia, sebbene impegnata in guerra, non ha interrotto i lavori per la elevazione di un monumento che ricordi il genio e le opere di Guglielmo Marconi. Il 5 febbraio 1939 XVII, il Duce vedeva e approvava i disegni del progetto, che l'accademico Dazzi aveva predisposto.

L'opera monumentale, che per la sua forma simboleggia anche una antenna radio, sarà rivestita nei quattro lati da bassorilievi con soggetti e figure che sintetizzano nel marmo la glorificazione del genio, nelle sue grandi manifestazioni a beneficio dell'umanità.

L'altezza è di m. 44 dal piano stradale e l'antenna poggerà sopra una piattaforma di granito cui si accede da una bassa scalinata che gira intorno all'obelisco. Gli altorilievi, di forma quadrangolare, avranno dimensioni che vanno da un massimo di altezza di metri quattro, ad un minimo di metri 2.45, e saranno scolpiti in massicce lastre di marmo bianco apuano.

Negli altorilievi sono riassunti, con appropriate sintesi narrative, quei drammatici momenti nei quali si accende di più vivo fulgore la missione umanitaria della radio, sia come estremo richiamo alla salvezza nelle ore del naufragio, sia come diffusione nel mondo delle affermazioni della civiltà.

In alto si vedrà la glorificazione di Guglielmo Marconi attorniato dalla benedicente devozione dei popoli di ogni razza e invocato nella luce del suo stesso mito.

Le opere di fondazione sono già innanzi nella esecuzione, e lo scultore Dazzi va mano a mano preparando i modelli al vero dei grandi altorilievi che comporranno la monumentale opera, in tutto degna di Roma.

Così l'Urbe e con essa tutta l'Italia, si prepara ad onorare con la perenne maestosità dell'arte, una tra le più alte espressioni del genio italico.

NOTIZIE DEL PARTITO
Modifiche allo statuto delle Associazioni fasciste dei dipendenti dello Stato
I Vice fiduciari nazionali

ROMA, 25.

Con provvedimento in corso, su proposta del Segretario del Partito, lo statuto delle Associazioni nazionali fasciste dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici e parastatali, è modificato allo scopo di assicurare anche in questo settore un'azione più aderente ai compiti politici, organizzativi e assistenziali che il Partito deve assolvere.

Poichè tali modifiche importano la necessità di un nuovo assetto degli organi direttivi, il Segretario del Partito ha disposto l'istituzione di vice fiduciari nazionali che, agli ordini dei fiduciari nazionali, assolvano i compiti di volta in volta fissati nell'ambito delle rispettive categorie.

In conseguenza il quadro organizzativo di tali associazioni è determinato nel modo seguente:

Associazione nazionale fascista della scuola: fiduciario nazionale Felice De Carli. Vice fiduciari: Carlo Curcio per i professori universitari, Ugo Peratoner per gli assistenti universitari, Giuseppe De Matteis per gli insegnanti medi; Amilcare Calice per gli insegnanti elementari, Albano Sorbelli per le belle arti e le biblioteche.

Associazione nazionale fascista del pubblico impiego: fiduciario nazionale Aldo Dedin. Vice fiduciari nazionali: Antonio Sorrentino per gli impiegati statali, Vincenzo Peruzzo per gli impiegati degli enti ausiliari, Giacomo Miletta per gli impiegati degli enti parastatali, Giuseppe Barbera per i sanitari, Corrado Petrone per i salariati.

Associazione nazionale fascista dei ferrovieri dello Stato: fiduciario nazionale Morello Morelli. Vice fiduciari nazionali: Gaetano Palumbo per il personale degli uffici, Dino Fantozzi per il personale esecutivo.

Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici: fiduciario nazionale Alessandro Hivert. Vice fiduciari nazionali: Ettore Scatoli per il personale di ruolo e fuori ruolo, Vico Varoni Pasquini per i ricevitori e agenti ad obbligazione personale, Luigi Mosillo per i supplenti di ricevitorie ed agenti rurali.

Associazione nazionale fascista addetti aziende dello Stato: fiduciario nazionale Ugo Maceratini. Vice fiduciari nazionali: Romolo Riva per gli impiegati, Vincenzo Carosi per i lottisti, Antonio Mussi per i salariati.

In America si fabbricano solo auto di vecchio modello

NEW YORK, 25.

«L'Eco di Roma» informa chce la General Motor Corporation ha comunicato che non fabbricherà più nuovi modelli di automobili fino al 1942.

L'industria serica giapponese

TOKIO, 25.

L'industria serica giapponese sta subendo un processo di trasformazione rilevante. Tale trasformazione deve attribuirsi al fatto che, col passare degli anni, la produzione serica giapponese è sempre più assorbita dal mercato interno e meno da quello esterno. Poichè da un lato l'America comincia a fare a meno della seta giapponese, che in precedenza importava in abbondanza, sostituendola con fibre artificiali e dall'altro il Giappone, per rendersi indipendente dalla importazione di ana e cotone, cerca di sostituire questi prodotti con la propria seta, si è verificata la necessità di adeguare i criteri di produzione mediante una trasformazione industriale che tende a produrre al posto di filati di qualità molto sottile (richiesti dai produttori americani di calze), filati di tipo più grosso, adatti alla produzione dei tessuti che dovranno rimpiazzare in Giappone i tessuti di lana e cotone finora impiegati. Per avere una idea della vastità di questo fenomeno basti citare i seguenti dati: mentre dal 1926 al 1930 l'esportazione di seta cruda rappresentava l'80% della produzione globale, nel 1939 essa si è ridotta al 60%, mentre nel 1940 è scesa addirittura sotto il 50%. L'anno scorso infatti ha visto, su una produzione complessiva di 7.818.000 balle di seta, l'esportazione di 3.860.000 balle e l'assorbimento da parte del mercato interno di 3.958.000 balle.

La responsabilità dell'America
nel conflitto balcanico

BERLINO, 25

La responsabilità inglese per la congiura serba è grande, quella del governo di Roosevelt non è certo minore. Infatti quest'ultimo, in considerazione del fatto che ormai le promesse dell'Inghilterra non vengono più prese per oro colato, si è visto costretto a gettare tutto il peso diplomatico dell'America nella avventura balcanica, onde metter fine ai successi diplomatici dell'Asse e creare un nuovo fronte contro la Germania.

Per la realizzazione pratica di questa politica venne inviato nei Balcani il colonnello Donovan. Suo compito era quello di chiarire qui a tutti che chiunque avesse osato mostrare i denti alla Germania o sarebbe addirittura insorto contro di essa avrebbe potuto contare sull'aiuto illimitato degli Stati Uniti. Così fu anche fatto. In una serie di colloqui con gli uomini di stato più in vista nei Balcani tra i quali il generale Simovitch, Donovan mise in azione il piano concepito, tendente in primo luogo ad impedire l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito. Ora le fila del complotto sono tese, egli può ripartire e lasciare al ministro americano Lane il compito di continuare l'opera. Negli Stati Uniti intanto si scatena l'ondata di propaganda, di minaccie, di intimidazioni, di promesse, per incitare la Jugoslavia alla resistenza. Ciononostante si giunge alla firma jugoslava del Patto Tripartito, che minaccia di divenire una grave sconfitta diplomatica per il governo di Roosevelt. Nella sua rabbia il presidente fa bloccare i crediti jugoslavi in America. Ed ecco il colpo di stato preparato da Simovitch. I lavori preliminari di Donovan e di Lane cominciano a far sentire i loro effetti. La desiderata ribellione jugoslava contro il nuovo ordine era finalmente giunta. Grida di tripudio si innalzano dalla stampa americana. Roosevelt si affretta a congratularsi con il nuovo governo, il senato si associa, le promesse di aiuto vengono ripetute da Hull e da Sumner Welles. A Belgrado si è ancora titubanti, non si osa di tagliare definitivamente i ponti. Ed ecco che di nuovo si scatena l'offensiva diplomatica del presidente: nessun'intesa di alcun genere con la Germania verrà tollerata a Washington, la stampa americana dichiara apertamente che senza le promesse americane, il colpo di stato jugoslavo non sarebbe riuscito. Finalmente la Germania verrà impegnata su due fronti, le sue forze disperse e gli inglesi potranno, con la collaborazione dei serbi e dei greci, fare dei Balcani la tomba dell'Asse.

Il portavoce ufficioso degli inglesi negli Stati Uniti, il «New York Times» dichiara, senza reticenze, nel suo articolo di fondo: «La legge di aiuto è stata concepita per provocare opposizioni e resistenze alla politica di Hitler del genere di quelle suscitate in Jugoslavia. La guerra jugoslava è la nostra guerra, il nostro ministro a Belgrado ha fatto delle esplicite promesse che noi dobbiamo assolutamente mantenere».

Rebus sic stantibus, Roosevelt ha impegnato nei Balcani la sua parola e la faccenda jugoslava diventa così la faccenda di Roosevelt.

Alla fine, il mondo ha avuto occasione di giudicare la portata dell'aiuto americano e se sia bene lasciarsi indurre a simili avventure da estranei e contro le leggi naturali dello spazio in cui una nazione si trova. La Jugoslavia è divenuta la pietra di paragone dell'efficacia della politica intervenzionista americana, che si propone di impedire ai piccoli popoli europei di vivere in pacifica intesa con le nazioni dell'Asse. Solo dopo il terribile risveglio dalla sconfitta questi popoli hanno compreso di essere stati atrocemente ingannati e sacrificati agli interessi altrui. Quando le sconfitte si sono susseguite senza soluzione di continuità, gli aiuti americani sono andati riducendosi al minimo e dopo aver promesso artiglieria contraerea, aeroplani e carri armati, si è parlato di consegnare vecchi cannoni che gli jugoslavi avrebbero dovuto ritirare con le proprie navi.

Per questo, il richiamo alla realtà è atroce, non solo per i greci e gli jugoslavi, ma anche per gli inglesi. Roosevelt sa benissimo che non può aiutarli e malgrado ciò ha trascinato i creduli nell'abisso. Legge suprema della politica americana, ha dichiarato Hull, è la salvezza dell'Inghilterra. Per questa vengono ora sacrificati i popoli europei.

La Germania attende con tranquilla fiducia lo sviluppo degli avvenimenti. Se questa inarrivabile mancanza di scrupoli non riversasse tanta miseria sopra i popoli di Europa, la Germania potrebbe anche ringraziare il signor Roosevelt di aver dato alle proprie Forze Armate occasione di dimostrare quanto in detta politica ci sia di vero, e quanto di bluff, di ciarlataneria e d'inganno. Le vittime immediate non possono venir salvate. Per gli altri piccoli Paesi d'Europa, è sperabile che essi sappiano trarre ammaestramento dalla lezione e riconoscere quanto sia falso il voler violare le leggi naturali del continente. Ma la pretesa intervenzionistica americana minaccia tutti i continenti e tutti gli spazi vitali del mondo. La grande massa degli americani non sa nulla nè delle genti, nè dei paesi dei Balcani. Per la stessa Europa questi sono sempre stati una specie di scienza occulta della politica estera. Per l'America essi possono tutt'al più essere un'espressione geografica. Ciò malgrado, Roosevelt si è precipitato nell'avventura, ha impegnato la parola dell'America e destinato i piccoli popoli balcanici a sicura fine. Con essi è stato sconfitto Roosevelt e la sua politica intervenzionista.

« Soldato che scappa buono per un'altra... tagliola »

Il Cile e l'Argentina si intendono per lo sfruttamento e la difesa comune delle zone antartiche

SANTIAGO, 25.

Dopo la firma degli atti relativi alle conversazioni cileno - argentine sulle regioni antarchiche, avvenuta in questa capitale alla fine di marzo, e che ha contribuito fortemente a rafforzare i rapporti fra i due paesi, il lavoro di chiarimento e di collaborazione continua molto rapidamente. Alla fase attuale si può considerare che le due delegazioni abbiano ormai definitivamente raggiunto un accordo circa il fatto che Cile e Argentina hanno diritti indiscutibili di sovranità nella zona polare denominata Antartica americana. Le conversazioni future hanno come scopo di preparare per i rispettivi governi un completo studio comune sulle condizioni fisiche della regione e sugli aspetti relativi alla sua protezione e difesa.

L'Inghilterra combatterà fino all'ultimo canadese

NEW YORK, 25.

«L'Eco di Roma» ha da Ottawa che il Ministro della Guerra canadese ha pubblicato un appello per sollecitare i canadesi a presentarsi volontari per l'esercito. Questo è il primo appello ufficiale dall'inizio della guerra. L'armata canadese avrebbe bisogno di 72 mila uomini, l'aviazione di 35 mila e la marina di 9 mila. Non è stata diramata alcuna informazione circa i risultati di tale appello. L'Inghilterra, dunque, combatterà anche fino all'ultimo canadese.

Vantaggi degli acquisti a rate

ZURIGO, 25.

Una nuova convincente prova di tutta la vantaggiosità del sistema degli acquisti a rate ha dato in questi giorni un intraprendente giovanotto di Buenos Aires. Detto giovinotto ha cominciato col fare acquisto di una bicicletta concordandone il prezzo in 50 pesos e dando come anticipo un vecchio e bolso cavallo d'acciaio.

Nel corso della stessa giornata la bicicletta andava a finire nelle mani di un altro negoziante quale prima rata di una motocicletta del valore di 500 pesos. Alcune ore più tardi, con lo stesso sistema, la moto si trovava tramutata in un'automobile di 2.500 pesos. Alla fine nel pomeriggio avanzante, l'automobile faceva da acconto per un motoscafo di 10 mila pesos, il motoscafo col giovanotto dentro prendeva il mare e chi s'è visto s'è visto.

Il troppo stroppia

VARSAVIA, 25.

Di una certa esagerazione ha dato prova in questi giorni quella donna che si era presentata a vendere al mercato di Varsavia dello zucchero, diciamo così, un po' miscelato. Perchè la miscela conteneva 10 parti di zucchero e, sì, 90 parti di sale. Il troppo stroppia, anche a Varsavia, e la donna è stata arrestata non si sa se per frode in commercio o per eccesso di fiducia nella raggirabilità della gente.

Ottiene l'eredità appellandosi a 65.524 antenati!

BERLINO, 25

In Cina si è svolta ultimamente una causa per una eredità. L'attore accampava dei diritti risalenti al XIV secolo ed a dimostrazione dell'aserto presentò al tribunale una lista di antenati comprendenti 15 generazioni e ben 65.524 persone. Non c'è bisogno di aggiungere che egli ha vinto la causa ed è entrato in possesso dell'eredità.

La repubblica degli uomini soli

SOFIA, 25.

E' di questi giorni la notizia che il Priore del celebre convento del Monte Athos ha rivolto un appello al popolo greco perchè deponga le armi facendo cessare ogni ulteriore spargimento di sangue.

Il convento del Monte Athos, che può ben chiamarsi la repubblica dei Monaci, rappresenta, in una Europa in continua evoluzione, l'esempio forse unico di un piccolo stato completamente isolato dal mondo, che dura da più di dieci secoli. Infatti la fondazione di questa strana repubblica annidata con i suoi 24 conventi fra il mare e la roccia, tra il Golfo di Salonicco e quello di Contessa, all'estremo promontorio calcidico, risale al periodo più tenebroso del Medio Evo e fu il rifugio di tutti gli uomini che vollero sottrarsi alle lotte del mondo. Essa riuscì con vera abilità a destreggiarsi tra i colossi d'Europa e di Asia riuscendo a salvare una autonomia quasi completa e a non essere toccata nel corso di tutte le guerre succedutesi durante un millennio. Anzi seppe strappare diritti e privilegi un po' a tutti, turchi, greci, romeni, valacchi, bulgari e serbi, estendendo il proprio dominio a foreste, villaggi, fattorie, donate o ereditate. Il Monte Athos, durante secoli di oscurantismo ha avuto una tradizione di civiltà e di cultura, come molti altri famosi conventi: questo dominio spirituale si è andato naturalmente attenuando con i secoli, mentre il Monte Athos diveniva, oltre tutto, una curiosità storica e turistica. Anche il numero dei monaci, che sul principio dell'800 ascendeva a 10.000 è diminuito, ed adesso non supera i 5000. Il Monte Athos non è abitato altro che da monaci, che obbediscono alla regola di S. Basilio che vieta di mangiar carne, di prendere tabacco, di fare il bagno. Essi indossano una tonaca di lana nera e portano sul capo un grossolano feltro cilindrico, dal quale escono le lunghe chiome intrecciate e annodate. Infatti la chiesa di Oriente, applicando il dettame del Galileo, ordina che il capo di chi si è votato a Dio per la vita, non deve essere toccato dal ferro. Una altra particolarità della repubblica dei Monaci è che è severissimamente vietato l'ingresso a tutte le donne di ogni età nel territorio della repubblica. E non solo le donne della specie umana, ma anche alle femmine degli animali: una gallina, sorpresa a razzolare sui verdi prati che attorniano i conventi, costituirebbe, per i pii monaci, un vero sacrilegio.

Usi meridionali
La Pasqua... rimandata

NAPOLI, 25.

A Camposano, ridente comune della Campania Felice — situato al centro di una delle più rigogliose zone arborate e tra panorami di suggestiva bellezza — la festa di Pasqua è rimandata di otto giorni. La liturgia segue i riti comuni in tutta la Cristianità, ma la mensa pasquale è rimandata alla domenica successiva. La tradizione vuole che il paese — diversi secoli fa — venisse funestato da un grave flagello e i cittadini facessero voto di astenersi da ogni manifestazione nel giorno della Pasqua purchè liberati: ottenuta la liberazione del flagello, il voto si perpetua nei secoli e mentre dovunque si festeggia la data della Resurrezione, a Camposano si trascorre la giornata sacra nelle Chiese, salvo poi, dopo otto giorni, a solennizzare la Pasqua con i rituali agnelli e le *pastiere* di grano, piatto dolce e comune a tutti i paesi del mezzogiorno.

La fine di Marianna

WICHY, 25.

«L'Eco di Roma» informa che per ordine del Governo in tutti i municipi francesi il busto di «Marianna» sarà sostituito dal ritratto del Maresciallo Pétain. Inoltre su tutti i testi ufficiali, monete e decreti compresi, su tutti i monumenti e le sedi di uffici statali è stato cancellato il famoso trittico: «Liberté, Egalité, Fraternité», e vi è stato sostituito dal Maresciallo Pétain il trittico: «Patrie, Famille, Travail».

Churchill buongustaio

NEW YORK, 25.

«L'Eco di Roma» informa che la Associazione dei buongustai di Nuova York ha nominato Churchill socio onorario.

Nuovo sistema per la ricerca del petrolio nel Texas

NEW YORK, 25.

Con ottimi risultati si è sperimentato ultimamente in alcune zone del Texas, un nuovo sistema per individuare la presenza di petrolio: si tratta di rivestire la sonda occorrente al sondaggio del terreno di uno spesso strato di limo allo scopo di preservarla da un riscaldamento eccessivo. Al ritorno della sonda alla superficie, viene sottoposta ad una irradiazione di raggi violetti che, dato il caso della presenza del petrolio, lo rivelano agli esperti, illuminando il limo che ne ha formato la temporanea rivestitura

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 29

Incontro

Udinese - Pro Vercelli

(Domenica 27 aprile 1941-XIX)

Risultato finale UDINESE........ PRO VERCELLI ....

Risultato 1. tempo: UDINESE........ PRO VERCELLI ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da

.... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

CALCIO

Udinese - Pro Vercelli

(Domani al «Moretti» - ore 15)

Per quanto la posizione di classifica degli ospiti vercellesi possa trarre in inganno circa l'effettivo valore della squadra che sarà domani al «Moretti», tuttavia negli ambienti direttamente interessati si dà — ed a giusta ragione — molta importanza alla partita, in quanto dall'esito di essa l'Udinese potrà trarre le sue deduzioni per la lotta per la salvezza da tempo ingaggiata.

Ormai tutte le partite — facili o difficili che siano sulla carta — sono di carattere decisivo per la nostra squadra che ha assoluta ed estrema necessità di punti per mettersi al sicuro da ogni sorpresa. La vittoria di Alessandria ha sollevato molto il morale, ma tale vittoria non deve rimanere isolata, altrimenti non avrà nessun valore numerico. E' perciò necessario che i bianco-neri continuino nel ritmo vittorioso di queste ultime giornate ed anche di fronte ai bianchi vercellesi dovranno dare una nuova lampante dimostrazione delle loro possibilità.

La formazione — come abbiamo già annunciato — sarà presumibilmente la stessa di domenica scorsa.

I feriti di guerra debbono avere libero accesso nelle tribune d'onore degli Stadi

Il Presidente del C.O.N.I., nel confermare le precedenti disposizioni, ricorda che i feriti di guerra debbono avere libero accesso nelle tribune d'onore degli Stadi, durante gli spettacoli sportivi.

Nei locali chiusi e negli altri impianti, ove manchino palchi o tribune d'onore, i gloriosi feriti saranno accolti nel migliore ordine di posti.

ATTI UFFICIALI
F. I. P.
Comitato Provinciale di Udine

Comunicato n. 5 del 25 aprile XIX
TORNEO «COPPA GIOVINEZZA» FEMMINILE

Omologazione incontri: Esaminati i referti arbitrali si omologano nei loro risultati i seguenti incontri:

Fase eliminatoria: Liceo Classico «Stellini»-Nob. Collegio Dimesse 13-9; Liceo Scientif. «Marinelli»-Ist. Mag. Sacile 11-8; Avv. «P. Valussi»-Liceo Scient. Pordenone 2-0 (rit.); Ist. «Zanon»-Ist. Tecnico Sacile 7-4; Ist. Mag. «C. Percoto»-Ginnasio Liceo Cividale 7-6.

Girone finale: Liceo Scient. «Marinelli»-Liceo Classico «Stellini» 6-4; Avv. «P. Valussi»-Ist. «Zanon» 14-10; Ist. Mag. «Percoto»-Liceo Ginnasio «Stellini» 18-3; Ist. Mag. «C. Percoto»-Ist. «Zanon» 13-6; Avv. «P. Valussi»-Liceo Classico «Stellini» 19-2; Ist. Mag. «C. Percoto»-Liceo Scient. «Marinelli» 24-9; Liceo Scient. «Marinelli»-Ist. «Zanon» 6-3; Ist. Mag. «C. Percoto»-Avv. «P. Valussi» 4-3.

Reclamo Liceo Scient. «Marinelli»: Gara Avv. «P. Valussi»-Liceo Scient. «Marinelli» del 16-4-1941. Esaminato il reclamo, si delibera: a) respingere il reclamo; b) omologare la gara come segue: Avv. «P. Valussi»-Liceo Scient. «Marinelli» 14-13; c) incamerare la tassa reclamo (art. 100 R. G.).

Reclamo Ist. «Zanon»: Gara Liceo Classico «Stellini»-Ist. «Zanon» del 18-4-41. Esaminato il reclamo, il referto e fatte le opportune indagini si delibera: a) di respingere il reclamo per non emerse irregolarità; b) omologare la gara come segue: Liceo Classico «Stellini»-Ist. «Zanon» 14-11; c) incamerare la tassa reclamo (art. 100 R. G.).

Classifica finale: 1. Ist. Mag. «C. Percoto»; 2. Avv. «P. Valussi»; 3. Liceo Scient. «Marinelli»; 4. Liceo Classico «Stellini»; 5. Ist. «Zanon»; 6. Ginn. Liceo Cividale; 7. Ist. Mag. Sacile; 8. Nob. Collegio Dimesse; 9. Ist. Tecnico Sacile.

Squalifiche: Il giocatore Benini Isala fino al 16 maggio per contegno scorretto ed offensivo verso l'arbitro, incontro Avv. «P. Valussi»-Liceo Scient. «Marinelli» del 16-4-41 XIX.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 29

Una cassa di birra offerta dalla

Ditta Luigi Moretti
UDINE

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	25	24
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.50	459.50
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.15	94.25
Rendita 3.50%	75.15	74.80
Redim. 5% Imm.	95.30	95.40
Redim. 3.50% 1934	74.32	74.35
Buoni Tesoro 1949	98.90	99.—
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.60	96.70
» » 1944	98.15	98.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.—	95.20
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	493.—	490.50
I.R.I. Ferro 4.50%	506.—	505.50
I.R.I. 4.50%	474.25	474.75
E.L.F.E.R. 4.50%	481.—	479.50
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. util. e tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Ediso nem. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eser. telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1310.—	1301.—
Mediterraneo	616.—	612.—
Meridionali	1246.—	1241.—
Ass. Generali	1005.—	1000.—
Coton. Cantoni	5420.—	5360.—
Coton. Olcese	1255.—	1243.—
Tessuti stampati	1255.—	1243.—
Linificio Canap. Naz.	939.—	931.—
Manif. Rossari-Varzi	1330.—	1328.—
Manif. Rotondi	815.—	810.—
Manif. Tosi	117.—	117.50
Manif. Coton. Merid.	471.—	460.—
Unione Manifatture	551.—	549.50
Lanificio Gavardo	715.—	701.—
Lanificio Rossi	4250.—	4210.—
Lanificio Targetti	139.25	138.—
Fisac - Como	140.—	139.—
Cascami seta	518.50	513.—
Chatillon	115.75	115.25
Snia Viscosa	597.50	592.—
Finsider	534.—	533.25
Ilva	222.50	222.—
Metallurgica Italiana	503.—	500.—
Monte Amiata	580.—	573.—
Montecatini	224.75	224.25
Dalmine	223.—	220.—
Miniere del Siele	524.—	524.—
Ansaldo	61.—	60.—
Breda	533.—	529.—
Bianchi	139.50	140.—
Isotta Fraschini	132.—	132.50
Fiat	641.—	634.—
O.M.I. già Reggiane	124.25	124.75
Adriatica di Elettr.	234.—	232.25
C.I.E.L.I.	403.25	400.50
Dinamo	414.50	414.50
Edison	393.75	393.60
Elettrica Bresciana	414.—	412.—
Selt Valdarno	1064.—	1070.—
Emiliana	778.—	762.—
Cisalpina priv.	242.50	241.—
Cisalpina ord.	244.75	244.—
Seso	110.75	110.50
Sip	76.50	76.50
Tirso	184.50	184.—
Vizzola	721.—	718.50
Merid. Elettricità	414.—	420.—
Orobia	194.—	191.50
Ovesticino	240.50	235.50
Romana Elettricità	656.—	654.—
Terni	261.—	256.—
Unes	162.52	16.52
Marelli	123.—	122.—
Tecnomasio It. B.B.	143.—	141.—
Volta	192.50	189.50
Distillerie Italiane	260.—	256.—
Eridania	969.—	962.—
Raffin. Lig. Lomb.	1091.—	1082.—
A.N.I.C.	102.50	102.—
Italgas	17.22	17.10
Fondi Rustici	172.50	173.—
Beni stabili, Roma	313.—	315.—
Cartiere Burgo	574.50	506.—
Ciga	74.—	74.—
Cementi Bergamo	405.—	393.—
Pirelli Italiana	2235.—	2250.—
Pirelli e C.	1000.—	1000.—

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 36

L'AMAZZONE ARGENTINA
Romanzo di FERNANDO GORI

— Non ti lascierò fuggire che quando mi avrai inteso. Un accusato ha il diritto di difendersi.

Con una autorità che paralizzò ogni volontà contraria della piccola argentina la fece entrare nel palco che gli apparteneva, la fece sedere su una poltroncina e si mise fra lei e la porta.

LA CONFESSIONE

— Vi hanno dunque detto che sono incapace di un attaccamento serio?; domandò tralasciando il tu convenzionale del ballo mascherato.

Aurora fece un segno affermativo.

— Ebbene, vi hanno ingannata, perchè sono sinceramente innamorato di una signorina.

— Ma va'! (era questo quanto di romanesco sapeva, e le parve biricchino il servirsene).

— E' la pura verità.

— Una signorina bionda?

— No, piuttosto bruna.

— Molto bella?

— Per me sì.

— Vuol dire che per gli altri è brutta?

— Macchè, brutta! E' bellissima. Ha i più begli occhi del mondo, è intelligente, originale, ardita, deliziosa! Io l'amo come non ho mai amato, ed è così vero questo che, per la prima volta penso al matrimonio. Volete che vi dica il suo nome?, fece Altoviti abbassando ancora la voce.

— No, no, io non sono curiosa.

— Perchè lo conoscete questo nome, perchè sapete bene che è il vostro.

La senorita Sanchez si alzò, in preda ad una commozione visibile malgrado il domino e la bautta.

— Quale follia!, fece bruscamente.

Il duca le si avvicinò, le prese le due mani e la rattenne fermamente entro le sue.

— Una follia? Perchè? Non avrei dovuto farvi una dichiarazione in un luogo come questo, ma le vostre parole mi hanno spinto a farlo. Ditemi che voi credete al mio amore...

— A che serve? Io non sono libera, voi lo sapete..

— Nulla di definitivo è accaduto e voi potete liberarvi quando lo volete. L'anello che avete al dito mi è odioso e non sarò felice che il giorno che voi l'avrete reso al donatore.

— Rompere il mio impegno! Come è possibile? Il signor Urquiza non merita simile affronto: sarebbe infrangere la sua vita, perchè egli mi ama unicamente.

— Ma voi non lo amate, voi... e se osate guardare bene in fondo al vostro cuore sentirete bene che non potete più sposarlo quel signor Urquiza.

Aurora liberò violentemente le mani dalla stretta del duca. Un amico di Altoviti, ritenendo il palco vuoto vi faceva irruzione con una delle mascherine. Caddero due poltroncine e nel baccano e fra le spinte i sopraggiunti fecero atto di ritirarsi; ma Aurora aveva avuto modo di infilare lesta la porta e di fuggire. Fuori non le fu difficile ritrovare Luisella e poi il conte Ginnasi e la bautta che le proteggeva il volto e ne mascherava la confusione le dette tutto il tempo di rimettersi.

Quando, verso le tre del mattino, la signorina Sanchez rientrò all'albergo Flora il portiere le rimise un telegramma giunto nella serata.

Aurora indovinò istantaneamente di chi era e impallidì alquanto.

— Pepito arriva lunedì, disse dopo aver letto.

— Non è proprio troppo presto, soggiunse un po' seccamente Giacinta.

— Direi piuttosto che è troppo tardi, rispose Aurora. Fece a pezzettini il cablogramma con dei piccoli movimenti densi che rivelavano chiaramente una risoluzione presa.

L'AMAZZONE FERITA

Le parole di Fiorenzo Altoviti di primo acchito avevano spaventato Aurora; ma, allorquando essa fu sola, provò ricordandole una schietta e grande allegrezza, come un rinnovamento di tutto il suo essere, un sentimento di orgoglio e un delizioso turbamento del cuore. Egli l'amava: lo aveva inconfessatamente, tanto desiderato e in qualche momento le era parso di poter esserne certa. Ma molte volte, malgrado le attenzioni del giovane, ne aveva dubitato osillando come un pendolo tra le speranze e il timore, anche perchè aveva da principio troppo ostentato la sua condizione di fidanzata. Poi, pentitasene aveva del tutto chiusa la bocca su Pepe Urquiza sperando di dimenticarlo e di farla dimenticare. Ma non aveva osato pregare la mamma e Lolita e, soprattutto, Giacinta di fare altrettanto e sempre temeva che qualche loro imprudente allusione potesse far inalberare la naturale suscettibilità del duca. Ora egli si era dichiarato fugando ogni dubbio dall'animo della fanciulla e non stava che in lei di diventare al più presto sua moglie. Essa, la piccola Aurora, sbarazzina della buona società bonaerense, moglie di un gran signore romano, di un nobile di un casato non discendente dalle crociate, come la maggior parte della nobiltà europea, ma addirittura dai Cesari di Roma, Signori del Mondo! Questa idea, come la luce diretta del sole fa per gli occhi, l'abbagliava per tal modo da costringerla a sostenersi ai mobili, perchè le vacillavano le gambe. Il duca Fiorenzo si era permesso di dirle che se guardava in fondo al suo cuore avrebbe visto che non era più permesso di sposare Pepito. Egli dunque credeva di essere amato? Un vivo rossore si diffuse sul viso della giovinetta che avrebbe voluto indignarsi e protestare, ribellarsi e rifiutare quell'amore prepotente. Ma la rivolta interna finì con un piccolo riso di commozione. Eros aveva tratto la migliore freccia dalla sua faretra e l'amazzone era stata ferita, colpita in pieno, irrevocabilmente. No, Aurora non poteva nasconderlo neppure a se stessa, il duca con la sua sola presenza le apportava una gioia straordinariamente sensibile, nuova insostituibile; presso a lui ella perdeva la nozione del tempo e il ricordo del passato e tutte le cose che non lo guardavano perdevano di importanza ai suoi occhi. L'amor materno le era grato perchè donna Dolores trova va simpatico e gradevole il duca: Giacinta in certi momenti la irritava perchè egli era contro e sempre le rammentava Pepito. Erano effetti di vero amore, quelli, Pepito non aveva saputo, o potuto, provocarli in lei e questa non era di certo colpa sua, perchè in fondo essa era sempre stata disposta a lasciarsi amare. I Sanchez non potevano avere il cuore duro. Quando sua madre, donna Dolores, era ragazza, il padre suo, Ignacio Sanchez, era un bello e ardito giovane ma senza un soldo da parte. Aveva tutte le possibilità di far fortuna ma nessuna certezza e perciò si era veduto fermamente rifiutare la mano di Dolores.

Acoadde così che la nonna, Asuncion, era rimasta vittima di un ratto con violenza. Era calata la sera nel villaggio ai limiti della pampa; la buona vecchia donna rimasta nel giardino passeggiava lentamente fra le aiuole mentre la bella figliola Dolores si preparava per la danza di una festa campestre. C'era la luna sopra il tetto del firmamento e gli alberi che contornavano il giardino. Era l'ora più bella per gli innamorati e forse Assuncion ascoltava il tango che «batilo» e «chitarra» facevano da lontano per venire al suo orecchio; forse era assorta nelle rimembranze più dolci. All'improvviso la ghiaia del vialetto schicchiola, un'ombra furtiva rapidamente si avanza. Un balzo, un grido, due braccia sollevano la donna malgrado la sua robustezza e la stringono a un petto vigoroso. Assuncion non può gridare, non ne ha la forza. Oltre la siepe gli alberi fanno buio e le parole che essa ode sono convulse e strane. Parlavano di passione ardente, d'amore contrastato, di consenso da strappare a viva forza, passano nel discorso sommesso, un giuramento solenne e un altare illuminato da molti ceri per una cerimonia solenne. Le braccia poi la risollevano, l'issano su di un cavallo, e via per i campi! Viene un bel raggio di luna ad inargentare l'idilliaca scena e il cavaliere, arrestato il cavallo, si china su di lei per rialzarle il capo o darle un bacio. Tutto si muta in un attimo. Il rapitore ha un grido di rabbia «la mamma!» e un attimo di confusione. Assuncion — non più trattenuta — scivola a terra e il cavallo fa uno scarto. La furia dell'innamorato respinto si calma, egli spiega l'equivoco e poi, col più grande rispetto riporta a casa la madre della sua promessa.

(continua)

Colloquio col pezzo

Attorno un mare di grano, e sotto l'aspro vento del nord soffiato dai monti nevosi, la distesa verde corre tumultuosa, argentandosi al sole. Il pezzo ulula alla tramontana che lo penetra, ma a tratti, nel pausare delle raffiche si quieta e parla un linguaggio inteso dall'artigliere.

Oggi il pezzo non è di buon umore, mugugna come un vecchio incontentabile sergente, e l'artigliere glielo dice: — Zitto, Brontolo. — Lui protesta: — Brontolo, tu lo sai, è Pietropaoli, che ha sempre da baccagliare. Se io mi risento, ne ho motivo: son nato ieri, forse? Ho più anni di servizio di te Ora guarda la mia volata, tutta scrostature, guardala e rispondimi: credi che si goda, anche a essere d'acciaio, quando veniamo trascinati a forza sui rulli? Finalmente sono a posto, però ne ho passate, ne ho passate, prima di arrivarci, e chi mi dice se domani sarò ancora qui? Nè tu, nè io lo sappiamo. Le mie tribolazioni son senza limite: e scosse e colpi, e trabalzoni, e per tutta gratitudine una dose di accidenti, perchè, dite voi, vi faccio impazzire.

— Va là che non puoi lamentarti. Lo hai avuto l'olio e il petrolio? Ti è mancato il grasso? Che ti serve ancora- — Intanto il grasso era troppo solido... — tempo di guerra caro te. Anche noi il rancio lo prendiamo come viene.

Il pezzo ulula, tace, ricomincia il mormorio: — Mi fate un'attenzione, vi sembra d'averci rimesso di tasca, come se non conoscessi anch'io i miei diritti. l'ho sentito Pavan, stamani, quando gli hanno ordinato di passarmi lo scovolo e lui ha risposto: — *Scovon? No occorre mia scovon.* Non occorre eh? Non occorre lo scovolo per un povero pezzo trascinato per terra, tartassato dagli autocarri, con l'anima piena di polvere, dopo tanto lavorare, funzionando sempre a perfezione!... — Ma ora la tua anima è bella lucida, neanche un neo nella tua rigatura; contentati, diavolo di un pezzo, piantala, pezzo destros E stanotte hai riposato, sotto il copertone, meglio di noi sotto la tenda piantata nel fango; stamani sei stato scoperto per asciugare al sole. Neanche questo avreste voluto farmi? Proprio di cuore, voialtri! Poi, sarebbe ora di finirla col trattare male: l'altro giorno Esposito, siccome a forza di sparare avevo buttato fuori un po' di glicerina dal freno, ebbe il coraggio civile di darmi di sudicione.

— Lascia perdere, Esposito scherzava. Lo sai che è un bravo ragazzo. E tu non ci hai gusto a sparare? — Questo è un altro discorso; posso anche averci gusto, ma voialtri più di me. Che ci mettete a far fuoco? Uno porge il proietto, uno lo colloca nell'alloggio del graduatore, uno gradua, uno carica e chiude l'otturatore, uno dà la direzione, uno il sito, uno tira il cordone: fatto. Io, invece, mi sento scoppiare il cartoccio nella culatta, una furia infocata mi fruga l'anima, forze diaboliche mi tentano, mi scuotono, compressa quella che Cirillo chiama la dilaniatrice, balzo indietro, il mollone mi riporta in linea; appena ho sparato un colpo, un altro, un altro, senza riposo per me.

— Ma sei d'acciaio.

— Il solito discorso! Noi armi, noi arnesi, strumenti, macchine siamo d'acciaio e perciò, secondo voi, insensibili, immuni dalla sofferenza. Dimenticate d'averci dato, nel crearci, la vostra intelligenza, di comunicarci, nell'uso, la vostra sensibilità. Il tempo ci logora come vi logora, l'azione ci cosuma come vi consuma. Ci amate, ma con troppa superiorità. Per esempio, non mi lamento di Luzzi, che voi chiamate Bassetto o anche Cucciolo, per il modo con cui mi ha montato: riconosco che sa il fatto suo, parole poche e mani capaci, mi sento ben saldo ed equilibrato nelle mie parti; però anche lui mi trattava da padrone, mi ha dato perfino di figlio d'un cane. Eppure lo dovrebbe sapere che mi rallegro al fuoco.... — Ah, confessi? — Sicuro, amo il fuoco che rapidamente mi finisce, quanto voi amate gli impeti, gli slanci, gli ardori che vi struggono. Un leale, sincero cannone è un buon camerata; nessuno, salvo il nemico, potrà lamentarsene e dunque cercate di non dargli motivo di lamento.

Non te ne daremo, amico. Ora (potevi dirlo subito invece di farla lunga) tu vuoi che io ripassi olio e petrolio nel vitone dell'otturatore; e sia, quantunque ciò mi esponga a una lite con Grassi, largo di cuore e di borsa, da buon romagnolo, avarissimo di stracci e lubrificanti. Non dovrai più lamentarti, eccellente, fedele cannone, a meno che, invecchiando, tu non prenda del mugugno. Guarda questi sette uomini: vivono con te e per te, riparati da una piccola tenda dietro il tuo affusto, pronti giorno e notte a far corpo col tuo essere scontroso, ognuno al proprio posto, rapidi e calmi, senz'altro pensiero che il servizio. Sono i tuoi serventi, ma è giusto che tu serva la loro volontà di compiere il dovere, il loro bisogno di combattere. Li conosci, bravi, esperti; al comando, puntano, caricano, empiendoti di potenza, fanno di te un artiglio micidiale. Migliori ragazzi, dove potresti trovarli? Che ne pensi di Andreani? Sempre come te scontento, la sua mano, al volantino di direzione, è precisa. E un caricatore come Simotti? Ha il pugno infallibile, non c'è pericolo, con lui, che il dente d'arresto non scatti. Vorresti far torto a Romani? Manovrato da lui, il volantino di sito fa i mezzi giri senza sbagliare di un millimetro. Ragazzi, si sa, di lingua sciolta che prima e dopo il fuoco parlano e sparlano, però quando è tempo tacciono. Non ti basta, sputafuoco? Non ti basta che questi uomini diventino con te, come te, parti di una macchina da guerra? Ti vogliono bene così come sono, un po' spregiosi, spensierati.

La tramontana cade, cessa il pezzo di ululare, il suo ultimo lamento s'è smarrito nello spazio. Sembra persuaso, pago. Con la volata a zero, guarda ora la postazione, gli uomini in tante cose indaffarati che conosce uno a uno, segue forse il Balilla — così chiamano per la sua statura — camminare a fianco di Colaluca, arrivandogli alla spalla; scruta la pina, i monti, il cielo attendendo come l'artigliere il bersaglio e il comando del fuoco. Ha cambiato spesso orizzonte, intento ora a riconoscere l'orizzonte nuovo, s'ambienta nel suo settore di tiro. D'un tratto, un dubbio: — Che sarà di me, a guerra finita? Ferraccio? — Ma l'artigliere risponde: — Qualunque destino tu e noi attenda, l'anima nostra e la tua lo supereranno; tu metallo e noi spiriti da fondere nella colata ignea di un popolo che trabocca.

Ugo Questa

Nel deserto cirenaico riconquistato. Riposante sosta di fanti tra una tappa e l'altra della vittoriosa marcia nel deserto. Anche il mulo, prezioso elemento di guerra, riposa assieme ai fanti

ULTIME ORE DEI SERBI A SEBENICO

E la notte di Pasqua passò un generale italiano scortato da bersaglieri motociclisti e dietro di lui truppe motorizzate sfrecciarono verso Traù e verso Spalato fino a Ragusa

La macchina, che ballonzolando s'arrampicava lungo la strada polverosa che da Scardona, costeggiando le rive dell'estuario della Krca, sale e poi precipita al mare di Sebenico, s'arrestò con improvviso stridere di freni, scuotendomi dal torpore, che due giorni di viaggio, attraverso un paesaggio di montagne grattate e ischeletrite dai lontani venti siberiani, m'avevano messo nelle ossa e nelle palpebre. Dalla cunetta era balzato ed ora stava immobile, il fucile pendolante dal braccio destro, le gambe divaricate; nel mezzo della strada un uomo dalla barba incolta, le gote infossate dalla fame, gli occhi lucidi come arsi da febbre, la divisa, che un giorno era stata di color carnicino, sbrindellata e sporca. Guardava fisso verso di noi, deciso a farsi travolgere piuttosto che cedere la strada all'autista, che continuava ad assordarmi le orecchie col gracidare del clacson.

Che voleva quell'uomo e chi era? Un disertore certo da chissà dove e che solo ora la fame costringeva alla resa. Uno dei tanti che la disfatta dell'esercito serbo ha disseminato per sentieri e montagne e che ora spinti dalla fame, ossessionati dalla cattura e dalla legge marziale sono divenuti pericolosi ed aggressivi.

Quanti chilometri aveva percorsi quell'uomo. Le sue scarpe erano consumate e alcune dita dei piedi uscivano dalla tomaie sforacchiate come dal sandalo di un cappuccino.

Era croato, serbo, montenegrino? Io non conosco una parola di slavo, pregai perciò il mio autista dalmato di chiedergli cosa volesse.

«Sono serbo — disse quell'uomo — e chiedo pane. Appartenevo alla divisione di Sebenico, comandato dal generale Zika Pavlovic. Il giorno 11 aprile, insieme ad altri compagni tentammo di fare saltare quel ponte che vedete laggiù». E m'indicò col dito teso un ponte di ferro, sotto il quale la Krca fluiva lenta ed oziosa, compiaciuta del suo intenso color verde. «Fummo respinti dalla gente che presidiava questi colli. I miei compagni riuscirono a scappare col camion, io rimasi qui, fra i monti a morire di fame e di sete. Non ne posso più, fatemi vostro prigioniero».

Lo presi in macchina e dall'autista lo feci mettere al corrente degli avvenimenti.

«E' nato dunque lo stato croato — riprese a dire quell'uomo — con a capo Ante Pavelic? Allora tutta questa sarà Croazia» E parlando aveva preso la carta dei balcani, che teneva custodita in una cartella di celluloide, posata sul sedile, e tracciava col dito e poi con tutta la mano ossuta e sporca il suo ipotetico stato croato, che la sua ignoranza geografica estendeva a tutto l'Adriatico, giù fino alla Turchia asiatica, il Mar Nero. Un mio sorriso lo paralizzò. Posò la carta e riprese a dire: «Dunque non è vero quello che dicevano sei giorni fa i miei ufficiali. Secondo loro gli italiani a nord dell'Istria fuggivano oltre Trieste incalzati dalle armate serbe, che raccoglievano enormi quantità di materiali e di prigionieri, mentre il nostro esercito del sud e dell'ovest sconfitto in Macedonia si radunava in Dalmazia per passare alla controffensiva.

Ma in sei giorni di lungo andare per monti e per sentieri m'era capitato di vedere qualche straccio rosso sventolare, attaccato ai rami secchi di alberi radi. Un giorno però vidi anche la bandiera croata piantata sul tetto di una casa, che s'affacciava dal monte sulla valle della Krca E questo m'aveva dato pensiero».

Questo disse Marcovic, soldato serbo, che aveva appartenuto alla divisione di Pavlovic, una divisione che faceva parte dell'armata adriatica, comandata dal generale Jovo Kukavicic, lo sconfitto di Knin. Lo consegnai al primo presidio italiano.

Il serbo m'aveva dunque narrato di un'azione serba contro il ponte sull'estuario della Krca. Certamente i dinamitardi erano partiti da Sebenico. Sapevo infatti che in quella città pochi giorni prima dell'ingresso delle truppe italiane serbi e croati s'erano scambiate non poche fucilate.

Scendemmo quindi verso Sebenico, che ad una svolta più stretta della strada ci apparve con i suoi tetti rossi e la rada chiusa da una lingua di terra spaccata da un canale, che conduce al mare aperto. Le nostre truppe di occupazione presidiavano già l'intera città, i suoi ponti strategici, i suoi forti. Sul forte Santa Anna il tricolore sin tingeva di colori più vivi al rosso tramonto. Il leone veneto che sigillava l'ingresso del forte sembrava placato e lieto. Su quello stesso pennone la domenica di Pasqua era stata issata dalla popolazione di Sebenico la bandiera bianca della resa. Nella notte un generale italiano, scortato da un nucleo di bersaglieri motociclisti era passato velocissimo. Dietro colonne di truppe motorizzate sfrecciavano verso Traù Spalato Ragusa, riconquistando alla Patria tutta la Dalmazia.

La resa di Sebenico me l'ha raccontata in dialetto veneto l'interprete. Un uomo magro con gli occhietti vivi ed i baffi a spazzolino e con la voce stridula, e un poco noiosa. Ad ogni istante mi chiedeva una sigaretta, che faceva sparire nelle tasche capaci del suo soprabito e mentre eravamo seduti e lui narrava ed io appuntavo sul quadernetto, sorbiva caffè turco in continuazione.

Così comincia la vocetta stridula: «Il 10 aprile la popolazione, che era già in preda al panico dei bombardamenti aerei, chiedeva a gran voce la resa della città. Il generale serbo Zika Pavlovic ai rappresentanti del popolo promise nella notte che al mattino la bandiera bianca sarebbe issata sul forte Santa Anna. Alle otto del giorno 11 infatti il segnale di resa appariva sul pennone del forte. Il segnale di resa portò ad una crisi nelle file della divisione serba, che presidiava le posizioni strategiche più importanti di Sebenico.

Ufficiali e soldati croati cominciarono a disertare, unendosi all'elemento croato cittadino. La defezione cominciò a preoccupare il generale, che nel pomeriggio, nel salone da pranzo del grande albergo Erca teneva con i suoi ufficiali una specie di consiglio di guerra. Dalla riunione, durata due ore circa, usciva il verdetto: resistenza ad oltranza. Dal forte Santa Anna ridiscendeva la bandiera bianca e risaliva nel cielo grigio e piovoso la bandiera jugoslava che rimaneva afflosciata contro il pennone. Il voltafaccia del generale Pavlovic provocò una reazione più intransigente da parte della popolazione, che voleva ad ogni costo sottrarsi alla offesa aerea. Le finestre delle case infatti si drappeggiarono di grandi lenzuoli bianchi e sul campanile della chiesa, in piazza Polianca, riapparve fissata ad un'asta di fortuna la bandiera bianca. Inferociti i serbi cominciarono a perlustrare con soldati armati la città obbligando, fucile spianato, i cittadini a togliere i segni di resa. Le batterie antiaeree ed i cannoni di grosso calibro di forte San Giacomo, avevano ricevuto le prime l'ordine di aprire il fuoco contro qualsiasi velivolo nemico, che si presentasse all'orizzonte e le seconde di tenere rivolte le loro bocche minacciosamente verso la città.

La tensione aumentava. Nel tardo pomeriggio si videro uscire dalle case cittadini armati che si recavano a presidiare le case dove gli ufficiali serbi abitavano con le loro famiglie. Durante la notte le defezioni dalle file serbe aumentarono ed alcune batterie erano disposte a sostenere col fuoco la volontà popolare. Intanto la notte era straziata dalle fucilate, che partivano dagli angoli delle strade, dalle porte e dalle finestre illuminando sinistramente le tenebre.

Il 12 mattina l'ebullizione antiserba della popolazione aumenta, mentre gruppi di cittadini armati occupavano forte Santa Anna e vi issavano la bandiera bianca, il campo militare di Subicevaz e l'arsenale navale della Maddalena. La situazione precipitava ed il generale Pavlovic con tutto il suo stato maggiore ed altri ufficiali serbi fuggiva verso Scardona e Mostine, nell'intenzione di sollevare ed organizzare in bande armate alcuni elementi serbi immigrati nella zona.

Le macchine del generale erano seguite da alcuni autocarri carichi di truppe armate. L'ultimo di questi giunto in piazza Polianca apriva il fuoco contro la popolazione. Nello stesso istante dall'alto di una casa che dominava la piazza una mitragliatrice apriva contro di esso il fuoco. Alcuni soldati serbi dovevano essere certamente rimasti feriti o uccisi. Dallo spiraglio di una finestra fu visto infatti un soldato abbattersi ed insanguinare i fianchi dell'autocarro che fuggiva per la strada di Knin.

Due ore dopo il generale Pavlovic ripassava piazza Polianca, diretto verso Drniso. Non era dunque andato a Scardona? Cosa era mai avvenuto? Giunto a 18 chilometri circa da Sebenico aveva trovato il ponte sulla Krca presidiato dai croati. Il combattimento, impegnato dalla sua scorta, non era stato fortunato. Pavlovic scappava e dietro di lui un solo autocarro portava a bordo undici uomini, disposti tre per lato, due alla porta posteriore e tre nella cabina del conducente. Spianavano tutti le armi e fuggivano. Appena fuori Sebenico, giunti verso la Maddalena, videro profilarsi nel cielo alcune squadriglie di aeroplani italiani da bombardamento. Saltarono generale, ufficiali e soldati dalle macchine e corsero ad un rifugio. Pronto l'autista dell'autocarro con rapido dietro-front ritornò a Sebenico. Le pareti e l'interno del camion erano tutte insanguinate. Poco dopo alcuni uomini armati riportavano in città il generale prigioniero. Era il giorno della vigilia di Pasqua. Sul forte la bandiera bianca aspettava d'essere sostituita dal tricolore italiano.

E la notte di Pasqua passò per piazza Polianca un generale italiano scortato da bersaglieri motociclisti e dietro a lui truppe motorizzate sfrecciavano verso Traù e verso Spalato fino a Ragusa. Da sotto l'altare di Perasto, il gonfalone della Serenissima, seppellito in un'urna il 22 agosto 1797, poteva ritornare a garrire.

Guido Caromio

LA FAMIGLIA IN GIAPPONE

La nuova struttura politica nazionale che si va organizzando in Giappone avrà indubbiamente delle vaste ripercussioni nel sistema famigliare caratteristico di quella nazione che rappresenta una delle sue più vecchie tradizioni secolari.

Mentre in occidente la libertà assicura all'individuo il libero esercizio di tutte le sue facoltà purchè non si vada contro le leggi sociali e l'unità è sempre l'individuo, in Giappone la cosa è ben diversa l'unità sociale è la famiglia e per famiglia si intende non soltanto il marito, la moglie e i figli, ma tutto il largo gruppo dei parenti sia per nascita che per adozione.

Il famoso condice Taihoryo che per tanti secoli fu la base della legislazione e della vita giapponese insegnava che nella famiglia erano compresi anche i parenti fino al quinto grado.

Così in Giappone il sistema famigliare è stato sempre la unità sociale e economica della nazione. La lunga storia e i costumi derivati da questo sistema hanno avuto una così grande influenza che anche oggi il giapponese è abituato ancora a pensare sempre dal punto di vista della famiglia e non mai da quello individuale.

La stessa forma amministrativa della nazione non è che uno sviluppo del sistema famigliare e al di sopra della grande famiglia della nazione sta la famiglia Imperiale.

Esaminiamo alcuni tratti caratteristici del sistema famigliare in Giappone. Innanzi tutto il sistema si è andato sviluppando attraverso i secoli senza essere stato modificato da influenze esteriori. Quantunque esso sia stato in certo qual modo influenzato dallo spirito confucista esso non di meno rimane prettamente giapponese.

La vita nazionale del Giappone è basata sul sistema famigliare il cui principio informatore rimane il culto degli antenati per cui il loro spirito domina ancora la famiglia presente. In questo senso è un aspetto storico del sistema famigliare che fomenta lo spirito tradizionale della nazione.

Il culto degli antenati nell'unire il presente al passato contribuisce a rinforzare il senso della famiglia che prende le mosse del passato, controlla il presente e condiziona il futuro.

Non è a credere che con l'introduzione della civiltà occidentale che seguì la restaurazione di Meigi il sistema famigliare abbia perduta la sua importanza. La restaurazione di Meigi contribuì a eliminare la distinzione di classe. Durante lo Sciogunato del Tokugawa la società giapponese era divisa in quattro classi: militare, agricola, industriale e di commercianti. Uno nato in una famiglia di Samurai restava tale per tutta la vita e un figlio di un contadino restava sempre contadino soggetto al samurai.

Lo Sciogunato dei Tokugawa aveva dato grande importanza a questo sistema ma la protezione della distinzione di classe aveva provocato il deterioramento delle famiglie privilegiate e questa tendenza era diventata troppo forte per essere frenata dalla politica adottata di immettere sangue giovane nelle vecchie famiglie.

Dopo la Restaurazione il processo di modernizzazione si sviluppò quasi senza interruzione fino ai nostri giorni. Una ondata di naturalismo si diffuse nel paese verso il 1890 in violenta reazione al formalismo feudalistico. Il naturalismo denunziò tutta la morale fondata sulla formalità e la convenzione come cosa inumana. Nel medesimo tempo il liberalismo guadagnò influenza nel campo educativo con la idea di accordare piena libertà all'intelletto e alla abilità degli individui. La situazione politica e economica largamente utilitaria di quel tempo facilitò il suo successo...

Il risultato fu la grande importanza data nell'ultima parte dell'era di Meigi al *successo* che voleva dire la messe raccolta dagli individui di grandi onori o di grandi benefici materiali. Così una stretta applicazione fu ritenuta indispensabile per avere successo, ma fu tollerata anche la libera concorrenza.

Tali idee individualiste erano contrarie al concetto ortodosso del sistema famigliare in Giappone. Una tale filosofia richiedeva libertà personale e opposizione alle restrizioni famigliari. Così i giovani si trovarono assediati da dispute famigliari che urtavano o spezzavano i legami di famiglia. Inoltre la fondazione di industrie moderne e la istituzione del sistema monetario resero ancora più difficile il mantenimento di grandi famiglie.

L'affluire delle popolazioni rurali verso centri urbani fu assai forte durante l'era di Meigi e l'era di Taisho (1912-1925) e vi furono dei tentativi per arrestarlo.

Non pochi pubblicisti richiamarono l'attenzione del pubblico sul funesti effetti delle novelle naturaliste e fecero comprendere la necessità di ritornare al largo sistema famigliare. Agli alunni delle scuole si proibì di leggere le novelle e in molti casi anche i giornali. Però tutti questi sforzi non servirono gran che di fronte al risoluto progresso della modernizzazione e allo sviluppo industriale che tenne dietro alla guerra mondiale I giorni pacifici che seguirono furono dominati da idee liberali: fu allora che si istituì un governo di partito fondato sul suffragio universale e la votazione secreta.

Fu spazzato via il concetto del vecchio sistema famigliare e alle grandi famiglie si sostituirono le piccole famiglie nelle quali però rimase vivo lo spirito tradizionale di famiglia che è forte specialmente in quelle occupate in lavori tradizionali.

Il Governo si propone ora di restringere il voto politico ai capi famiglia con lo scopo di dare un significato politico allo spirito tradizionale della famiglia. La proposta limitazione contribuirà indubbiamente a rafforzare il concetto di famiglia; poichè le elezioni generali si fanno ogni 4 anni è assai incerto che limitando il voto ai capi di famiglia si arrivi a rinforzare il concetto di famiglia. Così la proposta di limitare il voto ai capi di famiglia potrà essere completata con altre misure aventi lo scopo di accrescere l'interesse della popolazione per la politica.

Il popolo giapponese col suo tradizionale spirito di sacrificio e di devozione al suo Imperatore attende fiducioso gli venga indicata una via pratica e sicura per meglio servire politicamente il Trono.

Gian Carlo Castagna

"Vent'anni in armi!" dedicato alla memoria di Guido Pallotta

Il numero di *Vent'anni,* uscito ieri, è tutto dedicato a Guido Pallotta. Era il suo giornale. L'aveva fondato lui otto anni or sono, e gli aveva dato l'impronta della sua anima ardente, battagliera, fiera, leale. Attorno a *Vent'anni* si raccolsero non solo i giovani, ma tutti quelli che la fede fascista sentivano come norma severa di disciplina, come sacrificio, come dedizione assoluta alla grandezza della Patria.

In questo numero sono raccolti i migliori articoli che hanno esaltato la morte eroica dell'indimenticabile Guido, sono rievocati episodi noti e inediti della sua vita esemplare, son riprodotti alcuni tra gli scritti dell'Eroe, che non solo testimoniano della purità della sua fede ma dicono pure come fosse in lui quasi il presagio della gloriosa fine. La sua relazione al Convegno di Mistica Fascista (che opportunamente *Vent'anni* riproduce per intero) può essere considerata il suo testamento spirituale. Non si possono leggere senza intensa commozione queste parole: *«Chi intende misticamente la Rivoluzione non può non essere preparato a morire per essa, perchè vi è non solo modo di essere mistici quando la Patria chiede sangue: offrirlo. Noi sentiamo che la nostra missione è il combattimento: di idee oggi, di baionette domani; noi pensiamo che la vita sia bella soltanto perchè possiamo donarla all'Idea; noi riteniamo che senza l'azione eroica, senza la possibilità di misurare la fede a buon metro d'ardimento, la vita sarebbe una ben misera, una ben triste cosa».*

E a questo alto comandamento egli tenne fede col sublime sacrificio della vita, e non domandò altri onori che quello di essere primo in ogni rischio. Nel dicembre scorso, pochi giorni prima di morire, scrivendo da Sidi el Barrani a un amico, si dimostra entusiasta di essere col generale Maletti. «...Come sai, è uno dei più valorosi «africani» del nostro Esercito: da vent'anni si batte in Libia o in A. O. e perciò c'è da essere sicuri che anche stavolta non si lascerà sfuggire la occasione di menare le mani. E' per questo che ho brigato al Comando Supremo — appena giunto quaggiù — per essere inviato col Gruppo Maletti invece che al Reggimento al quale ero stato destinato». E spiega d'aver chiesto il trasferimento per avere la certezza di esser destinato alla prima linea.

Altre lettere e altri scritti di Guido Pallotta rendono prezioso, e diremo sacro, questo numero del battagliero quindicinale: la figura dell'Eroe risalta con viva e potente evidenza in tutta la sua bellezza e la sua complessità, anche per l'intelletto d'amore con cui la documentazione è stata scelta e ordinata. E' un tributo reso in modo alto e degno, con quel modo di sentire e di pensare schietto e forte che era caro allo spirito di Guido.

PALCOSCENICO

Il Teatro delle Arti di Roma "Figaro II" di Vincenzo Tieri

Il Teatro delle Arti di Roma — dopo aver testè felicemente concluso la sua V Stagione Teatrale — si accinge a compiere, come negli scorsi anni, un giro conclusivo nelle maggiori città d'Italia.

Si completerà così la collana dei successi, già incontrati presso il pubblico romano da questo Teatro di eccezione, «che svolge un'attività particolarmente preziosa per la cultura e l'evoluzione della nostra poesia drammatica».

Come è noto il Teatro delle Arti si ricollega a quel Teatro degli Indipendenti, sorto venti anni or sono per volontà e passione di Anton Giulio Bragaglia, al quale si debbono tante esperienze, battaglie e vittorie Tuttavia il Teatro delle Arti — che agisce sotto il patronato del Ministero della Cultura Popolare — non è uno sperimentale, ma si muove liberamente su terreno professionale, informando la propria azione al maggiore eclettismo: dalle riprese dei classici, alle opere straniere meno note, alle più recenti novità italiane. Eclettismo storico e rivoluzionario, nel quale viene raggiunto l'equilibrio, artisticamente perfetto, fra l'antico e il moderno

Anche quest'anno il cartellone ha fornito, all'amatore assiduo, più di un motivo di dilettevole sorpresa e di commossa attenzione, chè i lavori presentati, tutti scelti con cura, hanno destato sempre, sia pure per diverso titolo, l'interesse del pubblico.

Fra le esumazioni vanno ricordate per il successo ottenuto: «La Cintia» vivacissima e piccante commedia del letterato seicentista Giovanni Della Porta e «La Celestina» del cinquecentista Spagnolo Fernando Rojas, nella riduzione di Corrado Alvaro. Ambedue i lavori hanno sorpreso per la freschezza del dialogo e per la comicità saporosa dei caratteri, dipinti con evidenza realistica ed umana comprensione. Soprattutto ha colpito gli ascoltatori — al di là degli inevitabili paludamenti letterari — quel manifesto palpitare di creature vive nel ricco panorama dell'ultimo cinquecento.

Non minore attrattiva ha suscitato l'adattamento scenico del celebre romanzo Dostoievskiano «I fratelli Karamazoff», efficacemente sintetizzato da Corrado Alvaro in quindici stupendi quadri. La novità del tentativo e la grande notorietà del romanzo hanno fatto di tale spettacolo una vera squisitezza per i buongustai dell'arte drammatica, i quali hanno altresì potuto cogliere — nella magistrale regia di Bragaglia — la sensazione estetica del dramma incombente sulla anima russa. E del resto, abbiamo già intrattenuto i lettori di queste cronache intorno all'avvincente argomento.

Un altro romanzo celebre, pure presentato sulle scene delle Arti con successo, è stato «Rosso e Nero» di Arrigo Beyle milanese (Stendhal), romanzo dalle chiare tendenze romantiche bene espresse e inquadrate nella riduzione di Marcellini.

Dei lavori italiani, oltre la «Cintia», sono stati rappresentati: «Ultimi barbari», intenso dramma passionale di Alfredo Oriani e «O Giovannino o la morte», pittorico quadretto napoletano di Ernesto Murolo nonchè due novità di giovanissimi promettenti autori, «Ettore», di Giuseppe Valentini e «La nostra via» di Vinicio Marinucci.

Grande successo ha avuto altresì la ripresa di due lavori americani, di indubbio interesse, dei quali il pubblico ricordava alcune celebri riduzioni cinematografiche hollywoodiane; vogliamo dire di «Settimo cielo» dello Strong e di «Catene» del Martin. Drammi attinti a quel romanticismo bonario e a lieto fine, convenzionalmente tipico della mentalità americana, più propensa al melodramma che alla tragedia; ma, appunto per questo, facilmente accessibili alla sensibilità delle folle sempre ansiose di sentimentalismi dalla facile emotività e dalla suadente retorica. Le repliche dei due lavori — innumerevoli («Catene» ha retto il cartellone per oltre un mese) — ci dispensano da ulteriori elogi.

Un cenno speciale meriterebbe infine la superba edizione della trilogia tragica di O'Neill «Il lutto si addice a Elettra» presentato a chiusura di stagione dinanzi ad un teatro gremitissimo e plaudente; senonchè i lettori ricorderanno ancora la nostra diffusa cronaca comparsa, or non è molto, su queste stesse colonne. Rammenteremo soltanto che si tratta di un'opera originalissima e profondamente sentita, in cui i motivi della tragedia eschilea sono ripresentati nel quadro di una razza maledetta, caratteristico esempio del puritanismo anglosassone.

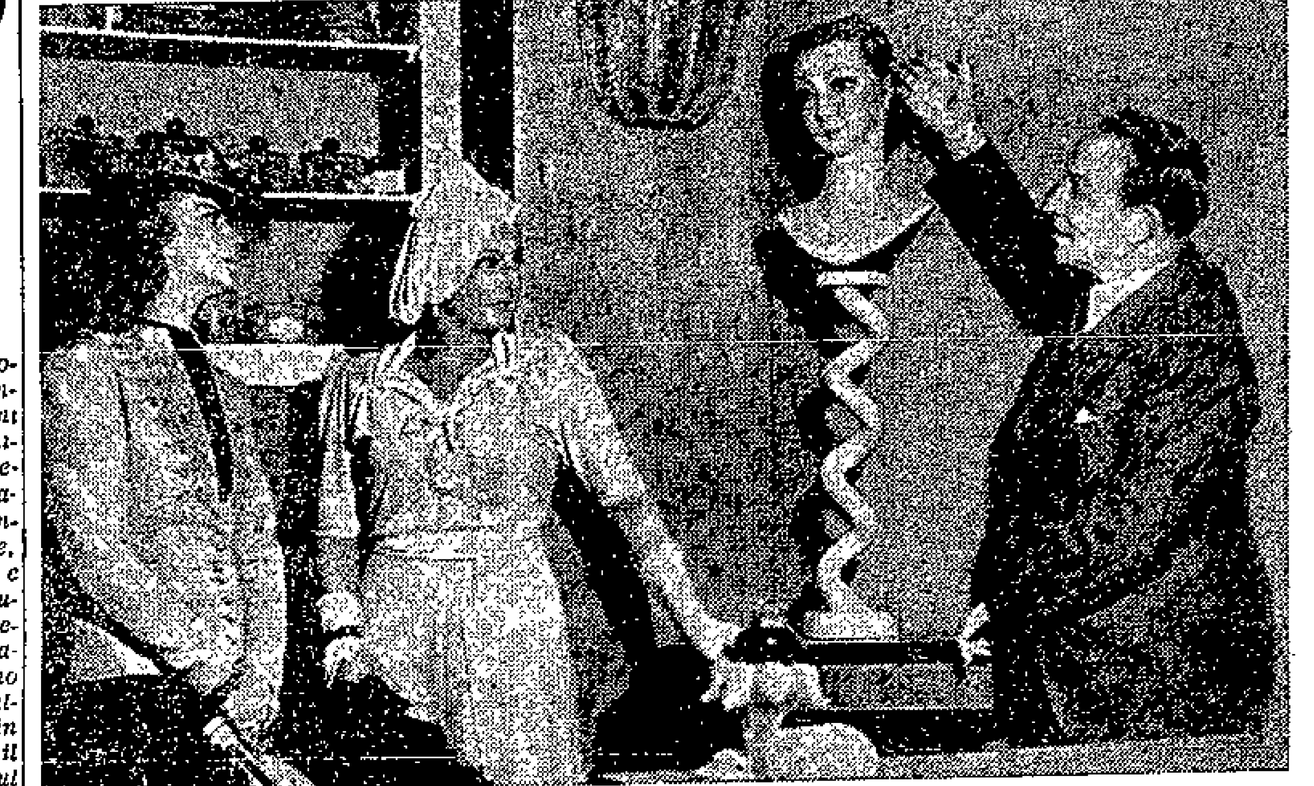
Oltre a questi lavori che sono — a nostro avviso — i più interessanti della stagione teatrale testè decorsa, il Teatro delle Arti ha pure rappresentato numerose altre opere, tratte dal proprio repertorio vastissimo ed eclettico, nel quale figurano ad esempio: «Piccola città» di Wilder, «Anna Christie» di O' Neill, «La nuova Colonia» di Pirandello, «La foresta pietrificata» di Sherwood, ecc....

E' sufficiente l'elenco del dramma in repertorio per avere un'idea di quanto la Compagnia del Teatro delle Arti, nel suo assunto categoricamente artistico, sia diversa dalle solite e pur apprezzate formazioni drammatiche primarie, tutte di sovente legate a contingenti necessità commerciali. E quando diremo che ogni lavoro è affidato a un particolare regista e che gli attori, tutti eccellenti, vengono vicendevolmente chiamati a sostenere i ruoli di testa, a seconda dei caratteri protagonisti delle varie opere, avremo un quadro completo ed esatto dell'armonica organizzazione di questo Teatro che vorremmo chiamare tipo. Il quale non è punto destinato ai soli iniziati, ma — come è stato provato nei diversi giri artistici — ha funzione eminentemente popolare e nazionale. Ad Anton Giulio Bragaglia — animatore appassionato e provetto — l'orgoglio e il merito di averlo realizzato.

***

Quando alla fine del Settecento Caron de Beaumarchais lanciò clamorosamente sui teatri parigini il suo Figaro, espressione bizzarra del proprio spirito intrigante e popolaresco, non pensò certo di avere creato un personaggio reale e singolare, vivo per proprio conto di una vita immortale. Da allora, Figaro — liberatosi dei paludamenti socialrivoluzionari impostigli dall'autore — è entrato agevolmente nel mondo degli eroi borghesi, fra i quali è ormai eternato per certe sue qualità di baritono paraninfo, efficacemente sottolineate dalla musica di un grande italiano.

Il pubblico dei nostri teatri di prosa non poteva quindi non accogliere simpaticamente il suo ritorno sulle scene, anche se — per necessità di modernizzazione — il vecchio conciateste e cavasangue si sia dovuto signorilmente aggiornare nelle vesti di «Armando» parrucchiere per signora. Il «Figaro II» di Vincenzo Tieri (Compagnia Ruggeri - Teatro Quirino) è infatti l'epigono di quello di Beaumarchais e, almeno in partenza, presenta identica vivacità e sapienza furbesca. Ma un secolo e mezzo non è passato invano, e l'aggiornamento di Figaro è riconoscibile pur nel suo modo di fare, di sentire, di ragionare: l'ironia ha affilato la sua gaiezza istintiva come una docile arma per colpire, mentre il suo sentimento appare sospinto cinicamente nelle spire avvolgenti del raziocinio.



Una scena di «Figaro II» di Vincenzo Tieri con Ruggero Ruggeri, Paola Borboni ed Ernes Zacconi

Il parrucchiere per signora — secondo come ce lo ha discritto Tieri — non è che una specie di filosofo mancato, di artefice misconosciuto, di consigliere accorto, al quale le donne confidano, non soltanto i capricci della propria acconciatura, ma sovente quelli più importanti del loro cuore.

L'epigono, in apparenza affine all'illustre progenitore, se ne differisce tuttavia per più ragioni: la prima ed essenziale è che Figaro era tale per istinto ed inclinazione, mentre Armando lo è soltanto per reazione.

Cova sotto la cenere bigia della sua esistenza scolorita il fuoco di una antica passione insoddisfatta e dolorosa. Da qui il contrasto drammatico, che prende motivo dall'urto fra Armando, ormai vecchio e cinico, e suo nipote Emilio, commediografo fallito, nel quale lo zio si riconosce. Ed è appunto per evitare al nipote la tristezza delle delusioni e dei compromessi, che egli lo sospinge con impudenza verso l'affarismo e l'avventura, non esitando persino a suggerirgli di abbandonare la fidanzata sedotta.

Armando sta dunque per arrivare dal cinismo alla perversità, quando interviene — benefica per la sua anima — la crisi spirituale: provocata dalle parole amare della fidanzatina respinta e rinfocolata in fondo al cuore dell'antica fiamma mai sopita. Il Figaro nuovo, abbandonato il cinismo materialista di una mentalità corrotta e malata, torna bonariamente alla sua opera festosa di bene, sulle orme eterne dello stravagante suo avo in bolero e brachette.

Vincenzo Tieri, nell'impostare la commedia, ha avuto mano felice ed accorta, particolarmente nei primi due atti, tutti briosi e brillanti, pervasi come sono della vivacità estrosa ed aforistica di Armando parrucchiere. Meno convincente invece ci è parso il terzo atto, in cui il protagonista — e conseguentemente il proprio nipote — arrivano ad una concezione di vita totalmente opposta a quella degli atti precedenti, senza che la stessa risulti giustificata da correlativi passaggi psicologici.

E' possibile, in altri termini, notare un alcunchè di sommario e meccanico, che dà, alla logica umana conclusione, un carattere di forzato accomodamento.

Ma, a parte tali considerazioni, lo schema costruttivo della commedia è perfetto ed il dialogo arguto sentenzioso e un tantino impertinente, proprio come piace alle signore; un dialogo degno dello stile personalissimo ormai riconosciuto a Vincenzo Tieri.

L'accoglienza del pubblico è stata calorosa e prodiga di consensi, nei quali si è voluto accomunare il commediografo provetto con l'interprete sommo. Ruggero Ruggeri è difatto passato dalle tenebrose allucinazioni di Kergenzeff («Il pensiero») alla chiacchiera spassosa e futile di Armando, con la facilità dei grandi attori: egli è stato divertente crudele addolorato — come la parte esigeva — con successione di sfumature sobrie e naturalissime; non un gesto fuori posto, non un moto del volto, eccessivo; persino le pause prendifiato risultano, nel suo discorso, ovvie e spontanee

Il «Figaro II» di Ruggeri resterà nel nostro ricordo come una delle sue più fantasiose e caratteristiche interpretazioni. Hanno coadiuvato il Maestro, cor signorile dignità e bravura: Paola Borboni, una baronessa elegantissima; Ernes Zacconi, una fidanzatina innamorata e Gianni Agus, un commediografo tanto giovane quanto mancato.

Fine e modernamente ricercata la messa in scena. Numerose le repliche.

Lionello Cecchini

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Si prepara la "Giornata della Tecnica,,

L'istruzione industriale

La sua importanza, i suoi sviluppi, le possibilità che essa offre

La «Giornata della Tecnica» che verrà celebrata il prossimo 4 maggio è sorta per far conoscere in una cerchia sempre più ampia le nuove esigenze, le nuove necessità della moderna civiltà nel campo costruttivo, per fare sentire l'importanza di quei problemi tecnici la cui soluzione è essenziale per la vita della Nazione.

Accanto alla ricerca scientifica che apre vie nuove di studio e di indagine e che ignora, almeno in un primo tempo, ogni idea di utilizzazione pratica e di convenienza economica, si deve formare in masse sempre più vaste una conoscenza più sicura di tutti i problemi applicativi attinenti alla produzione, e occorre in special modo che i giovani sentano la bellezza delle attività d'ordine tecnico così da orientarsi sempre più verso le scuole ove si formano le varie categorie di tecnici che dovranno formare i quadri dell'industria.

Le attività di carattere tecnico sono venute a mano a mano elevandosi ad una valutazione sempre più alta non soltanto nel campo economico, ed è appunto in questo più chiaro apprezzamento del valore della Tecnica che si è composto il dissidio sorto col nascere dell'industria moderna all'inizio del secolo scorso e che ha lasciato una prevenzione contro il lavoro come se avesse a portare un abbassamento della personalità, una diminuzione di prestigio

Tale mentalità fortemente accentuata nei paesi poco industrializzati è andata gradualmente modificandosi, ed ora è restata, se mai, solo per il lavoro manuale; mentre si apprezza il lavoro di un professionista o di un impiegato, non si valuta appieno quello di un tecnico. Sarà compito delle scuole professionali lo sfatare del tutto tale prevenzione, e a ciò contribuirà in modo decisivo l'introduzione del lavoro in ogni ordine di scuola

L'orientamento dei giovani verso le scuole dell'ordine tecnico varrà anche a limitare la disoccupazione intellettuale dei giovani che sognano come ultima aspirazione una laurea e trovano poi, troppo tardi, che il titolo conseguito non facilita loro una adeguata sistemazione nella vita

La richiesta di tecnici è invece sempre molto intensa così che i licenziati degli istituti professionali non vengono a coprire che in piccola parte le richieste dell'industria.

Tale necessità di falangi sempre più numerose di tecnici non è dovuta a condizioni contingenti, ma continuerà per lungo tempo, perchè corrisponde ad una imprescindibile necessità della produzione.

Si può dire che solo dopo le sanzioni ed i conseguenti piani autarchici, l'industria abbia cominciato a svilupparsi con tale ritmo da poter far fronte alle necessità interne e all'esportazione e occorrerà certo un lungo periodo di tempo prima che tutta la nostra attrezzatura industriale corrisponda alle necessità nostre, dell'Impero e della zona, di influenza dove si aprirà il campo per le nostre attività

Ma vi è anche un'altra ragione che ci fa ritenere che il numero dei tecnici dovrà sempre aumentare ed è l'evoluzione qualitativa della tecnica. L'industria nell'adeguarsi al progresso scientifico, nobilita il lavoro e lo eleva così che progressivamente si riduce l'impiego degli uomini di fatica, dei manovali, dei non qualificati rispetto a quello degli ingegneri, dei periti, degli operai specializzati.

Non è raro il caso al giorno d'oggi di industrie in cui il numero dei tecnici laureati supera il 10% del personale impiegato nel ciclo produttivo e il numero dei periti è anche molto maggiore. Il tecnico prende progressivamente il posto dell'empirico, perchè ogni fase della produzione va controllata in modo razionale e preciso, così da eliminare ogni possibilità di spreco.

Però tutti gli impianti moderni, tutti i laboratori di controllo, di analisi, di misura, tutte le più perfette attrezzature di lavorazione sarebbero un inutile peso morto, uno spreco di ingenti capitali ove non vi fossero i tecnici addestrati, capaci di utilizzare al cento per cento le possibilità degli impianti. E tale preparazione non può essere data altro che dalla scuola, perchè deve avere come base una organica preparazione culturale che è quasi impossibile acquisire attraverso un periodo anche lungo di apprendistato.

La preparazione attraverso la scuola di uomini preparati per tali compiti, costituisce un elemento essenziale che determina la capacità produttiva della Nazione, e particolarmente al giorno d'oggi, l'attrezzatura tecnica e la capacità produttiva sono i fondamenti della indipendenza economica e della volontà di potenza di un popolo.

Tutta la battaglia per l'autarchia che si sta combattendo da alcuni anni è affidata come esecuzione, ai tecnici. La sostituzione di un materiale importato con altro prodotto da noi, l'uso di nuovi tipi di materiali, richiede controlli e conoscenza profonda della lavorazione e dell'uso dei vari prodotti quale solo si può ottenere attraverso una severa specializzazione.

I mezzi d'indagine e di controllo sono sempre più raffinati e più delicati, così che deve progressivamente perfezionarsi l'abilità tecnica di chi li deve usare: ad esempio, nessuno fino a pochi anni fa si sarebbe immaginato che il microscopio sarebbe disceso dal laboratorio dei fisici o dei biologi per diventare un normale strumento di officina.

Per questo complesso di ragioni ben viene la «Giornata della Tecnica» a risvegliare l'interesse di tutti per le scuole d'ordine tecnico, poichè in esse armonizzano felicemente l'interesse dei giovani, della famiglia e della Nazione.

L'interesse dei giovani viene attratto dalla bellezza degli studi e delle applicazioni tecniche, fonte di soddisfazioni non soltanto materiali, l'interesse delle famiglie, giustamente pensoso dell'avvenire dei figli, vede nelle professioni tecniche un largo e sicuro mezzo di impiego, mentre la Nazione, nella sempre più numerosa falange di tecnici, troverà i quadri per quell'esercito del lavoro che ora affianca e prepara i mezzi per i nostri combattenti e domani dovrà potenziare la nostra espansione economica.

S. Z.

Unione Commercianti

Importazioni autoveicoli, cicli e accessori

Si comunica che sono disponibili alcuni contingenti d'importazione per il terzo trimestre 1941 di competenza della Giunta Corporativa Macchine, comprendenti: autoveicoli, carrozzerie, motori, motocicli, cicli, parti staccate ed accessori. Le domande vanno inoltrate alla competente Federazione tramite l'Unione Commercianti, presso la quale potranno richiedersi ulteriori informazioni.

Residui contingenti importazione per prodotti artistici, metalli e macchine

Si comunica che sono disponibili presso la competente Federazione i seguenti residui d'importazione: Bambole fini (v. d. 913) da Ungheria — Oggetti da collezione e d'arte (v. d. 941) da Ungheria — Lavori n/n di tartaruga (v. d. 638-B) da Germania.

Le domande dovranno essere rimesse all'Unione Commercianti entro e non oltre il 5 maggio p. v.

Si comunica che risultano disponibili delle quote di contingente per taluni prodotti e per varie provenienze.

Le ditte che intendessero partecipare alla ripartizione dei suddetti residui dovranno inoltrare, tramite l'Unione Commercianti, entro e non oltre il 5 maggio p. v., termine improrogabile, le regolari domande compilate sui prescritti moduli rosa.

Le ditte interessate potranno richiedere detti moduli ed ulteriori informazioni presso la sede della Unione

Requisiti per il vino da fornire alle Forze Armate

Per la fornitura del vino alle Forze Armate, la Federazione Nazionale fascista dei commercianti di vino ed affini, con circolare n. 16 del 16 corrente comunica quanto segue:

«Il vino dovrà essere di produzione nazionale e genuino a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore. Dovrà essere limpido, di colore rosso rubino se rosso, e giallo-paglierino o dorato-chiaro se bianco; l'odore vinoso, di sapore franco, asciutto gradevole, giustamente acido e tannico, armonico esente da qualsiasi difetto o malattia. La gradazione alcoolica non dovrà essere inferiore ai gradi in volume richiesti, determinati con un ebulliometro controllato modello normale.

Sarà ammessa una tolleranza in meno non superiore a 2/10 di grado, alla condizione che verrà calcolata in detrazione al prezzo stabilito; sarà pure ammesso un maggior contenuto alcoolico, nell'intesa che esso verrà pagato per non oltre 3/10 di grado in più della gradazione stabilita.

L'acidità totale, calcolata in acido tartarico, dovrà essere compresa fra il 6 e il 9,5 per mille pel vino a 10°; fra il 5,5 e il 9 per mille pel vino a 12°; fra il 5 e l'8,5 per quello a 14°. L'acidità volatile espressa in per mille di acido acetico, non dovrà essere superiore a un decimo della gradazione alcoolica per cento in volume.

La gessatura non dovrà superare l'un per mille come solfato neutro di potassio».

Unione lavoratori del commercio

Riunione Direttorio e Consulta del Sindacato tessili e abbigliamento

Come precedentemente annunciato, ieri sera si sono riuniti presso la sede dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio i componenti del Direttorio e della Consulta del Sindacato provinciale addetti al commercio tessile e abbigliamento sotto la presidenza del segretario dell'Unione. Dopo il saluto al Duce, il camerata Scarso, segretario del Sindacato ha portato all'esame dei dirigenti sindacali l'ordine del giorno comprendente i seguenti argomenti: tesseramento, controversia del lavoro, servizio del collocamento, corsi di addestramento (E.N.F.A.L.C.), segnalazioni all'Ispettorato Corporativo, orari di lavoro e dei negozi, disciplina prezzi, esame situazione contrattuali, varie.

La discussione ha avuto termine col saluto al Duce.

ARTIGIANATO

I recapiti periodici per il mese di maggio

Durante il mese di maggio c. a. saranno tenuti, a cura della Segreteria Provinciale, i seguenti recapiti. 2 maggio: S. Vito al Tagliamento: Casa del Fascio, dalle ore 9 alle 12 — 2 maggio, Casarsa: Dopolavoro Ferroviario, dalle ore 13.30 alle 15.30 — 3 maggio, Pordenone: Ufficio Zona, palazzo Cossetti, piazza XX Settembre, dalle ore 9 alle 12 — 5 maggio, Palmanova: Municipio dalle ore 9 alle 12 — 6 maggio, Codroipo: Ufficio Zona, via Balilla, dalle ore 9 alle 12 — 12 maggio, Tolmezzo: Ufficio Zona, dalle ore 9 alle 12 — 15 maggio, Manzano: Municipio, dalle ore 9 alle 12 — 16 maggio, Gemona: Municipio, dalle ore 9 alle 12 — 17 maggio, Pordenone: Ufficio Zona, piazza XX Settembre, palazzo Cossetti, dalle ore 9 alle 12 — 21 maggio, Latisana: Municipio, dalle ore 9 alle 12 — 21 maggio, Cervignano: Municipio, dalle ore 15 alle 17 — 24 maggio, Spilimbergo: Municipio, dalle ore 9 alle 12.

La commemorazione di Giorgio Marussig al Gruppo "Giorgini,, con l'intervento del Federale

Nella sede del Gruppo rionale «A. Giorgini» è stato commemorato austeramente ieri sera il valoroso camerata s.ten. Giorgio Marussig, caduto gloriosamente al fronte greco - albanese il 5 corrente.

Al solenne omaggio reso al camerata, immolatosi per la grandezza della Patria, il quale fu fervente fascista ed appassionato dirigente del Gruppo rionale «Giorgini», ha presenziato il Segretario federale. Inoltre erano intervenuti il Fiduciario e la Consulta del Gruppo con un notevole numero di fascisti, Giovani fascisti, dopolavoristi, donne fasciste.

Dopo una breve premessa del Segretario Federale, esaltante il glorioso sacrificio di Giorgio Marussig, il Vice Segretario del Fascio di Udine ne ha rievocato la figura di fascista disciplinato, di gerarca ligio al dovere fino allo scrupolo ed infine di ardente patriota per cui appena l'Italia entrò in guerra, chiese di partire volontario nonostante che una invalidità contratta in servizio militare, lo esonerasse dalla chiamata alle armi. In un anno di fronte, il camerata scomparso diede prova di indomito valore e di un coraggio leonino contrastante con la sua esile figura fisica e con l'indole docile che conoscevano i suoi camerati. E' caduto da prode, colpito al petto da una baionettata, dopo aver strenuamente difeso, fino all'estremo, i suoi pezzi.

L'ispirata rievocazione del camerata Bastianutti è stata ascoltata in religioso silenzio ed alla fine un unanime «presente», prorotto dai convenuti, ha affermato che il glorioso combattente, come tutti coloro che per la Patria immolarono la loro giovinezza, rimarrà ben vivo nella memoria e nel cuore dei camerati friulani.

L'austera cerimonia è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce comandato dal Federale.

Il Giorno di Marconi

Ieri, solennità civile per il giorno di Marconi, la figura del grande scienziato è stata ricordata alle scolaresche in tutte le scuole medie e primarie della città. Nel pomeriggio gli uffici pubblici hanno osservato l'orario festivo.

G. I. L.

Proiezione cinematografica per organizzati e loro famiglie

Oggi sabato 26 c. m., alle ore 17, nella sala del teatro «Puccini», a cura del Comando Federale della G.I.L., verranno proiettati i documentari «Vita sul mare», «Nascita, vita e fine della R. Nave San Giorgio», «Vele e prore». Organizzati e loro famiglie sono invitati ad assistere a queste interessanti proiezioni che riproducono scene di vita marinara e fulgide pagine di eroismo della nostra gloriosa Marina che valorosamente combatte in tutti i mari.

L'ingresso alla sala è gratuito.

G. U. F.

Concerti scambio

La Sezione musicale del GUF di Udine nell'intento di valorizzare le giovani e promettenti energie artistiche, è venuta nella determinazione di effettuare dei concerti scambio con le Sezioni musicali degli altri Gruppi Fascisti Universitari.

Il primo concerto scambio è stato affidato alla pianista Amalia Tadiello del GUF di Vicenza e si svolgerà nella serata di lunedì 28 corr. mese nella sala del Palazzo della Provincia.

Amalia Tadiello, che ha compiuto gli studi pianistici sotto la guida del maestro Tiberio Tonolli, si è diplomata lo scorso anno presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. E' prelittrice per l'anno XIX. I biglietti di invito alla manifestazione si possono ritirare nelle ore d'Ufficio dei giorni feriali presso la Segreteria del GUF (via Carducci 5, Udine).

Unione lavoratori dell'industria

Operai specializzati partiti per la Germania

Il contingente operai specializzati, tubisti e montatori meccanici, assegnato ad Udine, è partito ieri sera, via Milano, alla volta della Germania. I lavoratori affluiti ad Udine, dopo le operazioni di controllo dei documenti e dell'equipaggiamento sono stati salutati dal Segretario dell'Unione che ha loro rivolte varie raccomandazioni ed ha loro porto l'augurale saluto dell'organizzazione.

Rapporto dei fiduciari

Giovedì scorso alle ore 18.30 presso la sede dell'Unione sono stati riuniti a rapporto dal capo-gruppo, Martinenghi, i fiduciari aziendali delle categorie abbigliamento, alimentazione, chimici, legno e poligrafici, per esaminare la situazione nei suoi aspetti contrattuali e vertenziali, dei nuclei aziendali. Al rapporto assistevano altri dirigenti sindacali fra i quali il Segretario provinciale dei poligrafici, camerata Naliato. Quasi al termine della riunione è sopraggiunto il Segretario dell'Unione provinciale di Udine, Tridenti, il quale dopo avere risposto al saluto rivoltogli dal capo gruppo a nome degli intervenuti, ha espresso il suo vivo compiacimento ai camerati per la loro attiva collaborazione ed ha quindi illustrati i compiti dei fiduciari delimitandone l'azione e le mete ed interessandoli a vivere con appassionata dedizione come lavoratori e come fascisti quest'ora solenne della storia d'Italia.

Asciutta delle Rogge

Il Consorzio Roiale di Udine comunica che le prossime asciutte dei canali delle Roggie avranno luogo come segue: Roggia di Palma e di Pradamano, dalle ore 20 di sabato 10 maggio alle ore 20 di sabato 17 maggio; Roggia di Udine e di Mortegliano dalle ore 20 di sabato 24 maggio alle ore 20 di sabato 31 maggio.

E' vietato, tanto ai consorziati quanto agli estranei, di eseguire lavori nei canali e nelle zone soggette a servitù idraulica, senza l'autorizzazione scritta del Consorzio.

Questi, ricorda pure che è assolutamente proibito, nei canali e loro derivazioni, di pescare o di compiervi atti contrari alle vigenti norme in materia di pesca sotto comminatoria di denuncia alla Autorità giudiziaria.

La Principessa di Piemonte al capezzale di un valoroso combattente friulano

Nella sua visita ai feriti di guerra ricoverati nell'ospedale di Imola l'A. R. la Principessa di Piemonte è sostata lungamente al capezzale del soldato Augusto Gnesutta della classe 1919 di Morsano al Tagliamento rimasto congelato agli arti inferiori al fronte greco-albanese. L'Augusta signora si è pure affabilmente intrattenuta con la buona mamma del combattente Cristina Sutta che si trovava accanto al suo caro e valoroso figliolo.

ATTI FEDERALI

Fascio di Latisana

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Latisana il fascista Taddeo Marchesi in sostituzione del fascista Guido Nannini che è venuto a cessare dalla carica di Segretario del Fascio stesso perchè richiamato alle armi.

Fascio di Pasian di Prato

Nomino componenti il Direttorio e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Pasian di Prato i seguenti fascisti:

Angelo Tomadini, Bruno Venier di Francesco e Giovanni Menotti, componenti il Direttorio.

Roberto Lazzari, Giuseppe Della Favera, Ferruccio Della Venezia, Attilio Mossenta, Emilio Degano, Giuseppe Baldassino, Pietro Cataruzzi, Silvio Degano, Celso Del Forno e Tarcisio Donato di Pietro, Capi nucleo.

Fascio di S. Vito al Tagl.

Nomino Capi settore e Capi nucleo del Fascio di Combattimento di San Vito al Tagliamento i seguenti fascisti:

Francesco De Vittor, Modesto Rizzuto, Mario Vianello, Giuseppe Benvenuto Marco Sandri, Antonio Pin, Domenico Coccolo, Francesco Cassin, Umberto Bianchini, Capi settore.

Francesco Gasparinetti, Giulio Beggiato, Luigi Rigoli, Angelo Primon, Antonio Montico, Giovanni Brinis, Francesco Gelsomini, Giuseppe Tracanelli, Italo Bragadin, Giuseppe Monis, Giuseppe Gasparotto, Lorenzo Cinelli, Antonio Saccardi Giovanni Senigalia, Antonio Boer, Vasco Marinelli, Giuseppe Buora, Luigi Mitri, Girolamo Ceolin, Primo Simon, Angelo Leschiutta, Angelo Benvenuto Isaia Nadalin, Gregorio Pasut, Cesare Paiero, Francesco Pasut, Silvio Drigo, Emilio Falcomer, Antonio Trevisan, Attilio Vignando, Remigio Gasparotto, Sisto Bianchini, Dante Filipuzzi, capi nucleo.

Fascio di Verzegnis

Nomino Segretario del Fascio di Verzegnis il fascista Gino Paschini di Luigi, iscritto al P.N.F. dal 13-9-1928, in sostituzione del fascista Tullio Marzona, al quale è stato affidato altro incarico.

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

Nomino componente la Commissione di Disciplina del Gruppo Rionale «A. Giorgini» il fascista Francesco De Candia iscritto al P.N.F. dal 30 settembre 1922.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Sezione operaie lavoranti a domicilio

Domani, domenica, alle ore 10 nell'aula magna dell'Istituto Locatelli, via Manzoni 3, gentilmente concessa, l'ing. Gaggia terrà una conferenza alle operaie illustrante la necessità per il nostro Paese di avere un numero sempre maggiore di lavoratori specializzati e tecnici. Non può sfuggire l'importanza della questione trattata data la grande richiesta di lavoratori specializzati fatta, sia da imprese che da stabilimenti italiani e dalla Germania.

Le operaie e le appartenenti a famiglia operaia sono invitate a partecipare all'interessante conversazione.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La consueta lezione su Dante avrà luogo martedì 29 aprile con la lettura dell'eroico episodio di Ulisse (canto XVI dell'Inferno).

Con Ulisse torna una delle grandi figure dell'Inferno dantesco, dopo il susseguirsi di diabolici e meschini dannati per le bolge dell'VIII cerchio. L'umanità civile ed eroica si esalta in questo suo campione che affronta la morte per «seguir virtute e conoscenza».

Festa di S. Vincenzo de' Paoli al Tempio Ossario

Domani domenica 27 le Opere di Carità della parrocchia del Tempio Ossario festeggiano solennemente il loro Patrono S. Vincenzo de' Paoli. Ecco l'orario delle funzioni: ore 8, S. Messa con Comunione generale; ore 10, Messa solenne (verrà eseguita la Messa di don A. Perosa, che tanto favore ha incontrato nelle feste di Pasqua); ore 17, Vesperi solenni, panegirico del Santo tenuto da Padre Pigoli, Superiore della Casa della Missione di via Rivis, benedizione eucaristica e bacio della Reliquia.

Alle ore 16 si svolgerà nella sala superiore annessa al Tempio l'assemblea generale della Conferenza di S. Vincenzo, Dame e Damine della Carità, alla quale sono invitati tutti i soci e socie contribuenti e simpatizzanti delle benemerite Opere di Carità.

L'ufficialato al Vice Federale

Nella ricorrenza del Natale di Roma è stato conferito l'ufficialato dell'Ordine della Corona d'Italia al camerata Angelo Zanello, Vice Segretario Federale, maggiore degli alpini, ex combattente e Camicia nera della vigilia, in riconoscimento delle sue benemerenze nel campo fascista.

Al camerata cav. uff. Zanello i nostri vivissimi rallegramenti.

Amici della Musica

Il concerto di stasera del Trio di Colonia

Questa sera alle ore 21, nella sala del Palazzo della Provincia (gentilmente concessa), si svolgerà l'annunciato ed atteso concerto del Trio di Colonia, composto da Carlo Ermanno Pillney, pianoforte; Renato Fritzsche, flauto; Carlo Maria Schwamberger viola da gamba

L'interessante programma, comprende musiche di Quantz, Federico il Grande, Bach, Telemann, Haendel. Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso alla sala.

L'atto onesto di una donna del popolo

Un portafoglio con 1700 lire a disposizione del proprietario

Ieri verso le ore 14.45 la quarantenne Aurora Zoppa, dimorante in via Baldasseria Bassa, mentre transitava per via Savorgnana, giunta all'altezza dello spaccio vini della ditta Marzano, rinveniva a terra un portafoglio tutto logoro e sgualcito. Esaminato il contenuto, la donna constatava la presenza di diciasette biglietti da cento lire e documenti vari. La buona ed onesta donna si affrettava immediatamente a consegnare il portafoglio ad un vice brigadiere della Polizia Urbana, il quale a sua volta lo passava all'Ufficio Economato Municipale. L'interessato, un ricco agricoltore dimorante in via della Madonetta, Paolo Ortis fu Luigi, da qualche anno rimpatriato dall'America, sa dove rivolgersi per recuperare le 1700 lire ed il portafoglio. L'atto onesto della Zoppa merita di essere segnalato.

Posti gratuiti in convitto e borse di studio per orfani e maestri elementari

E' stato deliberato di mettere a concorso per il 1941 i seguenti benefici:

a) riservati agli orfani ed alle orfane:

60 posti gratuiti nel Regio Convitto Nazionale Maschile «Principe di Napoli» in Assisi; 33 posti gratuiti nel Regio Convitto Nazionale Femminile «Regina Margherita in Anagni; 56 posti gratuiti nel Convitto Nazionale Femminile «Regina Elena» in Fano; 95 borse di studio.

b) riservati a figli o figlie di insegnanti elementari viventi, che abbiano a carico sette o più figli minorenni:

4 posti gratuiti nel predetto Regio Convitto Maschile «Principe di Napoli» in Assisi; 1 posto gratuito nel predetto Regio Convitto Nazionale Femminile «Regina Margherita» in Anagni; 5 borse di studio.

L'ammontare delle borse di studio è di lire 800, 1200, 1600 annue, rispettivamente per le scuole elementari, scuole medie inferiori, scuole medie superiori o corsi universitari.

Al concorso per i «benefici», indicati nella lettera a) possono prendere parte — oltre agli orfani di padre e di madre, entrambi maestri elementari; agli orfani di entrambi i genitori, uno dei quali sia stato maestro elementare; e agli orfani di un solo genitore, che sia stato maestro elementare — anche gli orfani di un solo genitore, se il vivente sia tuttora o sia stato maestro elementare, purchè non abbia lasciato l'insegnamento per volontà propria o non abbia assunto altro pubblico ufficio; nonchè i figli di maestro affetto da infermità permanente ed insanabile, da imperfezione o difetto fisico per cui sia inabile a lavoro proficuo o dichiarato assente a termine del Codice civile, e figli di maestro, anche se l'inabilità o l'assenza riguardi l'altro genitore non maestro. L'Istituto può assistere contemporaneamente, al massimo, due orfani per ogni famiglia; perciò le famiglie aventi due orfani già beneficati con posto in Convitto e con borsa di studio, o con due borse di studio, non possono aspirare ad altri «benefici». Le famiglie aventi, invece, un solo orfano beneficato, possono ottenere come secondo «beneficio» soltanto una borsa di studio e non il posto gratuito. Le famiglie non ancora beneficate possono far concorrere due figliuoli, dei quali uno potrà ottenere un posto e l'altro una borsa di studio; ovvero una borsa di studio ciascuno. Il posto è conferito di preferenza alla femmina, e, quando si tratti di due concorrenti dello stesso sesso, al maggiore di età.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere spedite entro il 30 giugno 1941 al R. Provveditore agli Studi Presidente del Comitato per gli orfani dei maestri elementari della Provincia ove risiede il concorrente

Le domande dovranno essere redatte su apposito modulo da richiedersi al R. Provveditore agli Studi e corredate dei documenti prescritti

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al R. Provveditore agli Studi.

SCHERMI

« Piccolo mondo antico »

La cinematografia italiana, in commemorazione di Antonio Fogazzaro ha portato sugli schermi la sua opera forse più celebre: «Piccolo mondo antico».

Alla commovente vicenda romantica — che si svolge nel chiuso e ingenuo ambiente del secolo scorso ligio ad un'austerità patriarcale e solenne, ma nel quale tuttavia penetra il clangore degli irresistibili moti del Risorgimento — il regista Mario Soldati ha dato una versione cinematografica molto curata

I luoghi descritti nel libro formano lo scenario naturale e suggestivo del film e l'ambientazione

Mariù Pascoli

come i costumi sono storicamente ineccepibili, mentre la numerosa schiera degli attori è stata scelta con cura. Cinematograficamente quindi il lavoro costituisce un autentico successo. Il libro «Piccolo mondo antico» ha «commosso il cuore di milioni di lettori», affermano, ed è vero, le pubblicazioni pubblicitarie ma la maggior parte di quei milioni di lettori erano del secolo passato, vissuti quando cioè tutto era romanticismo, quando non era quasi concepibile, amare una donna che non arrossisse ad uno sguardo e che non sussultasse per la tossetta ribelle che rivelava quel mal sottile che ha reso celebri Violetta e Mimì.

«Piccolo mondo antico» è un libro che si legge ancora perchè Fogazzaro è.... Fogazzaro; però, indubbiamente la mentalità odierna è ben lontana da quelle vicende e pertanto anche tradotta fedelmente in film, la vecchia trama non può disgiungersi da un senso di pesantezza. Commuove molto, però, anche troppo.

Alida Valli e Massimo Serato, nelle vesti dei due celebri sposi avversati dall'implacabile ostilità della «marchesa» fogazzariana, si rivelano attori intelligenti ed efficacissimi. Ugualmente a posto ed abili nel disegnare i rispettivi personaggi appaiono Ada Dondini; Annibale Betrone, Enzo Biliotti, Renato Cialente Giacinto Molteni, Gianni Barrella, Elvira Bonecchi, Carlo Tamberlani e Adele Garavaglia

Per il nostro pubblico questo lavoro riveste un particolare interesse perchè la parte di Ombretta è interpretata da Mariù Pascoli, figlia di genitori udinesi. La piccola attrice seienne, della cui fortuita e brillante entrata nel mondo cinematografico abbiamo a suo tempo diffusamente parlato, assolve il suo non facile compito con discreta spigliatezza. E' una «stellina» che brilla già di luce propria.

All'«Odeon». ipeb

Beneficenza

All'Unione Ciechi. — In memoria della signora Maria Duranti Driussi: Maria Magnani L. 10, co. Maria Gropplero 10, famiglia Tonitto 10, Antonio Casella 10, senatore Luigi Spezzotti 100, Lina Gonano Pascoli 20, famiglia Aurelio Malagnini 50, Bianca Costa Carnelutti da Trieste 20.

Alla Cassa scolastica del R. Liceo Ginnasio «Stellini», per onorare la memoria della dott. Vittorina Nadalini, hanno offerto: gen. Cesare Boffa L. 10, famiglia Albonetti 10.

IL GIORNO

Sabato, 26 aprile (116-249)
San Cleto papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestra di orzo, pasta al sugo, manzo brasato o bollito, contorni.

Sera: minestrone, vitello alla genovese, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 10.45. Radio scolastica, trasmissione dedicata ai bimbi delle scuole materne e della prima classe elementare; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica operettistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Salerno; 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.40: «Scala sinistra, pensione Medea», un atto di Sergio Pugliese (prima trasmissione); 21.10: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza, presentazione di Alberto Cavaliere; 21.40: «La scuola allievi carabinieri», documentario; 21.50 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 22.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.40: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.20: Musica sinfonica.

Norme per corrispondere con i prigionieri e con gli internati

Per la corrispondenza con i prigionieri di guerra, con gli internati, e con gli italiani residenti in Francia, nel Belgio, in Algeria, Tunisia e nel Marocco francese, gli interessati debbono osservare le seguenti norme:

Corrispondenza con i prigionieri e con gli internati:

Coloro che sono già in possesso dell'indirizzo del prigioniero o dell'internato, dovranno mettere le lettere in busta *aperta e non affrancata* sulla quale dovranno essere scritti: 1) la dicitura «Posta prigionieri di guerra» o «posta internati di guerra»; 2) il nome e cognome e grado del prigioniero o dell'internato; 3) l'indicazione del campo di concentramento ed il numero della baracca.

Coloro che hanno ricevuto la sola notizia della prigionia e dell'internamento e non conoscono ancora l'indirizzo preciso del prigioniero e dell'internato devono invece: 1) mettere la corrispondenza in *una prima busta* scrivendo su di essa nome cognome e grado del prigioniero o dell'internato con l'indicazione «prigioniero in Grecia» in Cirenaica o altrove, a seconda del fronte dove si trovava il combattente; 2) includere questa prima busta in una seconda busta sulla quale deve essere scritta la dicitura «per l'inoltro presso la Croce Rossa Italiana - Ufficio prigionieri - via Puglie, Roma».

Entrambe queste buste devono essere aperte e non affrancate.

Tutta la corrispondenza per i prigionieri, effettuata a tenore delle norme predette, può essere imbucata nelle comuni cassette per lettere.

L'invio dei pacchi ai prigionieri procede a cura degli *Uffici postali* ai quali sono state date le opportune disposizioni.

Corrispondenza con i civili residenti in Belgio, in Francia, in Tunisia, nel Marocco francese ed in Algeria:

Nel *Belgio* e in *Francia* si può corrispondere con le vie ordinarie. In *Tunisia* e in *Algeria* e nel Marocco francese è consentita la corrispondenza soltanto per via ordinaria. Le lettere devono portare la seguente indicazione: «Per Consolato Italiano di Tunisia - Algeri - Orano - Casablanca presso il Ministero Aeronautica».

Onorificenza

Al camerata e collega prof. Mario Bernardinis, capo dell'Ufficio statistica del Comune e nostro affezionato collaboratore, attualmente richiamato alle armi quale tenente degli alpini, è stata testè conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro della Cultura Popolare, in riconoscimento della proficua attività giornalistica da lui svolta nell'importante ramo statistico.

Al camerata Bernardinis i nostri più vivi rallegramenti.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.56 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.56 — 8.47 (diretto) — 10.58 — 11.45 — 14.36 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.13 — 18.36 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Come nei vecchi romanzi: Dieci anni dopo...!

Parecchi anni or sono, in quel di Castelnuovo del Friuli, Attilio Bertoli fu Antonio ed Emma Tositti, entrambi oggi quarantaduenni, convolavano a giuste nozze e mettevano al mondo quattro figli. Dieci anni or sono, dopo un preludio poco piacevole per la Tositti, il Bertoli abbandonava la moglie ed i figli, riparando in Francia. Quivi si incontrava con Arpalice Bigotto di 33 anni, friulana, e con lei conviveva, dando vita ad altri due figli che subito legittimava. Scoppiata la guerra con la Francia, il Bertoli ritornava in Patria e, dopo aver un po' peregrinato in altri siti, metteva piede nella nostra città assieme alla Bigotto ed ai due figli. In una modesta casetta di via A. Lazzaro Moro, riaccendeva il focolare, il quale però doveva subire un terribile turbamento, per l'intervento della Tositti. Costei, da vari anni stabilitasi a Udine dove aveva trovato lavoro per se stessa e per i figli, venuta a conoscenza della presenza nella nostra città del cattivo marito, riusciva a mezzo dell'ufficio anagrafico municipale a precisare l'indirizzo suo e l'altro giorno ella piombava, come una furia scatenata, nella casa di via A. Lazzaro Moro, dove faceva nascere un pandemonio. Il Bertoli, presente alla scena, riteneva opportuno svignarsela, lasciando le due donne una contro l'altra... armate di lingua e di unghie.

La Tositti, vale a dire la moglie tradita così spudoratamente dal marito, denunciava la faccenda ai carabinieri di via Gemona. Il comandante la stazione, accertata la verità delle dichiarazioni della Tositti, procedeva all'arresto del Bertoli, denunciandolo per concubinaggio, abbandono della famiglia e per non aver provveduto al sostentamento della moglie e dei figli.

Si ferisce sedendo sulle punte di una forbice

La sarta Luigia Zugolo, dimorante in via Tiberio Deciani, nel sedersi al proprio posto di lavoro, non s'avvedeva che la figliola tredicenne teneva posato un pugno sulla sedia tenendo ben stretto un paio di forbici con le punte aperte e rivolte all'insù. Questo atteggiamento era stato preso dalla giovinetta senza alcuna mala intenzione e mantenuto così sbadatamente. La donna conseguentemente si produceva delle ferite penetranti nelle parti molli, percui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile, dott. Moi, che giudicava la lesione guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GIULIANO DE MEDICI - Con C. Montenegro e I. De Landa. Ore 17.

SAVOIA. PICCOLO MONDO ANTICO. Con A. Valli. Ore 17.

IMPERO - LO STRANO SIGNOR VITTORIO - Con Raimer e V. Romance. Ore 17.

CECCHINI - UN'AVVENTURA A SARAJEVO - Film di novità.

DOPOLAVORO FERROVIARIO I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA - Con Armando Falconi - Ore 17.

S. GIORGIO - MILIZIA TERRITORIALE - Con Antonio Gandusio, Leda Gloria e Enrico Viarisio. Ore 18.

REX - ANGOLO DI CIELO - Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

Visita del Federale all'Aeroporto di Aviano

Nel pomeriggio di ieri, venerdì, il Segretario Federale, si è recato al R. Aeroporto «Pagliano e Gori» ove è stato ricevuto dal Comandante lo Stormo, anche in rappresentanza del Comandante l'Aeroporto, presenti pure i comandanti dei due Gruppi e gli ufficiali. Nella sala del Comando, il Gerarca dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha recato ai valorosi piloti il saluto del Partito e delle Camicie nere friulane unitamente alla loro entusiastica ed affettuosa ammirazione.

Successivamente nelle sale del Circolo il Federale si è intrattenuto cameratescamente con gli ufficiali, tra i quali sono numerosi gli squadristi e i gerarchi che nell'attuale momento compiono il loro dovere al servizio dell'Arma Azzurra. Quindi il Gerarca si è congedato cordialmente dal Comandante e dagli ufficiali.

Nel Presidio della Milizia

Nella giornata di ieri, il Comandante il 15° Gruppo Legioni ha ispezionato il locale Presidio della M.V.S.N. a Casa Littoria. Ricevuto dal comandante del Presidio della Milizia, cent. Favarò, il Generale ha sostato nei luminosi locali vivamente compiacendosi per l'efficenza del reparto e per l'opportuna sistemazione della nuova bella sede.

Successivamente ha visitato i rimanenti settori della Casa Littoria, dove hanno trovato posto gli uffici del Fascio di Combattimento, di quello femminile e delle organizzazioni dipendenti, ammirando la superba realizzazione del Fascismo pordenonese.

Lasciata Casa Littoria, il comandante del 15° Gruppo Legioni, si è recato a visitare la Casa del Mutilato, dove è stato accolto dal presidente della Sezione pordenonese dei Mutilati ed invalidi di guerra cav. uff. Mario Pupin.

La celebrazione di S. Marco patrono della città

La festa di S. Marco, patrono del nostro maggior tempio e della città, ha avuto quest'anno uno svolgimento esclusivamente religioso. In Duomo, si sono susseguite in mattinata le consuete solenni funzioni. Alle ore 10, presente con il clero urbano ed i parroci della città, una numerosa folla di popolo, sono state cantate le Litanie dei Santi, nel corso delle quali si è svolta attraverso le navate del tempio la tradizionale processione delle reliquie, ripristinata lo scorso anno e che questa volta non potè sfilare attorno la piazza del Duomo causa la pioggia. Quindi il canonico mons. D'Andrea, Rettore del Seminario, ha officiato la messa in terzo, ed ha tenuto al Vangelo il discorso di circostanza. La scuola di canto guidata all'organo dal maestro Lenna, ha accompagnato il rito con l'esecuzione di musica gregoriana. Nel pomeriggio ai Vesperi, è stata impartita la benedizione eucaristica.

La pioggia torrenziale caduta per tutto il corso della giornata, ha naturalmente mandato a monte la passeggiata dei pordenonesi alla Comina ed alle altre località campestri per la consumazione della «frittata di S. Marco», costumanza simpatica e che vanta antiche origini tra noi, ma che in quest'anno di guerra e quindi di maggiore austerità di vita, non sarebbe stata del resto neanche opportuna.

Sessione estiva d'esami all'Istituto Mag. «Vendramini»

La Direzione dell'Istituto Magistrale Parificato «Elisabetta Vendramini» avverte che sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione alla Scuola Media e al Corso superiore, come pure l'iscrizione per l'idoneità alle varie classi del Corso inferiore e superiore.

Le candidate promosse hanno l'obbligo di frequenza nell'Istituto solo per il primo anno. Si fa presente però che per trasferimento di famiglia o per ragioni di analoga entità, viene concesso il nulla osta per iscrizione ad altra scuola sia regia che parificata.

Le iscrizioni si accettano fino a sabato 10 maggio p. v.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» uno dei più spassosi film della stagione: «Una famiglia impossibile».

Al supercinema «Roma» si proietterà invece: «Notti di Broadway» e «Sentiero vendetta».

Le udienze in Pretura

(Sezione staccata di Sacile)

Pretore dott. cav. Pantaleone. — P. M. avv. Mazza. — Cancelliere cav. Lanza.

Gli indumenti rubati. — Il 21 ottobre dello scorso anno, da un carretto che sostava in una via di Polcenigo sparirono uno scialle ed un maglione di lana. Le indagini portarono alla scoperta che l'autrice del furto era stata la cinquantenne Anna Della Fiorentina fu Sante, dimorante in quel centro, la quale comparsa dinanzi al Pretore si è buscata venti giorni di reclusione e duecento lire di multa, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Dif. avv. Piccin.

Uno delle biciclette. — Il manovale Pietro Morosinato fu Guglielmo, trentacinquenne da Venezia, dove dimora alla Giudecca, trovandosi qualche tempo fa a Sacile, ebbe la malaugurata idea d'impossessarsi di una bicicletta che tale Valentino Bagnariol aveva lasciata momentaneamente incustodita nella piazza di quel centro. Al processo, il Morosinato si è reso contumace, ma quando potrà conoscerne il risultato, saprà che son nove mesi di reclusione e ottocento lire di multa che lo attendono. Dif. avv. Piccin.

La fuga di una mucca... e le conseguenze. — Il 21 dello scorso novembre, a Sacile, una mucca affidata alla sorveglianza del macellaio Volveno Mazzoli fu Gioacchino, cinquantaduenne da Maniago, prendeva la fuga e nella sua corsa andava ad urtare, gettandolo a terra, Antonio Filippetto. Il malcapitato riportò alcune lesioni che ebbero come conseguenza la denuncia del Mazzoli al Pretore, quale responsabile dell'accaduto. Ha ottenuto però l'assoluzione per remissione di querela. Dif. avv. Sandro Rosso.

Il campionato di calcio

La trasferta di Ronchi

A Ronchi dei Legionari, i neroverdi disputeranno domani la penultima giornata del girone finale della prima divisione giuliana. Il viaggio viene intrapreso dai neroverdi con speranze maggiori di quelle nutrite qualche domenica fa, in un onorevole classificazione finale. La partita di domenica scorsa disputata vittoriosamente sul nostro campo contro il Codroipo, ha rivelato chiari sintomi di ripresa nella nostra squadra ad onta che il comportamento, in special modo della prima linea, non sia stato improntato a quel rendimento che sarebbe desiderabile. Le quattro reti appioppate al Codroipo, e le altre costruite ma malauguratamente fallite, danno la certezza di una vittoria sul campo della sfortunata unità giuliana nella partita di domani, vittoria che dovrà essere col maggior punteggio possibile poichè si profila una decisione, per il secondo posto nella graduatoria conclusiva, affidata al quoziente reti.

Per cercar di indurre l'attacco ad un maggior rendimento, la dirigenza della nostra squadra schiererà domani questa linea in una nuova formazione, riportando Cum al suo solito ruolo di ala, e schierando al centro dell'attacco probabilmente Gatti. Per partecipare a questa trasferta sono convocati i seguenti tredici giocatori:

Ferracini, Tangerini, Ros, Baracco, Boscariol, Gatti, Ottogalli, Bortolini, Toffolon, Cum, Pollini, Polesel, Chiarcossi.

Tutti dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria alle ore 9.30 di domani mattina.

CORDENONS

Ai fascisti

I fascisti che hanno regolarizzato la posizione amministrativa per l'anno 1941 XIX possono passare presso la Segreteria del Fascio tutti i giorni dalle ore 20 alle 21 per ritirare la tessera previa presentazione di una fotografia formato tessera.

Beneficenza

Sono pervenute al Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza per onorare la memoria del concittadino Giovanni Brunetta le seguenti offerte:

Cav. Ernesto Zugliani lire 50, dr. Angelo Pan 50, Paolo Vettor 20, Giovanni Bonani 15, Alfredo Piva 15, Raffaele Piazza 15, Emilio Fadiga 15, Amilcare Fornasieri 15, Italo Morettin 15, Alberto Crovato 15, Federico Raffin 15, Liliano Laghi 10, Pietro Laghi 10, Francesco Sari 10, Liviano Bortolini 10, Sergio Arlot 10, Luciano Costantin 10.

Il Presidente sentitamente ringrazia.

MEDUNO

Andrea Osvaldini

caduto per la Patria

L'albo della gloria ha accolto fra i suoi nomi un terzo Caduto di Meduno, l'alpino Andrea Osvaldini, deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco - albanese.

Di fede ardente buono e stimato da tutti, egli faceva parte delle organizzazioni della G.I.L. nei cui ranghi portava l'esempio di una perfetta disciplina. Lascia in quanti lo conobbero un indelebile e caro ricordo.

Una solenne funzione religiosa è stata celebrata in suffragio del glorioso Caduto con la partecipazione di tutte le gerarchie locali, rappresentanze combattentistiche e della G.I.L., gli alunni delle scuole e gran folla di popolo.

Meduno esprime alla famiglia del glorioso e caro Caduto l'espressione della sua fiera solidarietà.

TRAMONTI DI SOTTO

Fausto Lorenzini

caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate sul fronte greco - albanese è deceduto il fante Fausto Lorenzini fu Giovanni della classe 1914.

L'ottimo giovane godeva simpatia fra quanti lo conoscevano per la sua laboriosità ed onestà.

In suffragio del glorioso Caduto è stata celebrata una messa nella chiesa curaziale di Tramonti di Mezzo; a della cerimonia hanno partecipato tutte le autorità locali e numerosissimo l'intervento della popolazione.

Nel Comune

Con decreto prefettizio, in sostituzione del camerata Marmai Battista Commissario prefettizio, è stato nominato podestà di questo Comune il camerata Tranquillo Moruzzi.

Al camerata Marmai, uscente, vada il ringraziamento di tutta la popolazione tramontina ed al camerata Moruzzi il nostro saluto augurale.

Carte annonarie

Il Commissario prefettizio rende noto che tutti coloro che non avessero ancora ricevuto la carta annonaria di nuova numerazione, possono presentarsi all'ufficio annonario di questo Comune aperto esclusivamente nelle ore pomeridiane.

Tarcento

La celebrazione del Natale di Roma negli opifici

Semplice ed austera si è svolta al Cascamificio di Bulfons ed alla filanda Patma la celebrazione del Natale di Roma.

Alle ore 10 sono convenute allo Stabilimento di Bulfons tutte le autorità locali e rappresentanze della Gil; in un salone dello Stabilimento ha parlato alle maestranze il prof. Cocchiarella che in breve ed esauriente sintesi ha illustrato i compiti e le necessità della grande ora storica in cui viviamo; ha terminato dopo l'appello dei Caduti, ed il saluto al Duce.

Successivamente, guidati dai dirigenti dello Stabilimento, studenti ed autorità hanno visitato lo stabilimento

Nel Dopolavoro comunale

Si è riunito l'altra sera il direttorio del Dopolavoro comunale con l'intervento del Segretario del Fascio cav. Ceschia e del camerata Gobetti ispettore del Dopolavoro.

Dopo brevi parole del Segretario del Fascio il camerata Bortuzzo, presidente del Dopolavoro, ha illustrato ai convenuti i compiti organizzativi, sportivi ed assistenziali, cui i Dopolavoro debbono, in questo particolare momento, tendere con tutte le loro possibilità onde raggiungere in pieno quei fini che l'istituzione si propone.

Riunione di agricoltori

Presente il Presidente Provinciale dei coltivatori diretti cav. Bertossio, ed il camerata Pecchioni funzionario dell'Unione Provinciale Fascista Agricoltori, sono stati convocati a rapporto nell'ufficio di Zona di Tarcento i fiduciari comunali e frazionali dei comuni di Tarcento, Tricesimo, Lusevera, Cassacco, Nimis, Treppo, Magnano e Taipana.

Il camerata Pecchioni, ha principalmente illustrato ai convenuti la organizzazione di gruppi di produttori di bestiame per il conferimento ai raduni del 30 per cento del bestiame stabilito per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, nonchè ha trattato argomenti riguardanti l'organizzazione periferica, l'inquadramento degli agricoltori, ed il trasferimento di famiglie coloniche in alto Adige.

I vari rappresentanti di categoria, si sono resi interpreti dello spirito di comprensione esistente nelle masse degli organizzati pronti a qualsiasi sacrificio per il raggiungimento delle mète fissate dal Duce. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Affermazione sportiva

Il reparto Avanguardisti della Gil di Tarcento è risultato primo nella eliminatoria Udinese per il trofeo Talariol.

Domani domenica 27 ad Udine si svolgerà la finale.

Gli avanguardisti componenti di tale reparto, si troveranno oggi sabato 26 aprile alle ore 14 alla Casa della Gil.

TAIPANA

Caduti per la Patria

E' giunta notizia della morte avvenuta nell'ospedale di Aversa del soldato Costantino Pascolo in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco - albanese

Di animo buono, intelligente, generoso il camerata Pascolo lascia un caro ricordo.

Poco prima della partenza per il fronte aveva conseguito il diploma di insegnante.

— Anche nella vicina Platichis è giunta notizia della morte gloriosa avvenuta in combattimento a Monastir dell'Alpino Mario Modetiano il quale era generalmente amato e stimato per la sua bontà e sentimenti di amor Patrio.

LUSEVERA

I promossi alla scuola professionale

Gli esami finali della Scuola professionale di disegno per l'anno scolastico 1940-41 svoltisi nei giorni 15, 16 e 17 del corrente mese, hanno dato i seguenti risultati:

Promossi dal 1. al 2. Corso: Lidio Jodocco; Ubaldo Lendaro; Luigi Lendaro; Aldo Molaro; Mario Muchino; Marcello Tomasino.

Dal 2. al 3. Corso: Graziano Culetto; Leopoldo Lendaro; Enore Lendaro; Giulio Roseano; Olindo Sgarban.

Hanno conseguito la licenza del 3. Corso: Dionisio Battoja; Umberto Cher; Silvio Culino; Orazio Collino; Erminio Collino; Noè Lendaro; Luigi Molaro; Ersilio Tomasino.

PAVIA DI UDINE

Renzo Delli Zotti

caduto per la Patria

Al fronte greco-albanese è gloriosamente caduto, combattendo, il 3 marzo, l'alpino Renzo Delli Zotti della frazione di Lauzacco.

Militava nel Partito animato da fervida fede e partì per la guerra animato da schietto entusiasmo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero ed alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra cameratesca compartecipazione.

CAMPOLONGO

Il rapporto annuale del Fascio

Domani domenica 26 aprile alle ore 11.30 alla Casa del Fascio, avrà luogo il rapporto dell'Anno XVIII che sarà presieduto dal vice Federale Angelo Zanello.

Autorità, fascisti, organizzati e popolo, sono invitati ad intervenire a tale manifestazione; per riaffermare anche in questo significativo raduno, la fede e devozione di Campolongo rurale e fascista, verso il nostro amatissimo Duce.

PALMANOVA

Un arresto

E' stato arrestato dai carabinieri Pietro Coz fu Enrico di 44 anni da Carlino in seguito a mandato di cattura perchè recidivo in fatto di ubriachezza. E' stato avviato alle carceri di Latisana.

PONTEBBA

Echi di un processo

Nella cronaca della Pretura è stato pubblicato che la ditta Natalina Di Marco di Pietratagliata, è stata condannata a 50 lire di multa per non aver esposto i cartellini dei prezzi. E' stata invece assolta perchè il fatto non costituisce reato.

GEMONA

La celebrazione della festa del lavoro

Nella filanda Casolo il camerata prof. Achille Baldissera ha celebrato con un applaudito discorso il Natale di Roma, Festa del lavoro.

Alla manifestazione erano presenti il Podestà, il Segretario del Fascio, le operaie e dirigenti della filanda nonchè gli studenti del R. Istituto Tecnico Industriale.

Più tardi nell'aula magna del Comune sempre presenti le autorità sono stati consegnati 35 libretti di pensione. Ha parlato il Segretario del Fascio. La manifestazione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

ARTEGNA

Per i nostri combattenti

Gli alunni delle locali scuole, sotto la sorveglianza dei propri insegnanti hanno preparato e spedito ai combattenti sui vari fronti dieci pacchi contenenti indumenti ed oggetti vari. Ai bravi organizzati che con le loro piccole rinunce hanno voluto essere tangibilmente uniti ai nostri valorosi soldati giunga il miglior elogio

TRASAGHIS

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al valore a Francesco Cecchini

ROMA, 25.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al cap. magg. del 4° Regg. Alpini Francesco Cecchini di Giuseppe da Trasaghis con la seguente motivazione:

«A capo di un esiguo gruppo di alpini si spingeva arditamente oltre i reparti avanzati e sotto intenso fuoco nemico, per sorprendere di notte una pattuglia avversaria. Già distintosi in ardite azioni» Quota 2605, costone di Traversette. 21-22 giugno 1940 XVIII.

S. DANIELE

In memoria di un Caduto

Stamane alle ore 7.30, in Duomo sarà celebrata una funzione in suffragio dell'alpino Pietro Bianchini caduto sul fronte greco-albanese.

Attività della Gil

Oggi sono convocati gli organizzati alla Casa della GIL per le esercitazioni settimanali del sabato fascista.

Beneficenza

La ditta Emilio Bianchi di qui ha offerto alla Cassa scolastica lire 33.40.

Una caduta

E' caduta accidentalmente nella propria abitazione, la signora Luigia Zanini di Giacomo di 69 anni da S. Odorico Flaibano, ivi residente. Ha riportato la frattura del perone sinistro al terzo inferiore. E' stata accolta nell'Ospedale Civile e giudicata guaribile in trenta giorni s. c.

S. Vito al Tagl.

Guerrino Benvenuto

caduto per la Patria

Sul fronte greco - albanese è gloriosamente deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento il giorno 8 marzo scorso l'Alpino Guerrino Benvenuto di Luigi della frazione di Toricella.

Alla famiglia del Caduto giunga l'espressione della nostra cameratesca solidarietà mentre alla memoria del valoroso camerata eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

Raccolta rottami ferrosi

Si avverte la cittadinanza che la raccolta dei rottami ferrosi verrà proseguita nel pomeriggio di oggi, sabato, da appositi incaricati.

PRAVISDOMINI

Attilio Basso

Pubblichiamo l'effigie del glorioso camerata Attilio Basso, Caduto gloriosamente combattendo, come abbiamo pubblicato, per la grandezza della Patria.

VALVASONE

Bruno Raffin

caduto per la Patria

L'artigliere alpino caporal maggiore Bruno Raffin di Angelo della classe 1916, giovane valoroso di provata fede patriottica e fascista, il 20 novembre 1940 sul fronte greco-albanese ha dato in olocausto la propria vita per la grandezza dell'Italia fascista ed Imperiale.

Il glorioso camerata lascia di sè un carissimo ricordo tra i camerati ed i compaesani, per le sue spiccate ed ottime qualità di disciplinato lavoratore e fervente cristiano.

Aveva partecipato alle operazioni di occupazione dell'Albania nel 1939.

Per iniziativa del locale Dopolavoro in suffragio del Caduto è stata celebrata una solenne ufficiatura funebre con la partecipazione delle autorità civili e militari, delle scolaresche con bandiere e gagliardetti, e di tutta la popolazione commossa.

Al termine dell'austera e mesta cerimonia gli intervenuti si portarono in colonna al monumento dei Caduti, dove fu deposta una corona d'alloro e dal Segretario del Fascio fatto l'appello fascista.

Alla famiglia del Caduto esprimiamo i sensi della nostra profonda compartecipazione.

CORDOVADO

Carlo Cristante

caduto per la Patria

Alla schiera degli eroici Caduti per la Patria si aggiunge il nome dell'Alpino Carlo Cristante.

Sul fronte greco-albanese, sul monte Golico, dove per mesi e mesi aveva fieramente combattuto fianco a fianco con gli altri bravi alpini della «Julia», Carlo Cristante è caduto fedele alla consegna del «O là o rompi!».

La notizia è stata portata alla famiglia dalle autorità locali.

Cresciuto nel clima della Rivoluzione fascista, ottimo gregario della Gil, egli era partito per il fronte greco-albanese lieto di potere combattere per la grande Madre Italia.

Mai venne meno al suo entusiasmo, la sua fede nella vittoria, il suo fermo coraggio.

Per la sua laboriosità, per il suo animo buono, era assai stimato.

La memoria del glorioso camerata rimarrà imperitura.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro Ferroviario

Oggi sabato, dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 14.30 — orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario la proiezione del bellissimo film «La dama e il cowboy» con Gary Cooper e Merle Oberon.

Precederà il giornale Luce sonoro.

Infortunio sul lavoro

L'operaia Elena Bellotto di Antonio, di anni 17, addetta ai lavori della Impresa S.A.M.I.C. confezionando piastrelle, urtò con la mano destra nello stampo, riportando una ferita lacero contusa, giudicata guaribile in sei giorni.

MANIAGO

Sottoscrizione al Prestito

Gli insegnanti del Circolo di Maniago s'adunarono in un'aula del palazzo scolastico per la sottoscrizione al Prestito. Presentato dal R. direttore didattico, parlò loro il cav. Gallizia dell'I.N.A. Con atto spontaneo tutti gli insegnanti sottoscrissero anche più cartelle al Prestito.

Pro Asilo

La Banca Cattolica del Veneto, in occasione della chiusura dei conti, ha fatto pervenire all'Amministrazione del nostro Asilo Infantile «Marco Volpe» un'offerta di lire 100.

MORTEGLIANO

Pacchi per i combattenti

A cura del Fascio femminile, delle Massaie rurali, delle operaie e di altre persone volonterose, sono stati confezionati e rimessi ai combattenti del paese diversi pacchi-dono.

Al podestà sono pervenute diverse cartoline con le quali i camerati combattenti ringraziano la popolazione per il pacco dono loro trasmesso.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 25 aprile 1941 XIX la Giunta provinciale amministrativa ha approvato i seguenti affari:

CORDOVADO: Compenso per compilazione denuncia bestiame.
GEMONA: Sussidio servizio automobilistico.
MONTEREALE CELLINA: Contributo servizio autocorriera.
MAIANO: Premio di rendimento.
MERETO DI TOMBA: Sussidio autocorriera.
SESTO AL REGHENA: Acquisto macchina da scrivere.
UDINE. Ricorso Odorico Anna in Gattolin per diniego estensione licenza commerciale (accoglie).
VERZEGNIS: Premio operosità al segretario per il primo quadrimestre 1941.
CANEVA: Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione. - Revisione imposte consumo stabilite sul valore.
FORNI AVOLTRI: Indennità caroviveri al personale.
NIMIS: Indennità licenziamento ex ostetrica Gervasi Anna.
PRADAMANO: Assegno vitalizio alla ostetrica Cortese Teresa.
RIGOLATO: Indennità licenziamento ostetrica Candido Maria. - Caroviveri ai dipendenti comunali pro 1941.
S. GIORGIO RICH.: Buona uscita all'ex custode carcere mandamentale.
SUTRIO: Anticipazioni fondi per lavori sistemazione frane del bosco Alzeri
TAIPANA: Servizio pubblico noleggio da rimessa e da piazza con autovetture
TRASAGHIS: Indennità alla vedova dello stradino.
TORVISCOSA: Regolamento servizio economato.
UDINE: Ricorso Vella Poletto per trasformazione licenza commerciale.
CIVIDALE, Ospedale: Mutuo miglioramento agrario.
MANIAGO, MOGGIO, PRAVISDOMINI, PRECENICCO: Revisione imposte consumo stabilite sul valore.
SEQUALS: Buona uscita ex custode carceri mandamentali.
TALMASSONS: Liquidazione spesa censimento bestiame.
TOLMEZZO, Amm. Beni Garzolini: Rinnovo e riduzione prestito cambiario.
VARMO: Tariffa imposte consumo.
PALMANOVA: Lascito Buri Elvira.
ATTIMIS. Asilo Infantile: Bilancio 1941-43.
CODROIPO, E.C.A.: Bilancio 1941.
MOGGIO: Sistemazione bilancio 1941.
SACILE, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
TOLMEZZO, Consorzio boschi carnici: Bilancio 1941.
ARBA, E.C.A., BICINICCO, BRUGNERA, CASSACCO, CERVIGNANO, CIMOLAIS, CORDENONS, GEMONA, LAUCO, OVARO: Variazione bilancio.
S VITO AL TAGL.: Istituto Falcon Vial: Variazione bilancio.
SUTRIO, S. VITO AL TORRE, VISCO, ZOPPOLA: Variazione bilancio.
CIMOLAIS, CORDOVADO, MOIMACCO, SPILIMBERGO, TALMASSONS: Storno fondi.
BICINICCO, MONTEREALE CELLINA, PRADAMANO: Revisione tariffe imposte consumo stabilite sul valore.
LIGOSULLO: Premi demografici.
NIMIS: Tariffa imposte di famiglia e patente.
PRECENICCO: Contributo per prolungamento impianto per illuminazione elettrica
CHIONS: Vendita relitto stradale.
MONTEREALE CELLINA: Ricovero indigente a carico del comune.
SACILE: Premio natalità alla guardia boschiva - Acquisto terreno per costruzione serbatoio acquedotto.
UDINE: Pantino Maria, esonero cauzione commerciale (par. fav.).
UDINE: Elargizione per fondazione a favore degli alpini.
AVIANO: Contributo all'Asilo Infantile «Regina Elena» pro 1941.
CERVIGNANO: Premio natalità all'applicato.
CERVIGNANO: Acquisto terreno per ampliamento scuole medie (parere favorevole).
GEMONA: Abbonamento telefonico caserma CC. RR. pro 1941.
PONTEBBA: Vendita immobili.
PRATO CARNICO: Vendita relitto stradale
S. QUIRINO: Contributo al nucleo famiglie numerose.
TREPPO CARNICO: Sussidi straordinari al Giardino d'infanzia ed all'E.C.A. per la Pasqua.
UDINE: Acquisto immobile Ferùglio Mario (parere favorevole).
UDINE, Bernardis Fermo: Esonero cauzione commerciale.
ARTA: Contributo alla stazione di pubblica monta.
CASARSA: Premi di natalità e nuzialità
CASTIONS DI STRADA: Concessione gratuita legna da ardere al Distaccamento Milizia forestale e CC. RR.
LIGOSULLO: Concessione gratuita piante alla Vicaria per riparazione chiesa
MAIANO: Contributo all'E.C.A.
PONTEBBA: Acquisto terreno per acquedotto (parere favorevole).
PULFERO: Concorso spese spedaliere.
RAVASCLETTO: Contributo al Consorzio per tutela pesca.
TARVISIO: Premi demografici.
AMARO: Contratto assicurazione antincendi.
CAVAZZO CARNICO: Premio demografico a famiglia povera.
CASTIONS DI STRADA: Sussidio per cura indigente a domicilio.
LIGOSULLO: Contributo all'E. C. A. pro 1941.
PAVIA DI UDINE: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
PRECENICCO: Contributo pesca.
PULFERO: Premi demografici.
UDINE: Contributo al Consorzio tutela pesca.

Veterani del matrimonio

Ecco due arzille coppie di sposi friulani che in questi giorni hanno felicemente festeggiato le nozze d'oro. La prima, in alto, è quella formata da Valentino Melchior nato a Madrisio di Fagagna 71 anni orsono e Annunziata Trevisani nata a Pocenia (Udine) 74 anni orsono. Lei ha esercitato la professione di maestra elementare per 33 anni. Hanno avuto 13 figli.

La ricorrenza è stata festeggiata con semplicità fra una ristretta cerchia di intimi fra cui il parroco di Majano don Angelo Zamparini.

A Scrutto, frazione del comune di S. Leonardo (Cividale) nella Chiesa di S. Giusto è stato festeggiato invece il 50° anno di matrimonio dei coniugi Michele Garlup fu Andrea e Virginia Chiabai fu Giovanni (foto in basso), genitori di numerosa prole, ottimi lavoratori, generalmente benvoluti. Presenti le autorità politiche ed amministrative locali, i figli, nipoti, pronipoti e l'intera popolazione, il sacerdote Luciano Crisettig ha celebrato la Messa alla veterana coppia.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La festa al Collegio salesiano

Domani domenica 27 c. m. si svolgerà in Collegio la festa esterna di S. Giovanni Bosco. Durante la S. Messa solenne celebrata nella Cappella del Collegio alle ore 9.30, con esecuzioni musicali della Cantoria interna diretta dal maestro D. Angelini il Vicario di Caneva, Don Tarcisio Forte dirà un breve Panegirico sul Santo della gioventù.

Cinema De Marchi

Sabato e domenica: «Tosca», grande dramma d'amore con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon. - Lunedì: «Uragano». - Martedì: «Il capitano degli Ussari» e «Piloti e Fanti nel deserto Sirtico». - Mercoledì: «Il cerchio rosso». - Giovedì: «Marisa».

Cinema Don Bosco

Sabato e domenica: «Eredità in corsa», avventura moderna esilarante con Gandusio e Flarista. - Segue: «Ridolini nel bagno penale».

PALUZZA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al valore a Silverio Vincenzo

ROMA, 25.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sergente del 4° Regg. Alpini Silverio Vincenzo di Vincenzo, da Paluzza, con la seguente motivazione:

«Alla testa della propria squadra si lanciava sotto intenso fuoco avversario alla conquista di una importante posizione nemica». Vallone Disoulins, 24 giugno 1940 XVIII.

Rapporto fiduciari dell'Unione agricoltori

Giovedì 24 corr. il funzionario della Zona di Tolmezzo della Unione Agricoltori ha tenuto rapporto in una sala delle Scuole Comunali ai fiduciari ed ai capi frazione dei Comuni di Paluzza, Cercivento, Sutrio, Treppo Carnico e Ligosullo.

Dopo aver dato disposizioni in merito all'organizzazione periferica, il dott. Scaravelli ha illustrato ai convenuti le norme relative alla consegna dei bovini ai raduni, impartendo disposizioni per la costituzione dei gruppi di piccoli proprietari coltivatori diretti, al fine di facilitare agli stessi la consegna del 30 per cento di loro spettanza.

AMPEZZO

Ai fascisti

Il Commissario del Fascio avverte i fascisti che alla sede sono giacenti le tessere per l'anno XIX. Non sarà fatta la consegna della tessera sprovvista di fotografia ed ogni fascista si deve uniformare a tale disposizione.

Mortale disgrazia alla vigilia delle nozze

Precipita nel Lumiei con il carro

A pochi giorni di distanza, un'altra mortale disgrazia è avvenuta sulla strada Ampezzo-Sauris.

Il cap. magg. Giovanni Troiero di Eugenio, ventottenne, di Sauris di Sotto era giunto l'altra sera con l'ultima corriera proveniente da Novara in breve licenza per sposarsi e, data l'ora tarda, pernottava ad Ampezzo. Il giorno dopo, di buon mattino, s'incamminava lungo la strada che porta a Sauris assieme a due carrettieri che andavano in località Pala Pelosa per caricare legna. Giunti al ponte sul Lumiei il Troiero prima di lasciare gli amici, volle aiutarli a girare i carri poichè la strada è alquanto stretta in quel punto e mancante di parapetti. Il Troiero prendeva il carro posteriormente ma tutto un tratto, causa un brusco movimento del cavallo, veniva trascinato assieme al veicolo nel burrone, precipitando per oltre un centinaio di metri nel sottostante Lumiei.

Il povero giovane è stato rinvenuto cadavere.

Anche il cavallo venne trovato morto.

SOCCHIEVE

Elogio del Federale

Il Segretario federale ha inviato una lettera di elogio al Segretario del Fascio per lo spirito di coesione, di fraternità e di intenti con cui tutti i gerarchi svolgono il loro compito rilevato nella breve visita di domenica scorsa.

Festa degli alberi

Alla presenza delle autorità locali, dell'Ispettrice di Zona dei Fasci femminili e della Milizia Forestale ebbe luogo la festa degli alberi.

Alla cerimonia che vi parteciparono tutte le scolaresche del Comune con i loro rispettivi insegnanti, si è svolta nella località Sot Criviel. Il Comandante della GIL spiegò lo scopo della festa e l'utilità delle piante dopo di che le scolaresche ritornarono alle proprie sedi cantando gli inni della Patria.

COMEGLIANS

Simpatico gesto

Il caporale Gigi De Antoni, alpino combattente di Albania, ha in questi giorni rimesso al Podestà di Comeglians la somma di lire 640, perchè fosse ripartita tra le famiglie più bisognose del Comune, onde più degnamente potessero trascorrere la Pasqua.

L'offerta è accompagnata da una nobilissima lettera del camerata De Antoni affermante l'alto spirito di solidarietà che anima i nostri combattenti.

Il simpatico gesto merita di essere pubblicamente additato.

Ieri sera è serenamente spirato

ANGELO BUIATTI

di anni 81

Costernati, ne danno il doloroso annuncio i figli: AMADIO, LUIGI, ELENA, i NIPOTI e PARENTI.

I funerali avranno luogo il 26 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Cividale 23.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora coloro che parteciperanno alle onoranze funebri.

Udine, 25 aprile 1941-XIX

Serenamente e cristianamente come visse, si è spenta ieri

LUIGIA MASON
ved. PAGNOSCIN

di anni 78

Il figlio GUIDO ed i PARENTI tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 27 alle ore 10 partendo da via F. Crispi n. 3.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, il 26 aprile 1941-XIX

On. Fun. Pitturitto, via Rialto

La MOGLIE, i FIGLI, il FRATELLO, la SORELLA, la COGNATA, i NIPOTI partecipano con profondo dolore l'improvviso decesso avvenuto in Alessandria d'Egitto del

Dott. Comm.
Pietro D'Orlandi

MEDICO DELLA REALE CASA D'EGITTO

Membro del Consiglio Sanitario Internazionale

Fagagna (Udine), 24 aprile 1941 XIX

ULTIME NOTIZIE

Le truppe germaniche marciano rapidamente su Atene dopo aver conquistato le Termopili

Ecatombe di navi nelle acque elleniche

La Gran Bretagna ha perduto dall'inizio del conflitto navi mercantili per dodici milioni di tonnellate

BERLINO, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Grecia il passo delle Termopili è stato preso con vasti attacchi che hanno scacciato il nemico da una posizione difensiva particolarmente forte e da lungo tempo preparata. A questo successo hanno contribuito le truppe di montagna.

Continuando gli attacchi contro raggruppamenti di navi nelle acque greche, nostre formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno causato anche ieri gravi perdite al nemico. Esse hanno affondato ad occidente delle isole di Thermià una nave mercantile di 6 mila tonnellate, ed in altre località hanno centrato in pieno alcune bombe su tre grossi bastimenti.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, l'Arma aerea tedesca ha inoltre affondato il 23 aprile 5 navi trasporto o cariche di materiali per complessive 21 mila 600 tonnellate e ne ha danneggiate 11 altre, tra cui un grosso cacciatorpediniere e due navi da guerra ausiliarie, così gravemente che non potranno essere più usate per il trasporto del corpo di spedizione britannico.

Durante l'attacco contro l'aerodromo di Argos due caccia nemici sono stati abbattuti e 36 altri aerei avversari e numerosi autocarri sono stati distrutti al suolo. Un idrovolante quadrimotore britannico è stato abbattuto in fiamme in un porto dell'isola di Salamina.

Una nave da guerra operante nelle acque dell'Atlantico che aveva già comunicato l'affondamento di 29 mila tonnellate ha affondato altre 30 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Nel corso delle ricognizioni armate che si sono svolte il 24 aprile su gran parte dell'isola britannica, un ricognitore di lunga crociera ha abbattuto un caccia britannico del tipo «Spitfire».

Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno ancora colpito efficacemente il porto militare di Portsmouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Sono state provocate numerose distruzioni negli impianti portuali con evidenti vasti incendi più lontani. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro importanti obiettivi bellici delle coste orientali britanniche.

Aerei da combattimento hanno affondato ad est di Dundee, tre navi mercantili per complessive 14 mila tonnellate che facevano parte di un convoglio ed hanno danneggiato ad est di Sunderland un grosso bastimento.

Nel corso di sorvoli della costa effettuati dal nemico durante il giorno e nelle ore serali sul territorio occupato, l'artiglieria della Marina è riuscita ad abbattere due apparecchi. I caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto un apparecchio ciascuno. Forze navali leggere hanno abbattuto nel Mare del Nord un apparecchio nemico. Il nemico ha sorvolato nel corso della notte il territorio costiero della Germania settentrionale ed ha gettato fra l'altro bombe su quartieri di abitazione della città di Kiel. Gli incendi provocati hanno potuto essere rapidamente domati. Non sono stati causati in nessun luogo danni ad obiettivi economici o militari. Gli attacchi hanno causato alcune vittime tra la popolazione civile.

Un apparecchio da caccia notturno montato dall'equipaggio composto dal sottotenente Boelkes (comandante pilota), dal maresciallo Biehne (radiotelegrafista di bordo) e dal maresciallo Würtner (mitragliere) ha abbattuto, nello spazio di 35 minuti, 4 apparecchi da combattimento nemici del tipo «Bristol Blenheim».

La Marina da guerra tedesca ha dall'inizio del conflitto, distrutto o sequestrato in porti occupati 872 navi mercantili nemiche o al servizio del nemico per un tonnellaggio complessivo di circa 1 milione 900 mila tonnellate.

I sottomarini comandati dal capitano di corvetta Kretschmer e dal primo tenente di vascello Schepke non hanno più fatto ritorno da una missione contro il nemico. Entrambi i sottomarini avevano di recente preso parte in difficilissime condizioni a distruzioni di convogli nemici ed avevano in tale compito raggiunto il loro più notevole successo complessivo. Il capitano di corvetta Kretschmer aveva al suo attivo, oltre all'affondamento di tre cacciatorpediniere nemici, di cui due durante la sua ultima missione, l'affondamento di complessive 313 mila 616 tonnellate di naviglio nemico tra cui gli incrociatori ausiliari «Laurentic», «Patroclus» e «Farfar». Il primo tenente di vascello Schepke aveva affondato 233 mila 971 tonnellate di naviglio. Entrambe i comandanti, decorati della croce di cavaliere con fronde di quercia dell'ordine della croce di ferro in riconoscimento del loro eccezionali servizi nella guerra di libertà del popolo tedesco, hanno, con i loro valorosi equipaggi, guadagnato l'alloro eterno. Una parte dell'equipaggio tra cui il capitano di corvetta Kretschmer sono caduti prigionieri».

Una comunicazione speciale dell'Alto Comando tedesco informa:

«L'Aviazione del Reich ha ottenuto nuovi grandi successi anche il 25 aprile mediante intrepidi attacchi contro obiettivi navali nelle acque della Grecia. Sono state distrutte con lancio di bombe 13 navi mercantili per complessive 50 mila tonnellate circa e altre 17 sono state danneggiate gravemente. Inoltre è stata affondata una piccola nave da guerra e colpita in pieno un'altra nave da guerra di vecchia costruzione.

Il numero degli aeroplani distrutti al suolo in Grecia si è ancora elevato. Su diversi aerodromi sono stati distrutti, nel corso della giornata, complessivamente 55 apparecchi».

Commentando l'odierno bollettino del Comando Supremo, la *Börsen Zeitung* rileva e sottolinea l'entità del naviglio nemico catturato dalle forze navali germaniche o da queste confiscato nei porti occupati.

«*Si tratta di quasi due milioni di tonnellate di naviglio cosicchè la cifra complessiva del naviglio perduto dal nemico dall'inizio della guerra ad oggi ammonta a 12 milioni di tonnellate dato che 10 milioni sono stati affondati dall'arma navale e dall'Aviazione.*

Due eroici ufficiali che non sono più tornati alle loro basi e cioè Kretschmer e Schepke avevano affondato quasi 600 mila tonnellate di navi nemiche».

Il *D.N.B.* comunica che la popolazione di Lamia ha accolto le truppe germaniche con manifestazioni di schietto entusiasmo. Uomini, donne e fanciulli, hanno fatto a gara nel distribuire fiori e sigarette. Alcuni cittadini si affrettarono ad avvertire il comandante delle colonne germaniche che prima di allontanarsi, gli inglesi avevano tentato di far saltare ponti e impianti ferroviari e distruggere vasti depositi di carburante e materiale bellico, ma ne erano stati impediti tempestivamente dalla popolazione. Ed infatti questi depositi sono stati trovati intatti.

In prima pagina, sotto titoli vistosi, i quotidiani pubblicano la lettera aperta del capo della stampa del Reich dott. Dietrich, sottolineando le inconfondibili verità in essa contenute ed appoggiandole con l'elencazione degli ultimi vittoriosi fatti d'armi nel sud-est, nell'Atlantico e contro i principali centri industriali e portuali dell'isola, ovunque cioè le armi dell'Asse hanno sbugiardato e sbugiardano coi fatti le ridicole fanfaronate del Primo ministro britannico.

Un tema trattato anche oggi dai quotidiani tedeschi è quello del tentativo britannico di deviare l'attenzione del mondo su fatti meno penosi per l'Inghilterra di quelli che sono le conseguenze della nuova Dunkerque greca. La propaganda britannica sta mettendo in giro, da qualche giorno, le solite fandonie tendenziose circa i dissensi, gravi disordini in Spagna, ordini di mobilitazione del Portogallo, pretesi movimenti di truppe tedesche verso la penisola iberica e presunti importanti colloqui segreti tra uomini di Stato dell'Asse e personalità iberiche.

Tra le argomentazioni opposte dalla stampa tedesca a questo nuovo imperversare di frottole londinesi, uno è particolarmente degno di nota, anche perchè riassume ed in certo senso sintetizza gli altri cioè che ogni qualvolta la propaganda inglese ha esaurito tutti gli argomenti atti a coprire, in maniera più o meno meschina, la vergogna di una ennesima disfatta, adotta il vecchio sistema delle notizie tendenziose e delle calunnie a sfondo sensazionale.

«*E' l'abituale gioco britannico* — osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — *che torna alla ribalta politico - diplomatica ogni qualvolta le armi dell'Asse registrano al loro attivo una grande vittoria.*

Gioco invero meschino — prosegue il giornale — *quando si tenga presente poi che tutte le carte, anche le più segrete sono ormai state scoperte*».

Sullo stesso argomento il *Völkischer Beobachter* afferma che la presente manovra sobillatrice di Londra rappresenta l'ultima prova dell'impotenza inglese, impotenza che vorrebbe essere gelosamente nascosta agli occhi della Casa Bianca.

«*Sta di fatto comunque che tutto ciò non incide minimamente sulle operazioni nel sud-est europeo poichè* — conclude il giornale — *le calunnie, anche le più raffinate, non sono mai state in grado di controbilanciare il peso di avvenimenti come quelle verificatesi nel breve giro di tre settimane in quel settore europeo*».

«La *Börsen Zeitung* sotto il titolo «*Il secret service lavora in America*» rileva come in questi giorni tutte le armi più subdole a disposizione di questa setta criminale ufficiale vengano impiegate contro i non interventisti americani i quali, sostenuti dalla maggioranza dell'opinione pubblica, tentano ancora d'arrestare il Paese sulla pericolosa china verso la quale un gruppo di irresponsabili e di venduti vorrebbe farlo precipitare. Concludendo l'organo delle Forze Armate osserva che il fatto è tanto più grave in quanto questa bassa campagna per l'interventismo a tutti i costi agisce e si propaga proprio sotto gli occhi e con la benevola accondiscendenza di un uomo che deve la sua più alta carica politica alla formale promessa fatta un tempo ai suoi elettori di tenere il Paese con tutti i mezzi lontano da qualsiasi conflitto.

Lo stesso quotidiano, polemizzando con le recenti dichiarazioni di uomini di Stato britannici tra cui lord Chatfield e constatando sulla base di notizie pubblicate dagli stessi giornali inglesi il crescente malumore e la crisi di sfiducia che va sempre più delineandosi in Inghilterra, osserva come sia giunto il tempo anche per gli inglesi di non prestar più fede all'equilibrio dialettico del loro uomini di Stato, ma di riflettere invece sulla nuda realtà dei fatti che ormai precipitano verso la fase risolutiva del presente conflitto scatenato dalla megalomania britannica.

La disfatta britannica ammessa da Londra

AMSTERDAM, 25.

In un commento all'attuale situazione, il colonnello Collins, parlando alla radio britannica, ha detto tra l'altro:

«*Dobbiamo francamente riconoscere che le cose non vanno bene nè in Grecia, dove l'avanzata germanica è avvenuta troppo presto, nè in Cirenaica dove il nemico ha guadagnato terreno più rapidamente di quanto avessimo pensato.*

Alle nostre forze colà dislocate non è rimasta, in realtà, altra scelta che quella di ritirarsi combattendo. La perdita dei buoni aeroporti che si trovano in tale regione, come ha già detto il Primo ministro, non è cosa di poco conto. Il porto di Alessandria si trova ora nuovamente nel raggio d'azione dei bombardieri tedeschi.

Dobbiamo inoltre francamente convenire che le Forze Armate dell'Asse hanno coperto distanze notevolissime. Fino a Bengasi si tratta di 600 miglia. Di lì a Sollum sono altre 300 miglia».

Collins ha parlato, quindi, della disastrosa campagna balcanica.

«*Noi credevamo che l'Esercito jugoslavo* — egli ha detto — *avrebbe potuto fermare i tedeschi presso Monastir. Ci siamo sbagliati, visto che i fianchi erano minacciati, non ci rimaneva altra scelta anche qui che la ritirata. Questa ha costituito, nelle attuali condizioni, di fronte alla superiorità germanica di apparecchi e carri armati, una operazione difficilissima. Gli Stukas hanno svolto un'azione eccezionalmente seria e non è stato possibile rinforzare, al momento opportuno, l'Arma aerea britannica.*

Sono realtà, dure e poco allegre, quelle di fronte alle quali ci troviamo», ha concluso l'oratore.

Le Camicie nere albanesi al Duce

ROMA, 25.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

«In occasione della ricorrenza del secondo annuale della fondazione del Partito Fascista Albanese, le Camicie nere schipetare, fierissime delle ore epiche finalmente scoccate per l'Albania redenta, rivolgono il loro pensiero deferente e devoto a Voi, Duce, che avete realizzato le aspirazioni di questo Paese.

Mi permetto di aggiungere le espressioni della mia personale devozione.

MBORIA ministro Segretario del Partito Fascista Albanese».

La medaglia d'argento al valor militare al generale tedesco Rommel

ZONA DI OPERAZIONI, 25.

Il generale Rommel, comandante delle forze corazzate germaniche in Libia, è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare.

La consegna gli è stata fatta personalmente dal comandante superiore generale Gariboldi che si è recato al posto di comando del generale Rommel.

Per la prima volta l'Inghilterra è sola

LISBONA, 25.

La più grande frase su questa guerra è stata pronunciata oggi dal ministro nord-americano della marina Knox il quale ha dichiarato: «*Per la prima volta nella sua storia l'Inghilterra si trova tutta sola a sostenere una guerra*».

E' infatti questa la ragione per cui, per la prima volta, l'Inghilterra perderà la guerra.

Le truppe tedesche alle porte di Atene

Le popolazioni elleniche sparano sugli inglesi in fuga

TIRANA, 25.

Il *Tomori*, sotto il titolo «Bancarotta ateniese» pubblica:

«*La sensazione che il sipario stesse calando sull'ultimo atto della tragedia greca, si è avuta fin da ieri mattina in seguito alle dichiarazioni dei giornalisti neutrali che avevano guadagnato la frontiera turca, alla interruzione delle trasmissioni di radio Atene, alla contradditorietà dei comunicati provenienti da fonte britannica.*

Churchill ci aveva poi messo la sua affermando alla Camera che non era in condizione di fare dichiarazioni precise perchè le notizie provenivano dalla Grecia con molte difficoltà.

Ieri si trattava di fuga precipitosa verso il mare, di perdite di materiali, di incidenti con la popolazione greca e della sconfitta delle retroguardie britanniche da parte delle colonne motorizzate tedesche; oggi siamo ai conflitti armati fra le truppe inglesi e le truppe greche.

A Patrasso l'artiglieria costiera ellenica ha aperto il fuoco contro un convoglio inglese in fuga colpendo due piroscafi e danneggiandone un terzo.

Le popolazioni della Tessaglia che ormai hanno aperto gli occhi e si sono rese conto di che panni vestono le truppe della civilissima Inghilterra hanno trucidato i soldati inglesi che trovavano sulla strada della loro ritirata.

Intanto i tedeschi proseguono la loro avanzata in Tessaglia. Notizie pervenute da fonte attendibile confermano che le colonne germaniche sono giunte a 60 chilometri dalla capitale greca, mentre il Re e il Governo, imbarcati sulle due torpediniere che già attendevano in un porto della Grecia meridionale si sono diretti alla volta di Creta.

Triste fine di un Sovrano che ha sacrificato il suo Stato ed è venuto meno al giuramento di fedeltà verso i propri sudditi per servire il padrone inglese.

L'Esercito greco ormai è in dissoluzione. E' abbandonato al suo destino, incalzato dalle truppe italiane che lo hanno chiuso tra i monti del Pindo e il mare, battuto sul fianco dalle colonne tedesche che si irradiano lungo tutte le direttrici stradali della Grecia centrale.

Si polverizza così l'armata Ellenica mentre gruppi sporadici, completamente tagliati fuori da ogni comando e da ogni direttiva, si battono ingenuamente in alcune località costiere per difendere l'imbarco dei resti del corpo di spedizione britannico.

Questa volta la ritirata è più difficile perchè le condizioni atmosferiche permettono all'Aviazione di battere tutti i centri di radunata: la Dunkerque dell'Egeo che ha avuto il suo punto iniziale con una sconfitta terrestre, si risolverà in un disastro militare; in una «Dunkerque» con la D maiuscola.

Giunge inoltre notizia che i tedeschi, i quali hanno occupato le isole di Lemno e Samotracia nell'Egeo, bombardano senza tregua i piroscafi carichi di truppe inglesi causando al nemico perdite gravissime.

Gli onesti soldati di Sua Maestà Britannica

I sottufficiali organizzano il saccheggio tra le macerie di Londra

LISBONA, 25.

Ventotto soldati inglesi del genio addetti ai lavori di sgombero di Londra sono stati tradotti d'innanzi al tribunale criminale. Secondo la stessa stampa inglese i soldati avevano compiuto atti di saccheggio.

Il *Daily Scketch* dice che sono stati i sergenti a dar mano libera ai soldati per il saccheggio. Tutti gli accusati sono stati condannati a pene di carcere.

I ministri inglesi si danno da fare per tener su il morale della popolazione

LISBONA, 25.

Secondo informazioni da Londra i vari ministri inglesi hanno ricominciato una serie di discorsi nei vari centri dell'Inghilterra per tener su il morale della popolazione che ne ha estremo bisogno.

Ha aperto la serie il ministro Alexander tessendo l'elogio delle popolazioni delle città flagellate col bombardamento aereo.

Rispondendo ad una interrogazione degli ascoltatori che chiedevano rappresaglie sulla Germania, il ministro ha risposto che grazie all'aiuto nordamericano ben presto l'Aviazione britannica sarà in grado di rispondere agli attacchi aerei germanici.

Il secondo turno è toccato al ministro Greenwood il quale ha dipinto a fosche tinte un quadro dell'Inghilterra, per concludere che giorni chiari e luminosi aspettano l'isola, i giorni in cui il sole della vittoria illuminerà la bandiera britannica.

Il ministro ha ricordato al Paese che la guerra è fatta di alterne vicende e che in questo momento l'Inghilterra attraversa la vicenda nera.

Assai infelice è stata la chiusa del discorso di Greenwood nella quale il ministro ha esaltato il valore delle truppe greche che si battono intrepidamente su gli ultimi baluardi della resistenza greca. Evidentemente egli, stordito dai bombardamenti, non si è reso conto della pessima impressione, che simili chiuse producono nel mondo, dove gli amici dell'Inghilterra hanno coltivato fino all'ultimo l'illusione di vedere su quei baluardi battersi i soldati dell'Inghilterra e non quelli della Grecia.

Il ministro, il quale ha avuto veramente un momento oratorio disgraziato, ha ricordato incautamente i soldati belgi e francesi che, su altri baluardi, assolsero il medesimo compito di difendere le spalle dei soldati britannici in fuga.

Lord Gort l'"eroe,, di Dunkerque governatore di Gibilterra

TANGERI, 25.

Lord Gort che fu il comandante del corpo di spedizione britannico all'epoca di Dunkerque, è stato nominato governatore di Gibilterra.

Tempi neri si preparano per la famosa fortezza. La notizia ha prodotto pessima impressione nel presidio che difende Gibilterra.

Illusione dolce chimera

LISBONA, 25.

Il giornale *Evening Standard* scrive che l'unica cosa che era rimasta agli inglesi, l'illusione, se ne sta svanendo.

I primi contatti per il riordinamento politico dei Balcani

BERLINO, 25.

L'incontro del Reggente Horthy con il Führer, si dichiara in questi circoli competenti, non ha alcun carattere sensazionale.

Il colloquio rientra nella fase iniziale dei primi contatti dedicati al riordinamento politico dei Balcani, così come cui rientrano quelli avuti dal Führer col conte Ciano e con Re Boris di Bulgaria.

Fantasie britanniche sulle perdite germaniche

BERLINO, 25.

La radio inglese ha diffuso le «cifre esatte» delle perdite tedesche nella campagna dei Balcani che si eleverebbero a 75 mila morti e 200 mila feriti. Una Divisione corazzata, secondo la stessa fonte, avrebbe perduto il 65 per cento dei suoi effettivi.

Da fonte competente tedesca si dichiara che quando il comunicato riassuntivo sulla campagna balcanica e sulle relative perdite sarà pubblicato dall'Alto Comando delle Forze Armate del Reich, queste voci britanniche saranno ridotte al silenzio altrettanto rapidamente come avvenne dopo le campagne di Norvegia e di Francia.

Di fronte alla realtà dei fatti la fantasia dovrà battere in ritirata.

Le sbornie di Churchill

BERLINO, 25.

La *Börsen Zeitung* commenta sarcasticamente una proposta veramente peregrina del *Daily Sketch*.

Il giornale londinese avrebbe scoperto che i tedeschi quando sono ben gonfi di birra sono bellicosi e temibili, mentre diventano innocui filosofi quando devono rinunciare alla bionda bevanda. Di conseguenza la Raf dovrebbe, d'ora innanzi, prendere di mira le fabbriche di birra del Reich.

«*Finalmente* — osserva l'organo delle Forze Armate tedesche — *gli inglesi hanno un metodo infallibile per vincere facilmente la guerra. A Sansone si tagliarono i capelli, ai tedeschi si tolga la birra. Che farebbero piloti degli Stukas se non avessero a bordo mezzo ettolitro di birra e a che servirebbero i carri d'assalto tedeschi se là, accanto alla benzina non ci fosse una adeguata scorta della bevanda nazionale tedesca? e le truppe d'assalto germaniche sarebbero mai state in grado di dare la scalata all'Olimpo se prima non avessero preso una sbornia solenne.*

Evidentemente l'idea deve essere stata suggerita al collaboratore del giornale londinese dalla lettura di una recente biografia di Churchill. L'autrice di questa biografia, già segretaria privata del Premier britannico, scrive infatti a un certo punto: «Churchill non ha affatto rinunciato a bere smoderatamente. Anzi ora, specie dopo ogni insuccesso, beve più che mai».

Attacchi di Roosevelt al colonnello Lindberg

WASHINGTON, 25.

Roosevelt ha attaccato i partigiani americani di una distensione nella odierna conferenza alla stampa e ha fatto il nome di Lindberg. Egli li ha paragonati al trigolocefali della guerra di indipendenza.

Roosevelt ha dichiarato poi che l'esercito degli Stati Uniti non ha richiamato Lindberg nel servizio attivo a causa delle sue vedute sulla situazione internazionale.

Il trigolocefalo è il serpente più velenoso che esista negli Stati Uniti. Tale nome fu dato, durante la guerra di indipendenza, ai coloni che restarono neutrali non schierandosi, nè da parte degli inglesi nè da parte di coloro che si sollevarono contro gli inglesi.

La settimana più nera della guerra per Londra

NEW YORK, 25.

«*Quella che stanno scrivendo gli inglesi* — scrive il corrispondente da Londra del *New York Times* — *è la settimana più nera della guerra.*

Il Governo di Churchill sta preparandosi a respingere gli attacchi che già si vanno delineando risoluti da varie parti contro la condotta delle operazioni».

Il corrispondente aggiunge che il risentimento contro il Governo va aumentando in proporzioni alle notizie sempre più gravi che giungono dai Balcani.

«*Nessuno si fa più illusioni sulla possibilità di rendere meno grave la disfatta o, almeno, di attenuare le conseguenze. Si prevede anzi, che il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia non potrà svolgersi che in condizioni assai più gravi di quelle che accompagnarono la stessa operazione a Dunkerque, perchè l'imbarco è ostacolato da forze imponenti dell'Asse, i porti greci sono ridotti in pessime condizioni e la distanza che i piroscafi dovrebbero percorrere per trarre in salvo il corpo di spedizione è assai maggiore.*

Si prevede che gran parte dei materiali rimarrà a terra, andrà cioè perduta, cosa gravissima date le difficoltà di fabbricare materiale bellico in Inghilterra e di averne dall'America».

Anche il *New York Herald Tribune* giudica la situazione dell'Inghilterra assai grave, non solo per gli insuccessi riportati nei Balcani e in Africa, ma anche per gli affondamenti di navi mercantili che proseguono con ritmo crescente. «*Continuando di questo passo* — scrive il giornale — *se cioè gli affondamenti continuassero nelle attuali proporzioni, prima della fine dell'anno l'Asse potrebbe avere ragione dell'Inghilterra*».

Le manifestazioni oratorie del bellicismo americano

dimostrano soltanto la gravità della situazione britannica

BERLINO, 25.

A proposito dei discorsi pronunciati ieri da Cordell Hull e da Knox questi circoli politici osservano che le manifestazioni oratorie più o meno bellicose non possono destare alcuna sorpresa.

La verità è che allo stato attuale delle cose non è possibile far macchina indietro, anzi, essi sono costretti a fare la voce sempre più grossa.

Lo scacco subito dalla politica di ingerenza in Europa in genere e nei Balcani in ispecie, è tale che in qualche modo bisogna pure reagire e si è reagito agitando per l'ennesima volta il pericolo tedesco. L'affermazione che la Germania minaccia la libertà e l'indipendenza dell'emisfero occidentale, è semplicemente assurda e grottesca, sarebbe come se i tedeschi sostenessero di sentirsi minacciati dagli americani.

D'altra parte talune frasi dei due ministri sono molto istruttive. Tanto Cordell Hull come Knox ammettono esplicitamente che la situazione della Gran Bretagna è disperata.

«*Roosevelt* — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — *ha presieduto una riunione straordinaria del cosidetto Gabinetto di guerra. Il primo risultato di questa riunione è stata la manifestazione oratoria, protagonisti il segretario di Stato agli Esteri ed il ministro della Marina. Lo scopo di questa manifestazione è chiaro: rialzare il morale sull'isola britannica e creare una atmosfera all'armistica, guerrafondaio, negli Stati Uniti*».

La frase più significativa è forse quella del colonnello Knox il quale, ad un certo punto ha detto: «*Non possiamo più ritornare indietro, se tentassimo di ritirarci, l'Inghilterra sarebbe travolta e noi ci troveremmo in tutto il mondo di fronte ad una Germania trionfatrice ed ai suoi alleati*».

Più oltre, al fine di sottolineare questa sua affermazione, il ministro ha soggiunto che l'ultimo anello dell'accerchiamento è il patto di neutralità russo-giapponese testè ratificato. La verità è che effettivamente la politica rooseveltiana di ingerenza si è spinta troppo a fondo per poter fare macchina indietro e d'altro canto è risaputo che l'obiettivo delle eminenze grigie della Casa Bianca è di aiutare a tutti i costi la Gran Bretagna.

Vani tentativi inglesi per frenare il malcontento australiano per la campagna di Grecia

WASHINGTON, 25.

Un corrispondente dell'*United Press* da Londra nel dare la notizia della nomina del generale australiano Blamey a vice comandante delle forze britanniche del medio Oriente afferma che essa costituisce «un vano tentativo di frenare il malcontento australiano per la condotta della campagna in Grecia».

I bilanci dell'Africa Italiana e dell'Educazione nazionale approvati dal Senato

Fiero e commosso saluto al Duca d'Aosta e ai combattenti d'oltremare

ROMA, 25.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato si sono riunite le commissioni di finanza e dell'Africa italiana per l'esame dello stato di previdenza del Ministero dell'Africa Italiana. Erano presenti i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio e per le Finanze.

Prima di iniziare l'esame del bilancio il Presidente ha rivolto il saluto del Senato ai soldati di tutte le Forze Armate, ai cittadini, ai sudditi fedeli, che nelle provincie libiche della quarta sponda mediterranea, nelle isole dell'Egeo, nell'Africa Orientale, sono le scolte avanzate dello schieramento possente delle nostre armi.

«*Il saluto va in primo luogo al Viceré d'Etiopia, al Duca d'Aosta, che con altri valorosi comandanti il Senato si onora di avere fra i suoi componenti. Egli impersona quanti vivono e combattono in A. O. I. in una lotta che ha sorpreso i nemici e ne ha scolvolti i piani, in una resistenza che desta l'ammirazione del mondo ma che non sorprende chi conosce le nostre forze, l'animo dei combattenti, l'opera di civile e saggio dominio realizzata per volontà del Duce in breve tempo e superando ogni ostacolo nelle terre dell'Impero*».

Nella certezza di vittoria che anima i combattenti lontani il Presidente del Senato ha chiuso tra vivi, prolungati applausi l'appassionato saluto del Senato ai combattenti d'oltremare.

Avendo i senatori iscritti rinunciato a parlare, il Presidente dà la parola al senatore Grazioli incaricato di completare la relazione stesa poco prima della sua scomparsa dal senatore Bongiovanni, del quale ricorda il fervido ingegno l'alta competenza la fede profonda.

Il sen. Grazioli illustra ed aggiorna la pregevole relazione mettendo in particolare evidenza, il valore della fulminea riconquista da parte delle truppe dell'Asse della Cirenaica, non solo con un riacquisto di nostre provincie, ma anche come auspicio di nuove vittorie. Riguardo all'Africa orientale, ricordando il voto del relatore, riafferma la certezza della riconquista dell'Impero. Conchiude dicendosi sicuro che la magnifica opera di civiltà da noi compiuta in pochissimi anni in A.O.I. incuta rispetto e ammirazione allo stesso nemico e invita il Senato ad approvare lo stato di previsione del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1941-42.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio si associa a nome del Governo fascista alle espressioni di rimpianto del Presidente e del senatore Grazioli in ricordo del relatore sen. Bongiovanni e per il ministro dell'Africa Italiana, assente per incarichi inerenti al suo alto ufficio, ringrazia il Senato dell'omaggio ai valorosi soldati d'oltremare e ai loro comandanti ed in particolare al Viceré che, con la potenza delle armi italiane, ha saputo e sa mantenere in rispetto il preponderante nemico cui è stato e sarà dimostrato di quale tempra siano gli spiriti dei combattenti italiani.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato si sono quindi riunite le commissioni di finanza e dell'educazione nazionale e della cultura popolare che hanno esaminato e approvato lo stato di previsione della spesa del ministero dell'Educazione nazionale. Erano presenti i sottosegretari di Stato Russo per la Presidenza del Consiglio, Lissia per le Finanze e Bodrero per l'Educazione nazionale.

Il Presidente ha mandato un saluto e un augurio al ministro Bottai e al sottosegretario di Stato Del Giudice, i quali hanno dato il loro contributo per il conseguimento della vittoria *(vivissimi applausi)*. Il Senato col suo fervido plauso ha manifestato unanime consenso al saluto e all'augurio.

Le linee aeree dell'Artico

MOSCA, 25.

L'aviazione sovietica ha istituito com'è noto alcune linee che sorvolano le zone artiche. Si apprende ora — a quanto informa «L'Eco di Roma» — che nei primi nove mesi di esercizio gli aerei della linea più settentrionale del mondo hanno compiuto 12.327 ore di volo, trasportando 11.000 passeggeri, 470 tonnellate di merce e 190 tonnellate di posta.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 25.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni dell'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX delle serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicate:

Serie E: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 352.752 e 1 milione 736 mila 757.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 666.300 736.164 1.383.158 e 1.499.336.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 3.963 55.564 80.175 96.561 102.726 131.817 157.262 230.116 332.986 367.455 390.632 401.116 404.448 413.117 440.988 466.589 470.836 489.100 575.884 633.169 683.478 753.342 780.115 790.514 824.738 935.302 989.562 991.216 999.884 1.019.784 1.058.614 1.064.373 1.090.024 1.094.301 1.145.891 1.343.408 1.355.476 1.363.431 1.410.196 1.446.497 1.460.413 1.499.148 1.511.954 1.526.532 1.551.000 1.587.668 1.681.773 1.805.391 1.820.448 1.906.851.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 aprile 1941 XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 430.476 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.491.229.

Serie F: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 380.053 e 927.403

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 437.240 742.011 1.361.581 e 1.791.314.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 5.763 60.769 98.478 102.602 109.081 143.400 231.727 244.609 307.539 328.668 473.804 498.158 505.063 51.075 517.343 534.497 605233 689.329 703.286 732.284 771.894 778.608 794.816 870.734 940.187 992.027 1.061.895 1.090.339 1.090.947 1.124.503 1.151.854 1.231.460 1.328.364 1.346.959 1.387.800 1.414.292 1.492.837 1.495.016 1.541.387 1.580.255 1.594.322 1.607.572 1.734.109 1.794.600 1.867.168 1.886.820 1.953.373 1.958.105 1.983.735 868.675.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 aprile 1941 XIX. Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 993.777 e quello di 500 mila al buono n. 1.230.803.

Il contributo tedesco nello sfruttamento del sottosuolo bulgaro

SOFIA, 25.

La Bulgaria ha una discreta ricchezza mineraria, che è stata sempre scarsamente sfruttata per deficienza di capitali, nonostante gli sforzi del Governo che si è lodevolmente adoperato per rendere lo sfruttamento più razionale e moderno.

Un sensibile miglioramento si va ora percependo in questo settore, dato che, alla mancanza di capitali nazionali, si è finalmente ovviato con la partecipazione di capitali esteri e precisamente tedeschi.

Interessante è però vedere le modalità della partecipazione tedesca nello sfruttamento del sottosuolo bulgaro. Esso avviene nel senso che i tedeschi forniscono le macchine indispensabili alla lavorazione, entrando con tal mezzo a far parte di società miste tedesco-bulgare.

Considerevoli progressi si sono così ottenuti nella produzione di piombo, zinco, cromo e manganese. Per il ferro si prevede la costruzione di due altiforni della capacità di 15 mila chilogrammi e di qualche forno elettrico in supplemento, il cui complesso soddisferà il bisogno del paese in ferro grezzo. Anche la produzione del carbone è in aumento e ancor più lo diverrà, man mano che si procederà alla meccanizzazione della produzione, che al momento è meccanizzata solo per un 35%.

L'importanza della partecipazione tecnica e finanziaria tedesca non si restringe alla produzione di materie prime così importanti in questo momento, ma assume un significato molto più vasto se vista come un esempio di come potrà essere trasformata l'economia europea nel dopo guerra quando l'industria e il capitale tedesco potranno espandersi con tutta larghezza.

Esistono 19.096 professioni diverse

GINEVRA, 25.

Secondo una statistica americana di cui informa l'agenzia Central-europa esistono attualmente nel mondo 19.096 professioni diverse. In esse sono però comprese anche le occupazioni più singolari, quali il nettatartarughe, il degustatore di formaggi, il cacciatore di vermi e così via.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»